ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 34.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N 6, II. Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 60. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina; Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1. Tel 801

Anno 41 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Giovedì 5 Novembre 1925 — Telefoni: Direzione politica N 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1844

Solenni riti in tutta Italia nel giorno sacro alla Vittoria

I discorsi del Capo del Governo e del grande mutilato Delcroix a Roma

La cerimonia al Costanzi

ROMA, 4

La grande cerimonia di oggi è culminata coll'adunata al Costanzi, dove il Presidente del Consiglio ha commemorato il 7.o anniversario della Vittoria. La ricerca dei biglietti per entrare al massimo teatro di Roma è stata febbrile, tanto che ieri sera non si è potuto contentare varie migliaia di richiedenti. Una vera folla si è riversata nelle prime ore del pomeriggio in via Torino. Ai possessori del biglietto si erano aggiunti coloro che pur essendo sicuri di non poter udire la parola del Duce, tentavano di vederlo passare. Tutti gli sbocchi delle strade che portano al Costanzi erano sbarrati dalla truppa. Innanzi all'ingresso principale del teatro prestavano servizio d'onore «zaptiè» coloniali e carabinieri in alta uniforme. I biglietti d'invito per la cerimonia del Costanzi dicevano che il teatro si sarebbe aperto alle 16.30 e si sarebbe chiuso alle 17.15. La folla che alle 15 si pigiava dinanzi al Costanzi era tale che si dovettero aprire tutti gli ingressi, ed in breve l'ampia sala e l'anfiteatro erano già gremiti di pubblico ed anche i palchi cominciavano a popolarsi.

Alle 16 il teatro offriva un colpo d'occhio magnifico. Il palcoscenico era stato addobbato con alte palme disposte a semicerchio. Al centro della scena, sul davanti, presso un tavolo, erano disposte in fila cinque grandi poltrone a bracciuoli ricoperte di damasco rosso. Dietro le poltrone si ammassavano le rappresentanze dei mutilati, dei combattenti, delle associazioni patriottiche, tutte con bandiere e quasi tutte decorate dai segni del valore. Era una selva di tricolori che spiccava sul fondo grigio della scena e sul verde delle palme.

L'ingresso dei Principi e del Presidente

L'ingresso delle personalità più note veniva sottolineato da applausi fragorosi e da possenti alalà. Così è avvenuto all'on. Farinacci, che con l'on. De Bono, l'on. Barnaba e con l'intero Direttorio del partito nazionale fascista ha preso posto in due palchi comunicanti di secondo ordine. Il ministro delle Comunicazioni on. Ciano, il Guardasigilli on. Rocco, il capo di S. M. generale Badoglio al loro apparire sono stati calorosamente acclamati. Alle 17 entrano in palchi separati di secondo ordine il Presidente del Senato on. Tittoni e il Presidente della Camera on. Casertano. In tre palchi comunicanti di secondo ordine vanno a collocarsi numerosi senatori e deputati. Il palco centrale reale al secondo ordine è destinato ai ciechi di guerra, la cui comparsa è salutata da calorosi applausi.

Poco prima delle 17.30, al suono della Marcia Reale, entrano nel palco di secondo ordine della Corte il Duca d'Aosta e il Conte di Torino. Il pubblico fa agli augusti Principi una calorosa manifestazione, al grido di «viva il Re, viva Savoia, viva l'Italia, viva il Duca d'Aosta, viva il Conte di Torino!».

Alle 17.30 si nota sul palcoscenico un grande movimento. Si ode un bisbiglio e un zittio d'invito al silenzio. La musica intona la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza». La immensa moltitudine della sala, dei palchi, delle gallerie, è invasa come da un fremito: si comprende che sta per apparire l'on. Mussolini. Egli sale, infatti, sul palcoscenico assieme al Maresciallo d'Italia Armando Diaz ed al Grande Ammiraglio Thaon di Revel e seguito dall'on. Carlo Delcroix e dal governatore di Roma, sen. Cremonesi. La folla, più che applaudire, ha emesso un prolungato urlo di entusiasmo, di emozione. Le bandiere e i gagliardetti vengono agitati in alto, in segno di giubilo. Il Capo del Governo sorride, inchina la testa in segno di saluto, e leva in alto il braccio, indi, dopo aver ricevuto l'omaggio di una piccola balilla che gli ha offerto un gran mazzo di fiori con un nastro tricolore, si asside nella poltrona centrale, avendo alla sua destra il Maresciallo Diaz e il Governatore di Roma ed alla sua sinistra il Grande Ammiraglio Thaon di Revel e l'on. Del Croix.

Il Duce fa cenno al pubblico di volersi sedere, ma quasi tutti rimangono in piedi, con la speranza di meglio vederlo e meglio udirlo.

L'alata orazione di Delcroix

Prende per primo la parola l'on. Delcroix. In mezzo al più religioso silenzio, egli così incomincia:

Presidente! Non alla celebrazione, ma al vaticinio, noi abbiamo voluto consacrare questo giorno e abbiamo pensato a voi che riassumete nel pensiero e interpretate nell'opera la fede della Nazione che sente maturi i fati della Vittoria, e vede prossimi i giorni della grandezza. Abbiamo pensato a voi senza restrizioni e senza riserve per quello che siete e per quello che rappresentate come creatore del movimento di riscossa e come reggitore delle sorti della Nazione, ma anche come attore della grande gesta e come partecipe del grande sacrificio. (Unanimi, entusiastiche ovazioni). *Noi vi sentiamo nostro in questo giorno, e non per chiudervi nel cenacolo, ma per seguirvi sulla via ed essere tra voi e la Patria testimoni e partecipi della più vasta comunione che mai fu tra capitano e popolo. Voi ci concedeste un grande privilegio accettando di parlare dal nostro arengo, ma sappiate che mai tristi capitani nè falsi profeti lo contaminarono, e noi ce ne sentiamo degni anche perchè sempre vi siamo stati amici con dignità e senza clamore.*

Quando per la prima volta varcaste la soglia della nostra casa, noi dicemmo che non eravamo folla cortigiana usa ad accalcarsi dietro il carro del vincitore, ma severa milizia sempre pronta a schierarsi nelle avversità e voi avreste potuto contare sul nostro sacrificio e sulla nostra fede. Oggi, dopo tre anni, aspri di passione e di battaglie, noi possiamo dire di avere mantenuto il patto, seguendovi a mani vuote e a viso aperto e, quando in un giorno di dubbio molte vecchie sirene cantavano e molti giovani naviganti rimanevano fra gli scogli, noi ci buttammo con voi verso il futuro, respingendo oltre la riva cruenta le ombre del passato. (Acclamazioni).

Oggi voi siete solo davanti al vostro destino: gli avversari sono dispersi, la Nazione vi benedice, il popolo vi acclama, e più non avete da temere o da sperare che da voi stesso, noi torneremo alla nostra ombra e alla nostra visione, paghi di aver fatto il nostro dovere, ma prima abbiamo voluto propiziarvi i fati della Vittoria in questo giorno sacro da questa città eterna e ogni nostro voto vi accompagni nel cammino ancora lungo, verso la meta sempre più alta.

Noi sappiamo che uomini e popolo non possono avere tregue nell'opera nè fine al viaggio, e anche la gioia del trionfo sarebbe peggio che vana se dovesse velare la coscienza della lotta e spegnere la sete della gloria. Noi sappiamo che la Vittoria fu il principio di una nuova età, che dopo il nostro riscatto vedrà il nostro primato.

La concordia auspicata dai mutilati

Appena ieri noi eravamo un popolo più diviso degli ateniesi, più disperso degli ebrei e più servo dei persi, ma avere riconquistato unità e coscienza non basta e, se la Patria avesse dovuto risorgere per una vita mediocre, meglio sarebbe stata schiava che ancella.

Ormai due lustri sono compiuti da quando il popolo insorto brandiva con le sue armi i suoi fati e dalla profezia di Quarto alla rivolta di Ronchi, alla Marcia su Roma, la Patria camminò per giorni di gioia e notti di tristezza, ma senza smarrire la strada, perchè la luce del sacrificio fu sempre accesa sulle cime, e siano benedetti i morti che offrirono la giovinezza ed i superstiti che accettarono l'oscurità per assicurare quella sacra aurora. Al loro esempio bisogna ispirarsi per superare la dottrina nella religione e la politica nella storia, oggi che non abbiamo più dei partiti invischiati in una vana contesa, ma un popolo in marcia, e sembra ricomposta per prodigio quella potente unità che allora durò quanto il grido della Vittoria e fu subito infranta.

Questa è la concordia che noi abbiamo sognata; non quella bugiarda che vorrebbe unire rinnegati e credenti, codardi ed eroi, ma la pura e grande fusione delle forze che fanno la Patria bella e tremenda come un campo a bandiere spiegate. (Frenetiche ovazioni). *Mai la virtù della guerra fu più viva e presente nel cuore del popolo, nè mai artefice ebbe ferro più incandescente per foggiare le armi e le insegne delle battaglie future.*

A voi figlio di fabbro, che in ben più vasta fucina continuate l'arte paterna, il privilegio e la sorte di martellare l'anima infocata della Nazione, per rifarne il volto della Vittoria.

Il discorso dell'on. Delcroix, che ha parlato per circa 10 minuti, è salutato alla fine da una commovente ovazione.

Il discorso dell'on. Mussolini

Alle 17.40 l'on. Mussolini sorge dal suo seggio e si avanza sul palcoscenico. Egli per iniziare il suo discorso, deve attendere alcuni secondi per lasciare che l'imponente manifestazione entusiastica che il pubblico gli tributa, possa avere fine. Quindi egli dice:

„Voglio prima di tutto ringraziare dal profondo del cuore i miei compagni della Associazione Nazionale tra Mutilati ed Invalidi di Guerra. Essi mi hanno reso oggi un grande onore, chiamandomi a parlare in questa celebrazione, ed hanno inoltre disperso un equivoco attorno al quale lavoravano in una vana speculazione coloro che ormai sono ai margini del popolo italiano, (Benissimo). *Commilitoni! Quale discorso vi attendete da me? Mi accade talvolta di leggere le anticipazioni dei miei discorsi. E' un esercizio singolare: spesso io penso i miei discorsi nell'attimo in cui li pronuncio. Certo voi non vi attendete da me un discorso di rettorica e di poesia; non vi attendete da me un inno puro e semplice, per il quale basterebbe un coro, oppure un'orchestra od anche, nell'occasione, una fanfara. Voi non vi attendete meno da me un discorso falso, vacuo, pieno di luoghi comuni, dagli intingoli mielosi e repugnanti, che suscitano sentimenti di disgusto, di nausea od anche di semplice sopportazione, come certe arie che si odono suonare nei verzicali suburbani. Sono invece certo che voi vi attendete da me un discorso virile e gioioso, durissimo se volete, ma pieno di quelle amare verità che sono anche feconde per lo spirito che medita e ragiona.*

La guerra voluta dal popolo

Sono dieci anni che noi viviamo il grande dramma nella Nazione che riprende coscienza di sè stessa. Questo dramma comincia nel 1915, comincia con la neutralità, quando la guerra percorse come una folgore improvvisa gli orizzonti del mondo. Tutti allora i cittadini furono d'accordo nella neutralità, ma i più intelligenti e i più animosi compresero che questa neutralità non poteva essere fine a se stessa, e vi furono degli anticipati, come quei volontari che andarono a morire in Serbia, o come quei garibaldini che andarono ad insanguinare le Argonne. Poi, a mano a mano che i mesi passano, il travaglio diventa sempre più profondo. Bisognava decidersi.

Quali furono gli elementi che spinsero allora all'intervento dell'Italia nella guerra mondiale? Vi era una corrente che sosteneva la guerra in nome degli ideali di libertà e di giustizia, ed un'altra corrente, che sosteneva la guerra per realizzare i confini della Patria; vi era, infine, una terza corrente, che voleva la guerra non per gli obbiettivi lontani ed ideologici, nemmeno per obbiettivi semplicemente territoriali, ma per togliere la Nazione da uno stato di minoranza morale. Certamente voi ricordate quei mesi che si conclusero nel maggio radioso, quando Genova fu scossa dalla voce formidabile del Poeta, e Milano e Roma erano rombanti di entusiasmo popolare che travolgeva le ultime barricate. E allora trecento deputati furono travolti dal popolo, che voleva essere arbitro dei suoi destini. Non si può spiegare l'intervento nella sua fase culminante, senza ricordare l'opera di Gabriele d'Annunzio, il quale nel maggio, quando molti esitavano ancora, scosse il popolo italiano in maniera decisa e risolutiva. (Applausi vivissimi).

Fummo alla guerra. Il popolo andò alla guerra con entusiasmo: ci furono 200.000 volontari. Questo dimostra che la guerra era popolare. Ma anche le masse mobilitate si recarono alla frontiera con alto senso del proprio dovere. Ma, oh signori, la guerra non è un affare di ordinaria amministrazione, come la costituzione di un commissario regio o la destituzione di un prefetto del Regno. La guerra che mette in gioco l'esistenza, l'avvenire, il destino di tutto un popolo, è l'atto più solenne che questo popolo compie nella sua storia. E' necessario quindi di adeguare gli uomini e gli animi alla grandezza dell'evento. Non discuto, non metto menomamente in dubbio il patriottismo di coloro che in reggimento demo-liberale condussero la guerra. Il loro patriottismo è fuori questione; ma il loro demo-liberalismo vide delle pagine tristi. Voglio dichiarare che quando la vita della Nazione è in gioco, non esistono più diritti dei singoli; esiste il solo diritto del popolo, che deve essere salvato ad ogni costo. (Applausi scroscianti).

La coscienza del miracolo compiuto

Io affermo, che se una più rigida disciplina fosse stata imposta alla Nazione, a tutta la Nazione, senza differenze tra il fronte ed il retrofronte, molto probabilmente noi non avremmo avuto un episodio triste che ancora ci turba e ci esaspera. Soprattutto, oh commilitoni, non cadiamo nel facilismo grottesco, che consiste nell'accettare il male con la speranza che ne venga un bene. Era meglio di arrivare a Vittorio Veneto, senza le giornate dell'ottobre del 1917! (Vivi applausi).

Basta coll'idolatria stupida nello stellone! La storia deve insegnarci qualche cosa. D'altra parte, dopo quelle giornate, il popolo ritrovò se stesso. Ci fu la disciplina, che i grandi capi avevano invano richiesta dal fronte: il popolo italiano mandò i suoi giovanetti sul Piave; i mutilati che pure avevano nelle carni lo strazio delle antiche ferite, tornarono al fronte per rincuorare coloro che stavano nelle trincee. L'Italia fu magnifica veramente, fu superba di entusiasmo, di fede, di passione.

Avemmo la Vittoria trionfale del giugno, e la Vittoria non meno trionfale di Vittorio Veneto. Chi di voi non ricorda quei giorni inobliabili? Però, il popolo era nelle strade a festeggiare la pace, non ancora la Vittoria. Umano, profondamente umano. Ma la Vittoria non appariva ancora agli spiriti con tutta la sua potenza creatrice e divinatrice. Nemmeno per tutto il 1919, a pace ultimata, ci fu il senso della Vittoria, e nemmeno nel 1920, quando una nobile città dell'Alta Italia, che pure era stata straziata dalle bombe degli aviatori nemici, rifiutò la croce di guerra.

E fu solo nel 1921, quando un manipolo di deputati fascisti defenestrò un disertore, che si cominciò a capire che c'era qualcosa di nuovo in Italia. (Applausi fragorosi).

Il fante era tornato dalle trincee, anzi era stato disperso dalle trincee. Quale era il tuo bottino, o fante scalcinato, o eroico fante tricolore, per il rosso delle trincee carsiche, per il bianco dei ghiacciai alpini e per il verde della bile che ti avevano fatto mangiare gli imboscati? (Ilarità). *Il tuo bottino! Eccolo il tuo bottino: il pacco vestiario. Ci fossero state almeno delle soddisfazioni morali. Bisognava portare i nostri battaglioni a sfilare nelle capitali nemiche, ma voi sapete come nell'ultimo minuto cambiò la scena. Si disse: „Avrai il tuo bottino morale?". Nemmeno questo. Si vociferò per contro: „Tu dovrai nascondere i segni delle tue ferite; non dovrai portare i distintivi del valore sul petto; dovrai diventare un numero della moltitudine, dimenticare di aver fatta la guerra, perchè è l'ora dell'espiazione".*

Questa parola funebre, catastrofica venuta dagli abissi dell'abiezione dominò gli spiriti per qualche tempo. Si doveva espiare il delitto della guerra. Si volle fare il processo e l'inchiesta alla guerra, come se fosse stata una operazione amministrativa qualsiasi; si vollero colpire i capi, i grandi generali, verso i quali deve andare la gratitudine del popolo anche quando sbagliano, perchè voi vi dovete rendere conto quanto sia tremenda la responsabilità in certe ore di guidare genti umane all'assalto. (Applausi prolungati). *Intanto, i diplomatici discutevano intorno ad un tavolo verde, discutevano o non discutevano, erano eloquenti o non erano eloquenti, pensavano o non pensavano al popolo italiano. Fu solo più tardi, nel 1922, che il popolo si rese finalmente conto del miracolo che egli aveva compiuto. Prodigio, prodigio umano!*

I confini "sacri e inviolabili„

Pensate o commilitoni alla storia italiana di questo secolo, e vi troverete quasi certamente il segno di Dio. Pensate al periodo che va dal 1820 al 1848, periodo delle cospirazioni, degli esili, del martirio. Pensate alle guerre temerarie del piccolo Piemonte del 1848 e 1849. Una delle cause dei rovesci di Novara fu riconosciuta dagli storici nell'eccessiva libertà della stampa. E ad ogni tentativo di uscire per rompere in guerra, c'era il dissidio fra gli uomini retrivi, democratici e conservatori. Quando si decise la spedizione di Crimea, che a mio avviso è l'atto più geniale compiuto dalla diplomazia in tutti i tempi, e Cavour decise l'invio di 15.000 uomini in Crimea, Mazzini si schierava contro questa impresa, mentre Garibaldi l'appoggiava. Aveva ben ragione Carlo Alberto, il Magnanimo, andando in esilio ad Oporto, di dire agli italiani: „Siate più uniti, e diventerete invincibili". A malgrado di ciò, per il sacrificio, per la volontà cosciente, per l'impulso dei patriotti di tutte le regioni di Italia, il grande evento era compiuto nel 1870. Poi nel 1915, non la sola fatalità storica, ma anche la volontà umana spinse a brandire la spada!

Abbiamo conquistato i confini, confini veramente sacri ed inviolabili; guai a chi li tocca! Perchè io affermo che solo oggi il popolo ha il senso della Vittoria! Vi prego di seguirmi in questa formulazione del mio pensiero, che cercherò di rendere il più esatto possibile. Il reggimento politico precedente al nostro, il reggimento demo-liberale ignorò le masse. In un secondo tempo non le ignorò più, ma le abbandonò agli altri, che le inalzarono contro lo Stato. Oggi, quando vedete i reduci marciare a tre o a quattro, quando vedete questa magnifica disciplina del popolo italiano che marcia per le strade non più a torme di gregge, come una volta, ma a battaglioni serrati, vi rendete conto che una profonda trasformazione si è operata nel popolo italiano, vi rendete conto che il popolo italiano sta per entrare o è entrato nello Stato. Un atto superbo.

Signori, chi poteva, dopo la guerra e lavorando sui materiali della guerra, sulla passione, sui trionfi e anche sulle delusioni della guerra, chi poteva avvicinare questo popolo ostile od indifferente o dimenticato, allo Stato? Chi? Il fascismo. Non il liberalismo, non il socialismo. Le masse oggi riconciliate con la Nazione, entrano per la grande porta spalancata della rivoluzione fascista nello Stato. E lo Stato, con la Monarchia in alto, ha allargato smisuratamente le basi. Non vi sono più soltanto sudditi, ma cittadini; non vi è più soltanto una Nazione, ma un popolo cosciente dei suoi destini. Questo prodigio, questo risultato della Vittoria diventa pane dello spirito consapevole nel popolo italiano. (Applausi).

La terza civiltà italiana

Ma, o commilitoni, la Vittoria non è un punto di arrivo: è un punto di partenza; non è una meta: è una tappa; la Vittoria non è una comoda poltrona nella quale ci si adagi durante le solenni commemorazioni; no, è un aculeo, uno sprone, che ci spinge verso le vette faticose dei più ardui doveri. La Vittoria non deve essere un pretesto per una commemorazione annuale, per avere poi l'indulgenza di dormirci su gli altri 364 giorni. Io reagisco nettissimamente contro questa concessione passiva, statica, inerte della Vittoria. La Vittoria è un patrimonio ricchissimo, sul quale è rigorosamente proibito vivere di rendita. Bisogna ogni giorno rinnovarla, fortificarla, ogni giorno renderla più efficiente, più armata, più lucente, in modo che domani, se il destino vuole, la Vittoria sia la pedana dalla quale si balza verso l'avvenire. (Applausi).

Voi sentite ancora che questa Vittoria, che questo senso augusto, solenne della Vittoria, deve essere presente. Perchè? La pace è certamente un desiderio umano degli individui e di tutti i popoli, specialmente dopo una lunga guerra. Ebbene, io vi dichiaro recisamente che mentre credo o spero in un periodo di pace abbastanza lungo, non sono ancora arrivato, credo, ad un grado così eccelso di ottimismo, da credere alla pace duratura, perpetua, sempiterna. Io partecipo, l'Italia partecipa, il Governo italiano naturalmente partecipa con assoluta sincerità a tutti i tentativi per stabilizzare la pace, ma all'indomani del più grande avvenimento pacifista di questi ultimi tempi, il cannone ha tuonato ancora in Macedonia, tuona ancora in alcuni bordi del Mediterraneo, e proprio all'indomani 70.000 combattenti di una grande città di oltre frontiera sfilavano in parata domandando una rivincita. Guardiamo con un occhio alla colomba della pace, se pur si leva dagli orizzonti lontani, ma con l'altro occhio guardiamo alle necessità concrete della vita e della storia, che ci dimostra il sorgere, il crescere e il decadere di individui e popoli, che crea i grandi squilibri fatali.

Io non escludo che la storia domani abbia un corso diverso da quello di ieri, ma nella attesa di questo miracolo noi dobbiamo avere un Esercito potente e rispettato, una Marina valida, un'Aviazione che domini i cieli, e, soprattutto, un alto spirito di disciplina e di sacrificio in tutte le classi del popolo. Nel 1836, dopo la spedizione infelice della Savoia, Giuseppe Mazzini si domandava: «E se questa Patria non fosse che una illusione, e se l'Italia esaurita da due epoche di civiltà fosse oggi mai condannata a giacere senza nome nè missione aggiogata ad una nazione più giovane e rigogliosa di vita?» Quando Mazzini dettava queste parole, il suo animo era sconvolto da quella che si può chiamare la tempesta del dubbio. Oggi, dopo un secolo è ineffabile per noi italiani di questa generazione poter sciogliere il dubbio angoscioso e dare attraverso Vittorio Veneto, la risposta trionfale al tremendo interrogativo. No, la Patria non è un'illusione: è la più dolce, la più grande, la più umana, la più divina delle realtà. No, l'Italia non si è esaurita nella prima e nella seconda civiltà, ma sta già creando la terza. Commilitoni! Noi la creeremo nel nome del Re, nel nome dell'Italia, col braccio, con lo spirito, col sangue, con la vita!»

Manifestazioni d'entusiasmo popolare

L'on. Mussolini ha parlato per circa 30 minuti e, alla fine del discorso, mentre la musica suona le prime battute dell'Inno Reale e poi quelle di «Giovinezza», il pubblico, preso dall'entusiasmo e dalla passione, si precipita verso il palcoscenico, non stancandosi di acclamare, di lanciare alalà e di gridare viva Mussolini! viva il Duce! Tutti cercano di avvicinarsi a lui.

L'uscita del Presidente dal teatro provoca grandiosi dimostrazioni, che si ripetono per la via Nazionale e le altre vie e piazze per le quali passa l'automobile del Duce e dove la folla attendeva il passaggio durante il pomeriggio.

In piazza Colonna, nell'ora in cui l'on. Mussolini pronunciava il suo discorso commemorativo al Costanzi, si era radunata una folla immensa per ascoltare la parola del Presidente del Consiglio, riprodotta chiaramente dagli amplificatori Marconi, situati sulla terrazza dell'Associazione della Stampa sopra il porticato di Vejo. Anche in piazza della Pilota ed in altri punti della città dove erano stati collocati gli amplificatori era accorsa gente, che ha potuto così ascoltare la parola del Presidente del Consiglio e quella dell'on. Delcroix.

La città è stata animatissima fino a tarda ora, e le canzoni di guerra ed il canto «Giovinezza» hanno echeggiato fino a tardi nelle vie nelle piazze tra entusiastiche dimostrazioni di patriottismo.

Una strabocchevole folla ha assistito questa sera in piazza Colonna alla proiezione di una film di propaganda fascista: «Vita Nuova», nella quale sono rappresentate scene della Marcia su Roma, grafici dimostrativi del tenace sforzo compiuto in questi tre anni di Governo per raggiungere prima il pareggio e poi l'avanzo nei bilanci statali. I quadri magnifici sono stati calorosamente sottolineati dalla folla che ha assistito alla proiezione con acclamazioni all'on. Mussolini.

Terminata la proiezione, l'enorme moltitudine — si calcola che non meno di 10.000 persone si siano riunite nella magnifica piazza — si è rivolta verso palazzo Chigi, acclamando e invocando il Presidente, che però non si è affacciato al balcone.

Il Re festeggiato a Siena

Il trecentesimo del Monte dei Paschi

SIENA, 4

In una giornata magnifica di sole, Siena ha accolto con entusiasmo indescrivibile fra le sue mura il Re Vittorioso, che ha voluto onorare di sua presenza la fedelissima città in occasione del trecentesimo del Monte dei Paschi, che coincideva quest'anno con l'anniversario della Vittoria delle armi italiane.

La stazione è riccamente decorata con piante, bandiere e trofei. Prestano servizio d'onore una compagnia con musica e bandiera. Il treno reale arriva alle 10. Il Sovrano viene accolto dalle autorità, con le quali si trattiene brevemente per le presentazioni, mentre un grande applauso parte dall'immensa folla che si trova nelle adiacenze della stazione. Il Re passa poi in rivista la compagnia d'onore ed esce quindi sul piazzale della stazione, affollato di rappresentanze con vessilli ed una marea di persone che acclamano lungamente il Sovrano. Il corteo delle autorità preceduto dalla vettura sulla quale prendono posto il Sovrano, l'on. Federzoni, il generale Cittadini ed il sindaco di Siena, percorre le principali vie recandosi al teatro dell'Accademia dei Rinnovati, ove ha luogo la cerimonia commemorativa per il centenario del Monte dei Paschi.

La celebrazione nelle altre città

A Milano oltre 1000 fanciulli d'ambo i sessi delle scuole elementari sfilarono in piazza della Scala davanti al ricordo marmoreo riproducente il bollettino della Vittoria. Il Duca di Bergamo, il gen. Cavallero, seguiti da senatori, deputati e alti ufficiali dell'Esercito e della Milizia, hanno attraversato la Galleria fra gli evviva e le acclamazioni degli alunni delle scuole, recandosi in piazza del Duomo, dove il gen. Cavallero ha passato in rivista le truppe, le quali si sono poscia disposte in quadrato intorno al monumento a Vittorio Emanuele, a fianco del quale stavano le madri e vedove dei caduti. Il Duca di Bergamo ha quindi proceduto alle consegne delle ricompense al valore. La lettura di ogni motivazione è stata salutata da applausi scroscianti.

A Venezia, in piazza di San Marco, dove presso l'antenna centrale era stato eretto un altare, è stato cantato dalla Cappella Marciana un solenne «Te Deum» di ringraziamento, al quale hanno assistito tutte le autorità civili e militari. Dopo il «Te Deum», le truppe si sono recate nel cortile del palazzo ducale, dove hanno sfilato al suono degli inni nazionali davanti alle bandiere dell'Esercito e della Marina. Quindi si è formato un grandioso corteo, con alla testa la bandiera decorata del Comune, che si è portato tra continui applausi della folla all'Ascensione, dove, dopo un elevato discorso del veterano generale Pagani, è stata scoperta una lapide in memoria degli ufficiali napoletani caduti in difesa di Venezia negli anni 1848-49. Alla sera piazza S. Marco e tutti gli edifici governativi erano illuminati e le musiche suonarono la Marcia Reale e gli altri inni patriottici.

A Bologna un imponente corteo, con musiche e bandiere, si è recato a deporre corone di alloro al lapidario di S. Stefano e alla lapide che reca il bollettino della Vittoria. Durante la deposizione della corona al lapidario, nell'adiacente piazza di S. Stefano, è stata celebrata una messa pontificale dal vicario generale mons. Nodi. Prima che il corteo si sciogliesse, nel cortile e nel loggiato del palazzo Montpensier è stata inaugurata la mostra dei cimeli di guerra promossa dalla locale Associazione Combattenti. L'on. Biaggi, a nome del Comitato e dell'Associazione Combattenti, ha pronunciato un patriottico discorso, salutato alla fine da una calorosissima ovazione. Alle 11.30 il corteo si è sciolto, al suono della Marcia Reale ed al ripetuto grido di «Viva il Re, viva l'Esercito, viva Mussolini!».

A Genova si è formato un grande corteo che è sfilato per le principali vie della città, recandosi al cimitero di Staglieno a deporre una corona nel Campo Trento e Trieste, dove riposano i soldati morti in guerra. Al corteo, la cui sfilata è durata più di un'ora, hanno partecipato tutte le autorità politiche, militari e civili, associazioni e corporazioni. Al passaggio dei mutilati, dalle finestre venivano lanciati fiori, mentre dal pubblico che si assiepava lungo le strade partivano applausi fragorosi.

A Napoli, un grande corteo formatosi in piazza Dante sfilò per le vie principali della città assiepata da popolo plaudente. In piazza della Vittoria il corteo sostò e l'on. Sansanelli pronunciò un discorso commemorativo.

A Firenze dopo una solenne funzione religiosa nel tempio di S. Croce, sono stati portati a cura dei mutilati, dei combattenti e degli alunni delle scuole elementari, fiori nei parchi della rimembranza.

L'America avrebbe accettato la documentazione italiana

come base di soluzione per il debito

Riconoscimenti americani

e previsioni di rapida conclusione

WASHINGTON, 4

La *Washington Post* di stamane, riferendo i contatti avvenuti ieri tra le Delegazioni italiana ed americana per la sistemazione del debito di guerra scrive:

„Appaiono evidenti segni che i membri della Commissione americana sono giunti a conclusioni definitive circa il massimo sforzo che l'Italia può compiere. La Commissione americana non è rimasta sorpresa dei risultati della documentazione presentata dall'Italia sulla sua situazione economica e fiscale, documentazione che ha preso ieri in esame, ponendola a confronto con gli studi statistici compiuti dagli esperti americani. Gli ultimi studi americani non giungono a risultati distanti da quelli contenuti nel volume presentato dal conte Volpi nella prima seduta, e che formano la base dei negoziati della Delegazione italiana.

In seguito alle indicazioni che una specie di accordo esiste fra le due Delegazioni sulla minima e la massima capacità italiana per i pagamenti, è corsa la voce che i negoziati sarebbero terminati entro breve termine. Non vi è stata una conferma di questa voce, ma i membri della Delegazione americana sembrano pieni di ottimismo circa il raggiungimento di un accordo soddisfacente. La seduta di oggi è un primo tentativo di un lavoro in comune. Prima della seduta delle due Delegazioni, la Delegazione americana terrà una riunione privata, nella quale saranno sviluppate le linee sulle quali la Delegazione americana si atterrà in principio e sarà determinato il corso generale della procedura. Il segretario al Tesoro, Mellon, terrà informato il Presidente Coolidge del progresso dei negoziati".

Un'altra nota americana d'intonazione ufficiosa dice:

«Sebbene l'arrivo della Delegazione italiana per i debiti non abbia dato luogo alle speculazioni che furono fatte all'arrivo dei negoziatori francesi, l'interesse americano per il conte Volpi e per i suoi colleghi è grandissimo. America e Italia sono strettamente legate attraverso un grande numero di cittadini americani, nelle cui vene scorre sangue italiano, e il rigolo della immigrazione accorso vigorosamente per una generazione. Un altro legame di simpatia e di interesse fra le due nazioni, è stato riallacciato dal prodigioso „leader" italiano Mussolini, che è qui altamente apprezzato per il suo vigoroso risanamento della politica italiana e per il rafforzamento della potenza del Governo italiano. Se le conferenze che ora incominciano a Washington avranno per risultato un accordo accettabile a Roma e a Washington, l'on. Mussolini riporterà un nuovo trionfo.

E' dubbio prevedere in questo momento i risultati delle trattative. Una nazione con limitate risorse e terribilmente vulnerata dalla guerra, quale l'Italia, deve agli Stati Uniti una somma di denaro veramente enorme. Già non pertanto la Delegazione del conte Volpi ha dimostrato il suo desiderio di giungere all'accordo e la sua determinazione di rimanere seduta attorno al tavolo delle discussioni indefinitamente, fino a quando non si sarà giunti all'intesa. Con un'Italia eminentemente desiderosa di dare del suo meglio, e con un'America che aderisce alle onorevoli direttive di giungere alla sistemazione dei debiti sulla base della capacità di pagamento, le possibilità di accordo non debbono essere considerate come scoraggianti».

Un pranzo alla Casa Bianca

ROMA, 4

L'*Agenzia di Roma* riceve dal suo inviato speciale a Washington, in data 3 novembre notte:

«Il Presidente Coolidge ha dato stasera un pranzo in onore della Delegazione italiana. Erano presenti tutti i ministri ed i membri della Delegazione americana. Il Presidente Coolidge ha lungamente intrattenuto il conte Volpi sull'Italia, dedicando particolari parole di caloroso riconoscimento alla politica italiana della ricostruzione ed all'opera che va svolgendo l'on. Mussolini. Prima del pranzo, il conte Volpi continuando le sue conversazioni preliminari si è incontrato di nuovo col signor Mellon, e poi col signor Hooward, segretario del Dipartimento del Commercio, il quale fa egli pure parte della Commissione americana per i debiti ed è considerato fra i migliori conoscitori dei paesi europei.

Colloqui preliminari del conte Volpi con Kellog e Mellon

ROMA, 4

L'*Agenzia di Roma* riceve da Washington in data 3 novembre:

Solo domani mattina si inizieranno le vere trattative con contenuto pratico. Gli incontri personali e collettivi fin qui avvenuti rappresentano solo una presa di contatto fra la Delegazione italiana e la Commissione americana e uno scambio di conversazioni su principii generali fra il capo della Delegazione italiana, conte Volpi, e i principali esponenti della politica e della finanza americana.

Particolarmente notevoli in questo riguardo sono i colloqui avuti dal conte Volpi col segretario del Dipartimento degli Esteri, Kellog, e col segretario del Dipartimento del Tesoro e presidente della Commissione americana per i debiti, Mellon. Con quest'ultimo il ministro Volpi ha esaminato largamente la situazione finanziaria ed economica dell'Italia in rapporto al problema dei debiti, insistendo sulla necessità che l'Italia sia considerata come un grande popolo di sicuro avvenire, al quale mancano ancora i necessari mezzi economici, ma che è dotato di grande capacità di lavoro.

Un quadro dei sacrifici sofferti dall'Italia

durante e dopo la guerra

ROMA, 4

L'*Agenzia di Roma* riceve dal suo inviato speciale a Washington, in data 4 corr. mattina:

Stamattina, per la prima volta, i lavori della Delegazione italiana sono entrati nella fase reale delle trattative. E' stato convenuto tra le parti di mantenere al riguardo il massimo riserbo. L'impostazione della discussione dei vari punti essenziali nell'esame del problema italiano, è già stata fatta dal discorso di presentazione del conte Volpi, il quale ha in sostanza prospettato i diversi elementi che determinano l'attuale situazione economica e finanziaria dell'Italia.

Il primo di tali punti è costituito dagli oneri di guerra dell'Italia. Per una singolare coincidenza, esso è stato esaminato proprio nel giorno in cui in Italia si festeggia l'anniversario della Vittoria.

Il quadro dei sacrifici sofferti dall'Italia durante e in conseguenza della guerra, si presenta assai complesso. Un primo fatto degno di rilievo, creato in Italia dalla guerra, è costituito dall'improvviso aumento della popolazione, per il ritorno in Patria di grande masse di emigrati fuggiti dagli imperi centrali o chiamati per il servizio militare. Il 30 giugno 1914, la popolazione italiana ammontava a 35.859.000 abitanti; alla fine del maggio 1915, essa era salita a 37.100.000 abitanti; il primo luglio 1925, nonostante le grandi perdite di guerra, essa ammontava a 38.500.000 abitanti, non comprese le nuove provincie italiane annesse. Tale aumento della popolazione, al quale fanno riscontro una generale diminuzione della produzione e la distruzione di molta ricchezza in conseguenza della guerra, è una causa di profondo turbamento nell'economia italiana. Grandi poi sono state le perdite dell'Italia in guerra. Anzitutto, su una popolazione maschile complessiva di 12.133.460 uomini abili al lavoro, sono stati mobilitati 5 milioni e mezzo di uomini, ossia il 45.3 per cento (contro il 59.4 in Francia e il 15.5 in Belgio): di essi, 652.000 sono morti in guerra o per causa diretta della guerra, e 458.030 sono rimasti invalidi permanenti, mentre tra il 1915 e il 1920, in conseguenza delle maggiori privazioni e dell'accresciuta denutrizione, si è avuto un aumento complessivo di 966.000 morti oltre la media consueta nella popolazione civile. Nonostante l'aumento della popolazione, frattanto è diminuita la produzione industriale non di guerra e quella agricola, per la diminuzione delle braccia valide al lavoro. Durante la guerra è mancato quasi un terzo del consueto lavoro ai contadini. Le conseguenze di questa paralisi delle coltivazioni durano ancora oggi. I danni dell'Italia, per causa diretta dalla guerra, sono calcolati in 18.664 milioni di lire, dei quali 16.829 riguardano proprietà private, in gran parte beni produttivi.

A tali perdite si devono aggiungere le perdite della Marina mercantile, che ammontano a 123.260 milioni di sterline per navi affondate e danneggiate, oltre a 5 milione 200.000 sterline per perdite personali sofferte dagli equipaggi e dai passeggeri. Ed è però da notare che i criteri seguiti in Italia per la determinazione dei danni di guerra, sono stati, per ragioni di economia, ai fini delle indennità, assai più severi che in tutti gli altri paesi.

Quanto al costo complessivo della guerra sopportato dal Governo italiano, esso ammonta, nei dieci anni fiscali 1914-25, a 137.839.900 milioni di lire, ottenuti in un Paese già povero con un enorme aumento dei pesi fiscali, del debito pubblico e della circolazione.

Il com. Casagrande inizia sull'„Alcione"
il grande raid aereo transoceanico

GENOVA, 4

La partenza dell'on. Casagrande, annunciata per questa mattina alle 9, non si è potuta effettuare per un complesso di cause, se non due ore dopo. In tal modo il valoroso aviatore anzichè portarsi nella sua prima tappa fino nelle acque di Gibilterra, dovrà limitare il percorso fino a Barcellona, la qual cosa riuscirà grandemente gradita a quella numerosa colonia italiana che aveva sollecitato con numerosi telegrammi l'arrivo dell'Alcione nella capitale catalana.

L'idrovolante che è rimasto tutta la notte nel bacino acqueo Vittorio Emanuele III, gelosamente custodito, questa mattina in attesa di spiccare il volo era circondato da moltissime imbarcazioni. Pochi minuti prima delle 9 giunse in automobile l'aviatore Casagrande insieme con la madre, con la consorte e col comandante Ranucci. Gli altri suoi colleghi della spedizione già si trovavano a bordo per ultimare i preparativi. Specialmente il motorista Garello spiegava un'intensa attività, onde mettere la macchina in perfetto stato di funzionamento. Sono le 10 precise, quando viene dato ordine ai battellieri vicini di scostarsi. L'on. Casagrande bacia ed abbraccia ripetutamente la sua signora, quindi sale sull'apparecchio, scambiando il saluto con gli amici e gli ammiratori che gli stanno intorno. Tutto è ormai pronto per la partenza. Sale pure a bordo il quinto passeggiero, il cinematografista Terzani, che col suo apparecchio accompagna la spedizione. Alle 10.20 il motorino di avviamento dà i primi colpi, mentre l'idrovolante viene preso a rimorchio da una piro-barca per essere condotto fuori del bacino Vittorio Emanuele III. Il momento della partenza si avvicina e cresce in tutti l'attesa per l'istante in cui l'«Alcione» spiccherà il volo.

La partenza

Alle 10.40, l'apparecchio è fuori del porto dinanzi al mare libero. Cinque minuti dopo l'elica anteriore comincia a muoversi, ma dopo qualche istante si ferma. E' messa allora in movimento l'elica posteriore e l'idrovolante comincia ad avanzare, sinchè alle 10.50 tutte e due le eliche cominciano a roteare e la macchina magnifica scivola sulla superfice del mare leggermente increspata. I profani ritengono che la partenza sia immediata, ma i tecnici ammoniscono che il rombo dei motori non è quello della loro piena efficenza. Infatti l'idrovolante continua a percorrere la superficie dell'acqua compiendo un giro. Dopo pochi minuti, alle 10.56, giunge il punto di partenza. Il rumore dei motori aumenta e la macchina si spinge sull'acqua, sollevando grandi spruzzi che quasi giungono alle eliche e allontanandosi lascia dietro di sè una scia spumeggiante. Alle 11 precise l'apparecchio si innalza tra il saluto delle sirene delle barche a vapore e quello degli astanti. Avvolto dal sole, che in quel momento rifulge in tutto il suo fulgore, l'«Alcione» compie un giro sul porto e quindi rapido inizia la sua rotta. Dopo qualche istante un piccolo punto nero e poi nulla. L'ala d'Italia segue il suo cammino radioso.

Nelle prime ore di navigazione, l'aviatore Casagrande ha risposto alle chiamate che gli venivano fatte dalla stazione militare radiotelegrafica di Genova. Alle 13, la stessa stazione ha raccolto un radio di saluto lanciato dal Casagrande all'aerocentro di Milano. Dopo quest'ultimo radio l'apparecchio non ha più risposto alle chiamate, il che dimostra che è ormai fuori del raggio d'azione della stazione di Genova.

Un messaggio agli italiani del Sud America

Al momento della partenza, l'on. Casagrande ha diretto agli italiani del Sud America il seguente messaggio: «Nell'atto di intraprendere il volo che deve guidarmi da una sponda all'altra dell'Oceano, mando un affettuoso saluto a voi della nobile terra che generosamente vi ospita. Questa mia impresa non è un atto di temerità, bensì uno sforzo lungamente meditato per contribuire agli immancabili progressi dell'avvenire che con più veloci comunicazioni saprà avvicinare i due continenti, rendendo più rapida e più facile oltre a tutto dall'uno all'altro lo scambio dei sentimenti e degli interessi, degli affetti e dei commerci, delle idee e dei fatti. Ogni mia ambizione sarà pagata se le lontane numerose colonie predilette fra le loro alte virtù di tenace, invincibile fedeltà alla Madre Patria, vorranno conoscere in questa mia iniziativa un atto di devozione alla causa santa dei loro interessi, delle loro aspettazioni e delle loro speranze. Io vi porterò, come un sacro omaggio, il saluto della nostra bella e gloriosa Italia. Mai più prezioso deposito è stato affidato all'ala tricolore che, sorretta dalla fede entusiasta dei nostri cuori, non fallirà alla meta. Genova, 4 novembre 1925, il dì della Vittoria. F.to Augenio Casagrande di Villaviera.»

L'on. Casa grande ha poi inviato il seguente dispaccio a S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini: «In questo momento, partendo col nome d'Italia nel cuore e con vivo sentimento di riconoscenza per la sua preziosa protettrice assistenza, con la stessa indefettibile devozione, le porgo il mio alalà. F.to Casagrande.»

Prima che il comandante Casagrande iniziasse il «raid», l'on. Roberto Farinacci gli inviava il seguente telegramma: «Comandante Casagrande, Genova. Prima che tu inizi il volo per la gloria dell'Italia fascista, ti giunga fraterno il saluto entusiasta del partito. F.to Farinacci.»

L'arrivo a Barcellona

BARCELLONA, 4

L'«Alcione» è qui giunto alle 15.40 e ha ammarrato felicemente. A bordo tutto bene. Il viaggio è stato ottimo e le accoglienze sono state trionfali.

Il com. De Pinedo atteso a Taranto
per le prime ore di questa notte

ROMA, 4

Il «Giornale d'Italia» riceve da Taranto: «Le stazioni radiotelegrafiche di Reggio Marina hanno segnalato l'arrivo a Leros dell'aviatore De Pinedo.

Dalla nostra isola del Dodecaneso egli ha telegrafato a questa squadra degli aviatori di Reggio Marina, che sarebbe partito con qualunque tempo verso la rotta di Taranto. Egli quindi è atteso in serata, tra la più viva ansia di tutti gli ufficiali e degli equipaggi, degli aviatori di qui e della cittadinanza, poichè la notizia si è sparsa in un baleno.

L'arrivo di De Pinedo è imminente ed egli è atteso anche dalle squadre di vigilanza nelle prime ore della notte.

Il giorno dei morti a Budapest ed a Zagabria
Colluttazioni, investimenti, feriti ed arresti

ZAGABRIA, 4

(K.) Da Budapest giunge notizia che nel giorno consacrato ai defunti, nei cimiteri della città vi fu tale una ressa, che dovette intervenire la polizia a piedi e a cavallo. Si ebbero a deplorare gravi incidenti: risse fra il pubblico, investimenti di automobili, assalti ai trams e cose simili. Dei cavalli investirono un gruppo di persone che attendeva il tram. Sette persone riportarono gravi ferite; un bambino fu ucciso. La «Società di Soccorso» dovette intervenire in 178 casi. Molti sono i feriti e i contusi. Molte donne svennero. I cimiteri furono profanati dalla folla. Appena a sera tarda i poliziotti riuscirono a ripristinare l'ordine.

A Zagabria i comunisti tentarono di inscenare una dimostrazione nella necropoli del Mirogoj, per protestare contro le autorità che avevano fatto trasportare in Bosnia la salma del comunista Alagic, il quale — come è noto — aveva a suo tempo assassinato un ministro ed era stato condannato a morte. La polizia disperse i dimostranti e procedette a numerosi arresti.

Poichè il giorno innanzi i comunisti avevano diffuso un proclama al popolo invitandolo a glorificare la memoria dell'assassino con manifestazioni di lutto, le autorità arrestarono 70 comunisti, che non sono stati ancora rilasciati.

In seguito all'irruzione dei poliziotti nel sacro recinto successe un grande panico fra il pubblico, perchè si temeva che le guardie facessero — come l'anno scorso — fuoco contro i dimostranti.

Bambino che annega nella roggia

UDINE, 4

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri a S. Vito al Tagliamento. Il piccolo Italo Boscariol di Bortolo si trovava verso le 10, insieme ad una sua sorella di circa tre anni, nelle vicinanze della roggia che attraversa la frazione di Rosa. Lasciato incustodito dalla sorellina, cadeva accidentalmente nell'acqua, la cui corrente lo trasportava per trecento e più metri. Accorsero, richiamati dalle grida della bambina, troppo tardi accertatasi della scomparsa, alcuni paesani, i quali si misero subito alla ricerca del disgraziato. Il bambino fu trovato qualche momento dopo, già cadavere.

Il cadavere d'un annegato
pescato dopo dieci giorni

UDINE, 4

Stamane, verso le 11.30, la signora Clementina Zuliani, passando la roggia su un ponticello che adduce alla sua abitazione, in via Zanon, si accorse che, impigliato sotto il ponte stesso, vi era un cadavere. Avvertiti della lugubre scoperta, si portarono sul luogo l'autorità di P. S. e il dott. Grasso-Biondi. Questi, fatto estrarre il cadavere, constatò che la morte risaliva a una diecina di giorni. Si addivenne poscia alla identificazione: trattasi di una «macchietta» cittadina, Arnaldo Picco, di 65 anni, ex pittore.

La brillante vittoria di Alfredo Binda
nel XXI Giro di Lombardia

MILANO, 4

Alle 6.35 precise iniziano la corsa gli 81 concorrenti che ieri hanno fatto punzonare le macchine. Il plotone dei corridori è scappato veloce. La lotta per le posizioni è breve. Gli assi, dopo un paio di chilometri, sono quasi tutti alla testa della lunga fila indiana. L'andatura è sostenuta e si incaricano di mantenerla tale i giovani. A Monza si hanno le prime forature. Sivocci inaugura la serie, poi è la volta di Brunero. Binda si ferma anche lui e comincia subito l'inseguimento che sarà coronato da successo due chilometri prima di Lecco, dove tutti i ritardatari ritornano in gruppo.

A Puriano (km. 58) al controllo a firma nessuno manca, per cui la firma viene soppressa. I concorrenti, nei quattro chilometri che separano Pusiano da Incino, procedono a girare la ruota. Ne approfitta Aymo che tenta prendere la fuga seguito da Robotti e da altri tre o quattro. Aymo però viene ben presto raggiunto. Sulla salita del Ghisallo è primo Binda alle 9.26', Aymo alle 9.28, Picchiottino a ruota, Brunero alle 9.31'30", Girardengo alle 9.31'58". Binda viene però raggiunto dopo Asso. Ecco l'ordine di passaggio da Erba (km. 114) alle 10.25: Giuntelli Battista, Picchiottino, Binda, Vallazza, Aimo, Piemontesi, in gruppo, a 300 metri Menegazzi, a 400 Dinale; alle 10.27 Giuntelli Marco, Zanaga e Brunero; alle 10.28 Girardengo.

Poco prima di Malnate, il gruppo di testa viene raggiunto da Girardengo e da Brunero. Girardengo ha condotto un inseguimento di oltre 75 km. quasi sempre solo. La salita di Marchirolo, benchè breve, riserva sorprese. Girardengo, Brunero, Binda riescono a scappare. Finita la salita davanti a Marchirolo, Brunero buca e si ferma, lasciando soli Binda e Girardengo che filano velocemente aumentando il distacco degli inseguitori. Il distacco a Grantola, km. 187, firma e rifornimento, è di due minuti. Vediamo Binda condurre avanti insieme a Girardengo. A metà salita di Brinzio, Binda scappa e lascia solo Girardengo. Sul culmine del Brinzio i passaggi avvengono come segue: 1) Binda, 13.32"; 2) Giuntelli Battista, 13.36"; 3) Girardengo; 4) Vallazza; 5) Giuntelli Marco. Da Varese, Binda ha corsa vinta, poichè Girardengo non riesce a colmare il distacco che lo separa dall'avversario che compie così in testa trionfalmente gli ultimi 40 chilometri ed entra vittorioso al Velodromo del Sempione. Ecco l'ordine di arrivo:

Binda Alfredo di Cittiglio, alle 15.8', impiegando ore 8.43 a compiere 255 km. del percorso; 2) Girardengo alle 15.16"; 3) Giuntelli Battista, alle 15.18'; 4) Vallazza; 5) Zanaga, alle 15.23'; 6) Brunero a ruota; 7) Aimo; 8) Picchiottino; 9) Giuntelli Marco; 10) Pancera Giuseppe; 11) Robotti; 12) Pancera A.; 13) Bresciani; 14) Barducci; 15) Dinale.

La corsa ciclistica in quattro prove dietro motoleggere, ha dato il seguente risultato finale: 1) Vay punti 12, 2) Bergamini 7, 3) Croce 5, 1. Bordoni 5.

Corsa velocità per dilettanti: 1) Pellizzari, 2) Corsi, 3) Paghi, 4) Brambilla.

La situazione del ministero Painlevé
dopo il voto di ieri alla Camera

PARIGI, 4

Si attendevano ieri sera le dimissioni del Ministero e stamane si apprende invece che esso rimane in carica. Dall'inizio del secolo non si è mai verificato un caso simile in Francia: solo 221 voti favorevoli su circa 600 deputati che compongono l'assemblea. Ma non basta. Il risultato della votazione ha segnato un vero e proprio scacco per Painlevé, perchè se ai 189 voti contrari si aggiungono i 162 astenuti, di cui 103 socialisti, si constata che la maggioranza ha sostanzialmente votato contro il Gabinetto. Il viatico concesso dunque ieri sera a Painlevé si può considerare un viatico per un assai breve viaggio.

Sulla mozione approvata ieri sera, mozione che parla di politica repubblicana e che dopo tanto chiasso cartellista non allude neppure alle pretese degli estremisti del cartello, Painlevé potrà forse raccogliere una maggioranza anche al Senato. Ma dal Senato tornando alla Camera, egli non potrebbe resistere se non trovando un appoggio in quei membri della sinistra radicale che si astennero.

Notevole è poi il fatto che alcuni giornali radicali polemizzano oggi coi socialisti. La *Ere Nouvelle*, per esempio, rimprovera ai socialisti di aver disobbedito agli ordini del suffragio universale; ma un «post scriptum» si pente e cerca di tender loro di nuovo la mano, nella speranza che essi ridivengano i buoni artefici della grande opera di ricostruzione della Francia in senso, si capisce, cartellista.

Il radicale *Quotidien*, che è altresì l'organo della corrente moderata dei socialisti, riconosce che la maggioranza non solo è stata magra, ma che anzi se si contano le astensioni non si può neppure parlare di maggioranza. Nonostante tale premessa, esso aggiunge di essere soddisfatto dei risultati della seduta di ieri e di esserlo per due ragioni: la prima perchè l'on. Painlevé non meritava di essere strangolato silenziosamente; la seconda perchè confida che il gesto compiuto ieri dai socialisti servirà ad essi per far loro comprendere i pericoli di una crisi in cui il cartello sarebbe spezzato.

La situazione politica in Germania
Verso una coalizione di sinistra?

BERLINO, 4

La situazione politica non si è chiarita nelle ultime 24 ore. Il Cancelliere ha continuato nelle sue consultazioni. Non è di fronte ad una vera e propria crisi, ma occorre creare una maggioranza parlamentare ed è necessario quindi creare una nuova situazione, e la situazione si va orientando verso una coalizione di sinistra. Si tratta di vedere se a ciò si può giungere superando le opposizioni della destra e dei partiti del centro. La soluzione dello scioglimento del Reichstag è sempre probabile.

La tendenza del Governo pare sia quella di voler giungere alla convocazione del Reichstag senza prendere misure decisive gravi e destreggiarsi secondo gli eventi, perchè il Governo vorrebbe convocare il Reichstag per la seconda quindicina di novembre. Invece la social-democrazia vorrebbe una convocazione immediata.

Quest'oggi i giornali democratici continuano ad insistere sui preparativi che si fanno in Renania per lo sgombero della prima zona.

Il giornale *Mittag* conferma la notizia data ieri che cioè 33 guarnigioni sarebbero state ritirate dalla zona. Dai centri di Coblenza, Magonza e Spira, vennero tolti gli uffici amministrativi. Per contro i giornali tedesco-nazionali stampano che l'associazione nazionalista si unisca per protestare contro la linea politica di Locarno.

Un'allocuzione del Papa nel prossimo Concistoro

ROMA, 4

In occasione del prossimo Concistoro, il Pontefice terrà un'importante allocuzione di alto interesse religioso che concluderà assai bene l'avvenimento mondiale dell'Anno Santo.

Accuse di Stefano Radic all'Italia

ZAGABRIA, 4

(K.) Stefano Radic pubblica nel suo giornale il *Dom*, un articolo di fondo, che porta il titolo: «L'Italia segue verso la Jugoslavia la politica della defunta Austria». E' sufficiente il titolo per capire a che cosa Radic alluda. Cita anzitutto il discorso del Presidente dei ministri Mussolini in occasione della celebrazione della Marcia su Roma, poi un articolo della rivista politica *Echi e Commenti* e infine articoli di giornali e riviste italiane, in cui, dice Radic, si afferma che il trattato di Rapallo e il patto di Roma non sono che provvisori e che l'Italia non rinunzia, nè rinunzierà mai alla Dalmazia, nè alla sua espansione nei Balcani. Radic insiste perchè il Governo jugoslavo faccia valere, con prontezza ed energia, gli accordi raggiunti a Roma. Chiede l'allontanamento del prefetto di Spalato, dott. Perovic, che è un radicale, e di tutti coloro che seguono la sua politica e che il suo posto sia occupato da persona più competente, più preveggente, più scaltra.

L'articolo di Radic non fa che riepilogare le notizie lanciate in questi giorni dalla stampa di opposizione ed a raccogliere lo scalpore sollevato da questa stampa per l'articolo degli *Echi e Commenti*.

Le trattative per la fissazione delle tariffe adriatiche

PRAGA, 4

Nel dicembre di quest'anno molto probabilmente a Monaco si inizieranno delle trattative sulla questione delle tariffe di transito verso i porti germanici del Nord da una parte ed i porti adriatici dall'altra. Quantunque i porti germanici siano per la Cecoslovacchia in una situazione privilegiata, tuttavia gli industriali cecoslovacchi si lamentano delle alte tariffe germaniche e fanno tutti gli sforzi possibili per incanalare l'esportazione cecoslovacca verso Trieste. Attualmente hanno luogo a Praga trattative per la fissazione di tariffe adriatiche dirette, trattative che continueranno a Roma il 13 novembre. Nello stesso tempo si discuterà anche fra altro della fissazione di tariffe di concorrenza contro le tariffe delle ferrovie germaniche. La Cecoslovacchia da parte sua fa pressione perchè si trovi una soluzione definitiva nella lotta di concorrenza fra Trieste ed Amburgo. Alle trattative di Praga, che come abbiamo detto più sopra, verranno continuate a Roma partecipano i rappresentanti della Cecoslovacchia, dell'Austria, dell'Italia e della Jugoslavia.

A quanto comunica la *Tribuna* di Praga, nel corso delle trattative a Monaco, alle quali parteciperanno la Cecoslovacchia, la Germania, l'Italia, l'Austria e la Jugoslavia, verrà avanzata la proposta di dividere la Cecoslovacchia in due sfere d'interessi.

Scaramuccie nei dintorni di Damasco

PARIGI, 4

Notizie ufficiose dichiarano che a Damasco regna la calma, ma aggiungono che un certo numero di ribelli sembrano voler attaccare la città, ma che in ogni modo tutte le precauzioni sono state prese per fronteggiare tale eventualità. Le informazioni aggiungono che la colonna operante sulle pendici del monte Hermon ha scambiato delle fucilate con dei banditi. Una piccola scaramuccia si è avuta a Kouneitra tra una colonna francese ed alcune bande di ribelli. Costoro hanno asportato dei binari della ferrovia a sud di Damasco.

Spedizione astronomica italiana nel Giuba

BOLOGNA, 4

Il 5 corr. partirà da Napoli una spedizione astronomica italiana, che si reca a Kisimayo, nel Giuba, per l'osservazione dell'eclissi totale di sole del prossimo gennaio che, come è noto, non è visibile in Europa. La missione italiana si riunirà a Kisimayo con quelle di tutti i paesi europei. A capo della missione italiana è il prof. D'Arturo, capo della specola astronomica di Bologna.

L'incontro internazionale di calcio a Padova
Italia batte Jugoslavia per 2 a 1

PADOVA, 4

Non meno di 10.000 persone hanno assistito oggi all'incontro che metteva di fronte la squadra nazionale d'Italia e la squadra jugoslava. Gli italiani hanno vinto con 2 punti a 1. Vittoria di misura, per quanto gli azzurri italiani siano apparsi notevolmente superiori come classe e come giuoco. Tuttavia, per deficenza di inquadramento e soprattutto per poco affiatamento fra le diverse linee e i singoli giuocatori, i nostri non conseguirono quella vittoria schiacciante che la carta prevedeva e che per la classe stessa degli avversari certamente rivelatasi inferiore a quella dei nostri giuocatori era legittimo aspettarsi.

Le deficenze della squadra italiana

La squadra italiana che domenica prossima dovrà impegnarsi in un ben più duro incontro contro la nazionale ungherese a Budapest, ha rivelato nella partita odierna non poche e gravi deficenze. L'assenza di Calligaris si è fatta sentire; i terzini furono inferiori al loro compito; Allemandi ha soddisfatto ancora meno del suo compagno. Altra pecca rilevata nella nostra squadra nazionale è stata il trio di sostegno che mancava di intesa. L'attacco fu più brillante e di esso: Cevenini e Magnozzi furono i migliori. Il portiere Combi fu poche volte impegnato e il goal penetrato nella sua rete era imparabile. In confronto, molto impegnato fu il portiere Friedrich della Jugoslavia, che ha salvato la sua squadra da un più largo e grave punteggio. Friedrich riscosse molte ovazioni da parte del pubblico.

Gli halfs laterali Dugoni e Landini furono deficienti. Della Valle e Schiavio non erano nella migliore giornata. Particolarmente Della Valle, ancora sofferente a un ginocchio. Conti fu poco servito dai compagni.

L'undici jugoslavo

In complesso, il team jugoslavo non ha deluso. Ha dei buoni elementi come il terzino destro e il centro half, la mezz'ala sinistra e del centro avanti, ma come si è detto i jugoslavi sono stati inferiori di classe alla nostra nazionale. La partita si è iniziata alle 14.45 dopo lo scambio dei rituali mazzi di fiori.

Riassumendo, il pubblico è stato deluso per il giuoco che hanno svolto i nostri giuocatori.

Arbitro, l'austriaco Braun.

Incontri amichevoli di Calcio

MILANO, 4

Sampierdarena: Sampierdarenese batte Fratellanza Sestrese per 4 a 2.

Cremona: Cremona batte Novara per 3 a 1.

Torino: Torino batte Fiat per 3 a 0.

Pro Gorizia A. S. Udinese 1-1

GORIZIA, 4

Una partita di campionato non avrebbe potuto attirare maggior folla. Il campo di via Lantieri straripava, nei posti popolari specialmente. Quando la partita fu alla sua battuta finale, l'immensa folla che aveva spasimato per i suoi beniamini che oggi vestono i maglioni giallo-bleu, scavalcando barriere e ripari invase il prato e si gettò con frenesia incontenibile sugli undici atleti che erano riusciti a pareggiare, a pochi secondi dalla fine, l'aspra e accanita contesa. Il campione della giornata, Bertaccini, dopo di essersi trovato stretto da cento braccia, fu issato sulle spalle e portato in trionfo fra un delirio di ovazioni, come l'artefice massimo della tenzone.

Lo stupore di molti per l'inatteso esito della partita, non è tanto per l'esito in sè, quanto per la rivelazione di una «Pro Gorizia» che ben pochi ormai crederanno quella di una volta, compatta nei ranghi, satura di volontà indomita, decisa, efficacissima nella sua tecnica difensiva e inesauribile nella foga e nella fiducia dei propri mezzi. Sebbene mancante di Busolini, Pastorutti e Savorgnani, la «Pro Gorizia», fatta eccezione della prima linea che è stata alquanto manchevole, ha giuocato una partita meravigliosa.

La linea di mezzo fece un lavoro coscienzioso e vigile che valse a scombussolare le trame avversarie, paralizzandole dopo il primo e unico goal conseguito nei primi 25 minuti del primo tempo, per merito di Pollak. Ottime le difese goriziane che fecero prodigi di valore per infrangere le calate udinesi.

Disorientati, scombussolati dalla vivacità progoriziana, frustrati nei loro sforzi di legare il giuoco con un eccesso di passaggi radenti, opportunamente marcati, se anche superiori come mezzi fisici e come resistenza, con un linea attaccante di poco migliore a quella goriziana, gli udinesi, pur rimanendo sempre una bella squadra, lasciarono nei loro ammiratori un senso di malessere, un dubbio nuovo sulla loro reale efficienza, in partite dure e contro avversari travolgenti come quelle che dovranno ancora incontrare sul terreno della prima divisione.

La partita, arbitrata dal signor Onciach, è stata una serie di azioni nutrite, senza discontinuità di foga. Non ha registrato durezze eccessive, anche per merito dell'energica direzione dell'arbitro.

Milan batte U. S. Milanese per 3 a 2

MILANO, 4

Dopo un match sconclusionato, in cui la U. S. Milanese non ha affatto sfigurato, il Milan riusciva a strappare una vittoria di stretta misura battendo l'U. S. Milanese per 3 a 2.

A. S. Monfalcone batte Itala 3-2

GRADISCA, 4

Nella partita amichevole di calcio svoltasi oggi fra la squadra dell'A. S. Monfalconese e l'Itala, la prima ha vinto per 3 goals a 2.

Gloria (mista) batte Bancari 8-1

FIUME, 4

La squadra concittadina del Gloria (mista), ha oggi vinto in un incontro amichevole la squadra dei Bancari di Trieste, per 8 goals a 1.

La giornata a San Siro

MILANO, 4

Ecco i risultati della decima giornata delle corse a San Siro:

«Premio Rotonda»: 1) Erminia, 2) Arcadio, 3) Anceo. Tot. 14.50, 6, 6.

«Premio Paullo»: 1) Triple Accord, 2) Soubise, 3) Chateau Salins. Tot. 10, 6.50, 7, 11.

«Premio Segrino»: 1) Ussaro, 2) Budrio, 3) Mirabello. Tot. 22, 6.50, 14.50, 9.

«Premio Duca d'Aosta»: 1) Arminio, 2) Marcus, 3) Tour Hassan. Tot. 8, 6.50, 7.50.

«Premio Imbersago»: 1) Taormina, 2) Olcio, 3) Privilegio. Tot. 13, 6.50, 8.50, 12.

«Premio Cesate Nuovo»: «heat-heat» Torcicollo e Rodin, 3) Sweet Angel. Torcicollo: tot. vinc. 28; Rodin: tot. vinc. 9. Piazzati 16, 7, 13.

COMUNICATI *)

JOLE ZANFRA'
MARIO BAIT
oggi sposi
Vicenza - Trieste, 5 novembre 1925.

COSULICH-LINE
per NEW YORK:
«MARTHA WASHINGTON» 14 novembre
«MARTHA WASHINGTON» 6 gennaio
per RIO DE JANEIRO e BUENOS AIRES:
«BELVEDERE» . . . . . . 7 novembre
«ATLANTA» . . . . 12 dicembre

PORTOROSE
INCANTEVOLE SOGGIORNO INVERNALE ED ESTIVO
Stabilimento Termale
(Acque Salso-Bromo-Jodiche)
e
Palace-Hotel
Aperti tutto l'anno
Ogni pomeriggio e sera ottima orchestra «Jazz» — Ogni sabato sera grande festa da ballo — Speciale servizio automobili da Trieste
Informazioni all'Ufficio Cabine della «Cosulich»: Hotel de la Ville, telefono 38-50

D/S. A/S. SPANSKELINJEN
OSLO (Christiania)
Si porta a conoscenza dello spett. Ceto commerciale che il piroscafo norvegese di prima classe
"Solferino,,
arriverà a Trieste circa il 12 corrente, ed assumerà merci con polizze dirette per tutti i porti della NORVEGIA.
Per domande di caricazione ed informazioni rivolgersi direttamente agli agenti
G. TARABOCHIA & Co.
Via Roma 3, I p. - Tel. 11, 153, 429

Vendite all'asta - E. Vianello
VIA S. CATERINA 11 - TELEF. 29-56
Oggi alle 18: Guarnitura club, nuova, scaldabagno, poltrona club, divano-letto, gruppo marmo, stufa, consolle stile, pelliccia uomo, castorino, tappeti persiani Tebriz, Skiraz, Mecca, Belucistan, paravento giapponese, abat-jours, tavolo antico, anfore giapponesi, poltrone barocche, pastello Zangrando, stola pelliccia, ecc.

Sempre meno costano,
subito si ottengono e prontamente si liquidano i danni per le Assicurazioni conchiuse presso l'Ufficio Assicurazioni
GASTONE LEVI
Trieste, Piazza Unità 3 — Telefono 1126
NB. Preventivi gratuiti vengono elaborati dal suddetto, che ha 30 anni di pratica assicurativa.

BRILLANTI, PERLE PIETRE PREZIOSE,
platino, oro, argento, dentiere acquistiamo pagando prezzi massimi — Comperiamo pure biglietti di pegno
VIA TORRE BIANCA N. 28, I piano
Orario d'ufficio:
dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18

GABINETTO DENTISTICO
dott. Schäffer, medico-dentista
specialista per le malattie della bocca
Riceve dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 19
CORSO GARIBALDI 4, I piano

La CALZOLERIA MARCO MICHL
avverte dell'arrivo degli ultimi modelli scarpe di lusso. Ordinazioni verranno eseguite a prezzi miti con la ben conosciuta esattezza

VLTIMI GIORNI
della
LIQVIDAZIONE VOLONTARIA
per cessazione di commercio
di
"BOTTEGA D'ARTE,,
(A. B. DE' MEDICI)
TRIESTE - VIA MALCANTON 4
BELLISSIMI OGGETTI OCCASIONI RARE

MAISON MELITTE
avverte la sua spett. Clientela che espone all'HOTEL DE LA VILLE, per soli tre giorni, il suo nuovo arrivo di modelli originali a prezzi molto favorevoli.

MOBILI
Continui arrivi
M. STEINER
Via Geppa 17
CAMERE MATRIMONIALI, 50 TIPI DIVERSI
CAMERE DA LETTO PER UNA PERSONA
STANZE DA PRANZO CON SEDIE PELLE, 20 MODELLI DIVERSI
STUDI GRANDIOSO ASSORTIMENTO
SALOTTI
CUCINE COMPLETE E PEZZI SINGOLI
SCRIVANIE ED ALTRI MOBILI PER UFFICI, SEMPLICI ED AMERICANI
TAVOLINI E SEDIE
MOBILI SINGOLI
LA MIGLIORE FONTE D'ACQUISTO PER RIVENDITORI, ALBERGHI, PENSIONI ECC. ECC.
SPEDIZIONE IN PROVINCIA CON GARANZIA DI SALVO ARRIVO
M. STEINER, S. a g. l.
VIA GEPPA 17
Grandi depositi in Punto franco senza dazio

ISTITUTO "JACKSON-ROYLE,,
PALAZZINA DEL «PICCOLO»
Via Silvio Pellico 6 — TRIESTE
telefono 40 - 65)
LUNEDI
9
NOVEMBRE
S' INIZIANO NUOVI CORSI DI
INGLESE
L'istituto sarà aperto
TUTTA QUESTA SETTIMANA
per informazioni, schiarimenti, iscrizioni e lezioni di prova gratuite,
DALLE 9 ALLE 22
INCLUSI I GIORNI FESTIVI
L' ISTITUTO «JACKSON - ROYLE» E' L'UNICO ISTITUTO INGLESE IN TRIESTE
TUTTI I PROFESSORI SONO INGLESI, DIPLOMATI IN UNIVERSITA' INGLESI
SPECIALITA':
ITALIANO PER STRANIERI
Lezioni private e collettive
Corsi diurni e serali
Grammatica, Conversazione, corrispondenza Commerciale

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Collegio Principe Umberto
GORIZIA
Col 1. novembre verranno iniziati in questo Collegio Corsi speciali di preparazione per giovanetti che hanno la ferma volontà di non perdere l'anno scolastico.
L'ordine, la disciplina ed i mezzi a disposizione per un efficace insegnamento, consentono un maggior rendimento scolastico.
In questi casi l'Amministrazione fissa con le Famiglie il minimo importo complessivo per l'anno scolastico, assumendo tutte le spese dell'insegnamento.

Trieste e la Venezia Giulia hanno celebrato

con austere cerimonie il settimo anniversario della Vittoria liberatrice

La consegna della spada a S. E. Vaccari

e la commemorazione della Vittoria

Il Verdi, ieri, per la consegna della spada d'onore alla medaglia d'oro il comandante del Corpo d'Armata S. E. Vaccari e la commemorazione della Vittoria aveva un aspetto imponente. Mentre sul palcoscenico erano schierate le bandiere e le rappresentanze di tutte le associazioni dei combattenti, delle istituzioni fasciste e delle società culturali e patriottiche e sul proscenio spiccavano le bandiere del Comune di Trieste e di quelli di Piana della Sernaglia e di Moriago, di cui S. E. Vaccari è cittadino onorario, la platea e le gallerie erano tutte affollate di personalità e di rappresentanti d'ogni arma dell'Esercito e ogni ceto di cittadini. Nessuna società, nessun ufficio civile e militare volle essere assente dalla solennità, per cui il far nomi ci porterebbe molto lontano. Erano una folla, fra cui il prefetto gr. uff. Moroni, i senatori Mayer, conte Segrè-Sartorio e Valerio, S. E. Banelli, l'on. Suvich, i generali Pugliese, Monesi, Corso, Luzzatto, del Piero, S. E. mons. Fogar, numerosi assessori del Comune e funzionari della Prefettura, dell'Amministrazione della Provincia, dei tribunali, degli ordini professionali, ecc. Del partito fascista erano presenti, oltre al segretario provinciale cap. Lupetina, molti membri del Direttorio e membri di tutte le istituzioni del partito.

Poichè il teatro è zeppo molto tempo prima dell'inizio della cerimonia, l'attesa è rallegrata dalla musica del presidio, dalla fanfara dell'11.o bersaglieri e dalla banda del Ricreatorio di Cittavecchia.

Quando tre squilli di tromba annunciano il presentarsi del gen. Vaccari, accompagnato dal Sindaco, dal sen. Salvatore Segrè-Sartorio e dalle medaglie d'oro Slataper e Dorigo, inviato dal Comitato medaglie d'oro di Roma a presenziare alla solennità, il pubblico, tutto in piedi fa a S. E. Vaccari una ovazione interminabile e fiori vengono gettati dalle gallerie e dai palchi sul festeggiato. All'imponente manifestazione, che sembra non voglia più finire, l'eroico generale assiste sensibilmente commosso.

Quando si fa silenzio, il Sindaco pronuncia il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco

«La commemorazione solenne di questo settimo anniversario della Vittoria, che attraverso i sacrifici e gli eroismi del popolo in armi fu la documentazione più eloquente della nobiltà di nostra Gente, che attraverso la concordia nella disciplina e nelle sofferenze della guerra fu il cemento più saldo dell'Unità nazionale, che attraverso il Patto di Roma e i debiti interalleati fu mutilata e contesa e che nei trattati testè conchiusi a Locarno, anche per l'intuito generoso di Benito Mussolini (*acclamazioni*) fu consacrata nella sicurezza della fiducia fra gli Stati dalla pace tanto auspicata dei popoli, la commemorazione non poteva aver per noi prologo più degno dell'atto di omaggio reverente che un comitato di cittadini, auspici ed iniziatrici le associazioni tutte dei combattenti, dei volontari, delle madri e vedove dei morti in guerra, mi affida di tributare a Voi Eccellenza T. G. Vaccari, che della fulgida vittoria della Patria siete uno degli artefici più benemeriti, più apprezzati, più illustri. (*Vivissimi applausi*).

Il vostro nome è legato per secoli a quello dell'Italia nostra, scriveva il col. Edoardo di Aichelburg nella sua bella opera «Medaglie d'oro», e con ragione, secondo quanto narra la storia veritiera delle gesta gloriose.

Riassumo i fatti: Dalla Libia, dove già nell'occupazione di Misurata nel luglio 1912, capo di Stato Maggiore della divisione, guadagnaste la prima medaglia d'argento al valore, dalla Libia, dove ritornaste nel 1913 capo dell'ufficio politico militare a Bengasi, dalla Libia, dove al seguito della colonna Torelli vi meritaste un encomio solenne e l'ordine militare di Savoia nei combattimenti di Tecniz, di Bedafon, di Lagal, di Gheifat, rimpatriaste nel luglio del 1916 ed assumeste subito il comando della brigata Barletta, che ai vostri ordini visse con voi le infernali, indimenticabili giornate alla Castagnovizza. Mercè una lotta accanita ed eroica conquistate le trincee del Segeti sulla strada di Opachiasella, ricacciando tutti i più furibondi assalti nemici, con coraggio ed ardore ammirevoli.

Fra gli eroi di quelle battaglie nella Cappella alla Castagnovizza, è scolpito per la storia e la gloria il nome vostro accanto a quello di tanti fanti che la giovine vita immolarono alla immortalità della Patria.

Due altre medaglie d'argento al valore e la promozione a generale per merito di guerra fu il guiderdone alla vostra insuperata perizia.

E passaste quale sottocapo e poi quale capo di Stato Maggiore alla Terza Armata, a quella invitta Terza Armata che arretrò dal Carso al Piave con tanto accorta strategia da disorientare l'esercito inseguitore e che si arrestò arrestando, argine ciclopico, sul basso Piave l'avanzata nemica.

Nel pericolo in cui versa la Patria dopo Caporetto crescono e giganteggiano l'ardimento e la resistenza vostri e di quel ventiduesimo Corpo d'Armata da voi comandato che schierato sul Montello con decisione eroica e più eroica esecuzione attraversa il fiume sacro, formando a Sernaglia quella fortissima testa di ponte, che diventa la punta di acciaio coll'ottava Armata Caviglia che da Vidor e dalle Grave di Papadopoli con l'impeto violento di una fiumana che tutto abbatte e tutto allaga, fuga, distrugge e sbaraglia l'esercito nemico, salva l'Italia e conquista la più mirabile delle vittorie. (*Grandi applausi*).

Ricorda il Colantuoni: «Domani a Vittorio!» — ordinaste ritto a cavallo al capitano De Carlo fra il rombo del cannone e il gracidare delle mitraglia.

E così fu. Ed otteneste, premio ambito, la medaglia d'oro al valore e la nomina a grande ufficiale militare di Savoia, ma premio più ambito ancora la riconoscenza delle popolazioni che liberandole avevate ridonate alla Nazione e alla vita.

Per unanime consenso il popolo della Piana della Sernaglia qui pur oggi con noi in fraterna solidarietà di omaggio vi acclamò cittadino onorario, perchè «sulle loro terre di martirio e di gloria decideste le sorti di Vittorio Veneto». Quale elogio più alto e più significativo di questo che prorompe dalla sincera e spontanea voce del cuore palpitante di commossa passione e quale migliore augurio per noi di Trieste che dopo la vittoria che ci redense, unendoci per sempre alla Nazione, vi abbiamo fra noi, non più soltanto rappresentante fra i più degni del valore di quei bersaglieri che per la nostra anima d'irredenti erano la incarnazione più viva dell'esercito italiano (*acclamazione ai bersaglieri*); ma amato e amoroso comandante di quel Corpo d'Armata, cui è affidato il compito delicato e difficile di presidiare e custodire la frontiera orientale.

Questa devozione nostra per l'uomo che con l'ingegno e l'energia, con il fine tatto squisito, con l'acuto intuito politico seppe acquistarsi non minore benemerenze di quelle conquistate con le gesta epiche della guerra è riassunta nella scritta dettata da Silvio Benco, sulla custodia di questa spada d'onore: «A Giuseppe Vaccari nella libica gesta spada d'Italia e pensiero, asceso dal Carso eroico, strenuo artefice di vittoria, alla riscossa del Piave, al Montello, alla Sernaglia, offre l'amore dei cittadini di Trieste» (*grandi applausi*), ma è riassunta soprattutto nell'augurio fervido ch'io interprete dei cittadini tutti, consegnandola, formo, che Voi Eccellenza possiate essere conservato per molti anni fortunati e fecondi all'Esercito, a Trieste, all'Italia!».

L'uditorio, alla fine del discorso scatta in piedi plaudendo e le acclamazioni durano mentre il Sindaco consegna il dono a S. E. Vaccari, che abbraccia ripetutamente il sen. Pitacco, quindi con voce commossa dice:

La commossa risposta di S. E. Vaccari

«Di fronte a questa manifestazione che tocca profondamente il mio cuore di soldato, di combattente e di cittadino, mi domando che cosa ho io fatto per meritare questa attestazione così alta e così solenne? Per meritare questa preziosa, artistica spada, che sarà uno dei ricordi più belli e più cari di mia vita?

Sono oggi due anni e mezzo dacchè io ebbi l'onore d'assumere il comando di questo Corpo d'Armata di Trieste: venni qui col fermo proposito di dedicare tutto me stesso all'adempimento dei miei doveri; ma qui ho trovato una luce inestinguibile alimentatrice delle stesse mie forze; ho trovato Trieste, colla luce sua purissima della più alta, insuperabile italianità; Trieste che coi suoi ricordi eroici del passato ha scritto pagine sublimi di patriottismo quasi leggendario e che nella sua vita di tutti i giorni, in tutte le festività patrie e cittadine, incessantemente propaga raggi luminosissimi di fervore e di ardore patrio, sicchè dovunque io mi trovassi, anche sul Nevoso, sul Pomario, o sul Porzen essi penetravano nella mia anima e nel mio cuore ed infiammandoli ravvivavano vieppiù tutte le altre forze, temprandole fino a compiere il dovere, anche oltre il limite del sacrificio e della normale resistenza.

A questa purissima luce, a questa ardente fiamma di patriottismo italico che si vive e si aspira nella meravigliosa, suggestiva, incantevole atmosfera del Golfo di Trieste, si aggiunge la schiera eroica dei vostri figli, che alla Patria hanno fatto olocausto della loro vita e che lassù, sugli estremi, sacri confini, col loro spirito eroico additano a me, ai miei ufficiali ai miei soldati ed a no' tutti cittadini o soldati, la via luminosa del dovere. (*Applausi vivissimi*).

Con questi sentimenti, io ringrazio Lei signor Sindaco e in Lei profondamente ringrazio tutte le notabilità cittadine del Comitato da Lei presieduto e tutte le autorità civili e militari qui presenti, ringrazio con cuore commosso e riconoscente il popolo di Trieste; mi inchino in ammirazione, riverenza e grato ringraziamento alle Madri e Vedove dei Caduti, (*applausi vivissimi*), ringrazio tutti i miei cari indimenticabili compagni d'arme delle associazioni Combattenti triestine, dei Volontari giuliani e i cari compagni della mia «Enrico Toti» (*vivi applausi*).

Un vivo ringraziamento rivolgo a quanti civili e militari aderirono, o partecipano a queste mie onoranze e un particolare, vivo ringraziamento a quanti vennero di lontano, ai sindaci della Piana di Sernaglia il sacro e glorioso campo di battaglia ai compagni carissimi del Gruppo medaglie d'oro ed ai cari concittadini della mia Vicenza e del mio Montello.

Ed ora, signor Sindaco — conclude il generale Vaccari — mi consenta dirLe che quest'atto solenne, in questo giorno sacro a tutti i buoni ed onesti cittadini italiani (*bene*), ha, secondo me, un significato che va molto al di là della mia modesta persona: esso è la prova evidente che Trieste ha un altro primato, primato che oggi, fortunatamente, colle nuove luci della Patria (*grandi applausi*) che sono le luci delle nostre più pure, più alte e più sacre idealità, va estendendosi e radicandosi solidamente e incrollabilmente in tutte le coscienze, in tutte le città d'Italia, in tutti i paesi, le borgate, i villaggi, le campagne e le officine: è l'unione di tutte le forze (*grandi applausi*).

Popolo autorità notabilità cittadine, combattenti tutti, genti delle campagne e delle città, veterani, reduci e volontari ecc. tutti tendono ad unirsi per la Patria e per il Re (*acclamazioni*).

Ebbene io sento che oggi in questa completa unione sta il più grande frutto, la maggiore conquista della nostra santa guerra vittoriosa e in tale unione trova e troverà sempre le sue basi fondamentali la immancabile, indistruttibile grandezza della nostra Patria adorata: l'Italia!»

L'infiammata parola del generale eroico, spesso interrotta da approvazioni e applausi, è coronata infine da una lunga ovazione.

Le adesioni e i messaggi

Poi il sindaco legge alcuni dei più significativi telegrammi di adesione e di omaggio pervenuti: parole affettuose di S. A. R. il Duca d'Aosta, del Triumvirato Medaglie d'oro che ha inviato per l'occasione a Trieste il dott. Fantini, del sen. Mangiagalli sindaco di Milano, del sindaco di Vicenza Franceschini, del maggiore Solarino per i reduci: telegrammi che sono tutti sottolineati da applausi, quello del Duca d'Aosta in modo particolare.

I sei Comuni della Piana di Sernaglia, Sernaglia, Moriago, Vidor, Pieve di Soligo, Farra di Soligo, Refrontelo, erano rappresentati dal sindaco di Sernaglia cav. Francesco Pillonetto e dal sindaco di Moriago cav. Giovanni Durante, i combattenti e mutilati della Piana dall'eroe Medaglia d'oro cav. Sante Dorigo.

Il cav. Pillonetto sindaco di Sernaglia della Battaglia portò al generale i voti del suo popolo espressi nel seguente messaggio:

«Generale! Grande figlio della Sernaglia! Ieri, oggi, lo spirito della Sernaglia raccolto attorno le sacre fiamme della Patria, dall'Isola dei Morti rinnovando solenne il giuramento, eleva il grido che si unisce a quello della città redenta per cantare le glorie del suo eroe immortale.

Questa notte i Morti dell'Isola hanno vegliato con me! e nella luce abbagliante che si irradiava dalle loro fosse, mi hanno intuso tutta la loro forza, mi hanno affidate tutte le loro benedizioni, tutta la loro riconoscenza, il loro sacrificio, il loro eroismo, per portartelo.

La persona mia scompare nella sublimità dell'ora e degli intenti. Ma Tu, eccellente figlio nostro, nell'umiltà che si accomuna alla Tua grandezza, accogli in me l'anima della Sernaglia».

I sindaci e la Medaglia d'oro Dorigo sono accompagnati dal dott. Fermo Augusto Scudo, segretario generale del Comune di Sernaglia che recò a Trieste anche la bandiera dei sei Comuni della Piana.

L'alata orazione dell'avv. Melone

S. E. il gen. Vaccari prende posto con il Sindaco nel palco del Comune e s'avanza al proscenio l'avv. Melone, designato a pronunciare il discorso ufficiale di commemorazione del fatidico anniversario della Vittoria.

L'oratore fa un vivace, eloquente raffronto fra la bella guerra quale agli occhi della nostra infanzia appariva nella luce suggestiva dei singoli episodi d'eroismo, della crisi improvvisa di coraggio, della morte gloriosa e la grande guerra nella quale la scienza ha disciplinato tutto, anche i mezzi di lotta e di morte. Non più il balenio delle baionette, non più la sciabola che trascina all'assalto, non più la corsa eroica: bensì la notte più cupa e più tetra, il rombo, lo schianto, la morte, il nulla... Non più la gioia — se così si può definirla — di morire, ma la coscienza silente e paziente del dovere che si compie, con l'organismo tutto teso in ore lunghe, eterne, di attesa. La coscienza della disciplina, del dovere, del sacrificio: questa è la guerra di oggi. (*Applausi*).

Non avevamo tradizioni militari di popolo unito — continua l'oratore — bensì molti, troppi ricordi del valore dei singoli, troppi bellissimi nomi che demmo a tutti gli eserciti del mondo, come luci di vittorie e di conquiste (*bene!*) e che non demmo a noi. Anche nelle guerre del risorgimento l'anima medioevale ci divise: Gli imbelli Governi del passato resero vani i tentativi di unità spirituale. Soltanto la grande guerra ha operato il miracolo dell'unità di popolo. L'operarono i fanti che dalle più lontane regioni d'Italia vennero lì sulla terra dalla pietra mai sitibonda e restarono lunghe notti nelle trincee, sotto la luce tremebonda dei razzi nemici: razzi che noi non avevamo, perchè siamo andati in guerra armati di pochi mezzi, armati d'una grande fede soltanto: eppure resistemmo e vincemmo. (*Bene*).

Tutta la nostra storia è storia di minoranza — continua l'avv. Melone — passando a quella che è il significato più profondo della commemorazione della Vittoria; storia di minoranza è il carbonarismo, storia di minoranza sono le belle giornate del marzo milanese, storia di minoranza le lotte impetuose per la dignità e quelle ardenti per la valorizzazione della Vittoria e l'affermazione della Patria nel mondo.

Roma imperatrice

Con due beni indistruttibili ritorna la storia: il ricordo comune del sangue versato e la prepotente volontà di conservare a Roma il suo carattere d'imperatrice perchè le sue sante leggi rimangano per le fortune e per la civiltà del mondo. (*Applausi*). Come nel corso dei nostri eventi, fin dalla guerra d'indipendenza le minoranze seppero con le audacie sante, trascinare e strappare a tempo le diplomatiche formule onde l'unità d'Italia fu quasi compiuta nella parte centrale, così per la legge storica dei ricordi, è ritornata la virtù della stirpe negli uomini maggiori della Patria, che ebbero la visione dell'avvenire: il signor di Cavour, che dalle bianche vette guardava lontano, il signor di Linguaglossa, e il bersagliere che regge lo Stato e che seppe con gesto bersaglieresco osare per la fortuna e la potenza d'Italia. (*Vivi applausi*).

E' minoranza, che dovrà bene essere salutata dagli altri popoli. Giova questa commemorazione, perchè di qui deve partire la voce che indichi fuori di qui e non molto lontano, che l'Italia d'oggi non è più la antica infante della storia. Siamo giovani sì, ma conquistammo col sangue la nostra maggiore età e mille e mille e mille morti hanno proclamato il diritto nostro alla grande potenza, il diritto nostro alla tre volte millenaria civiltà, il diritto nostro alla storia più ricca di tutte le genti. (*Applausi vivissimi*). Odano e sappiano i popoli che furono amici e anche quelli che ci furono nemici, che la corteccia antica sue radici avente a Roma e che avvolgeva e tentava di strozzare la gioventù di questo popolo nuovo, è scomparsa per sempre! (*Bene*).

L'oratore accenna all'impossibilità di riassumere e sintetizzare tutta intera l'epopea guerresca: deve ancora nascere il prete che canterà le odi della morte e della gloria. Però è bene che anche un modesto soldato, che ha combattuto e obbedito, dica a coloro che non hanno fatto la guerra, che il segreto della vittoria è uno solo. la disciplina, la disciplina scolpita nell'emblema nobilissimo dei carabinieri: «usi ad obbedir tacendo».

L'esaltazione del soldato

Due soli eroi caduti ricorda l'avv. Melone, fra tutti: un giovinetto sardo: il Villasanta, ed un prode trascinatore d'uomini: il gen. Paolini, bersaglieri l'uno e l'altro. E s'abbandona ad una lirica esaltazione dell'arma gloriosa, simbolo della stirpe. (*Applausi vivissimi*).

Finanzieri e carabinieri del Carso, alpini del Monte Nero, aviatori del Montello, pontieri di Canale e del Piave, cavalleggeri delle pianure friulane, artiglieri di tutti i fronti, marinai d'Italia e del Canale di Otranto, fanti di tutte le infinite vittorie, sorgete tutti in questo giorno di gloria, sorgete a dire che per virtù della fede, minori di numero e di mezzi, avete saputo resistere, morire e vincere! (*Grandi applausi*).

Il pensiero non può allontanarsi in questo giorno, da coloro che uguali nell'eroismo a tutti i figli d'Italia, ebbero però nel solo gesto della volontarietà il diritto a proclamarsi di tutti gli eserciti le avanschiere di gloria e di morte. La vostra luce, volontari giuliani, illuminerà a lungo il vostro cammino. In nome di tutti i fratelli delle regioni d'Italia, abbiate il nostro plauso, la nostra ammirazione! (*Applausi vivissimi*)

Con un'ultima fervida allocuzione al sindaco, al gen. Vaccari, ai camerati, il comm. Melone conchiude la sua smagliante orazione, esaltando la stirpe di prodi che regge le fortune d'Italia ed elevando un fervido inno all'eroica e paterna figura del Re.

Scoppia un'acclamazione altissima che dice all'avv. Melone quanto il suo vibrante discorso sia stato sentito dall'assemblea. La quale tace in breve commosso raccoglimento col pensiero rivolto ai caduti eroi, mentre dal mare tuonano le artiglierie e da tutte le chiese arriva il suono delle campane. Indi, fra nuove manifestazioni di plauso e di omaggio a S. E. Vaccari, il teatro sfolla.

L'imponenza del grande corteo popolare

Le cerimonie di ieri culminarono con il corteo patriottico, che, formatosi nella piazza della Libertà, mosse traversando le vie cittadine imbandierate del centro, per soffermarsi sul colle avito di S. Giusto

Si è voluto quest'anno concentrare la folla dei partecipanti al corteo in piazza della Libertà. Hanno presieduto all'organizzazione le Associazioni dei combattenti. Verso le 14, la piazza si riempì di bande e fanfare che, marciando alla testa dei gruppi di rappresentanze, con i rispettivi vessilli, si concentrarono creando un quadro di insieme pittoresco.

Ecco i plotoni d'ordine dei carabinieri in alta tenuta, con il caratteristico pennacchio rosso, formare il cordone per tener sgombero lo spazio della piazza riservato al gruppo dei comandanti dei reggimenti con i rispettivi stati maggiori e poi le autorità e gerarchie dei dicasteri pubblici.

Tra i primi giungono i reparti per i servizi d'ordine e d'onore. La banda del Presidio prende posto al lato riservato alle autorità.

Intanto i vessilli, i gagliardetti, i labari, le fiamme, le bandiere si snodano, tra i rappresentanti delle associazioni. La piazza si va animando. C'è il brusio che precede la formazione del corteo. Le fanfare dei ricreatori tratto tratto riempiono l'aria di festose marcie. Prevale l'intonazione della marcia del Piave e dell'inno a S. Giusto.

Da questo momento la piazza ha l'aspetto delle grandi occasioni. Non sono giunte ancora le maggiori autorità rappresentative, ma c'è un nereggiar di folla ai lati della piazza, e intanto il gruppo degli ufficiali si fa sempre più numeroso: sono ufficiali decoratissimi, si vedono brillare sui petti le argentee decorazioni al valore. Anche tra il gruppo degli ex combattenti, che sono in borghese, si vedono brillare le medaglie di guerra.

Tutti i palazzi della piazza sono imbandierati e adorni ai poggiuoli da arazzi. La facciata dell'edificio della Stazione Centrale reca sulla trabeazione lo stemma sabaudo e ai lati quello del Littorio.

Alle 14 precise giunge il sindaco sen. Pitacco, ossequiato dai consiglieri comm. Fano, comm. Samaja, comm. Asquini, avv. Conte, Battino, Simone, Fronz, de Grandis, Ballis, Benvenuti, Piccione, ass. Seppilli e da altri.

Poco appresso giunge S. E. Vaccari, il quale, mentre la banda del Presidio intona la Marcia Reale e i reparti d'onore presentano le armi, viene salutato militarmente dal gen. Pugliese, comandante della Divisione e dai generali Corso, Luzzatto, Dal Pozzo e Monesi, oltrechè dal Sindaco e dalle altre autorità civili.

Lo sfilamento

Si può dire che da questo momento il corteo sia in formazione. E' interminabile. Il termine del corteo arriva al viale Regina Elena. Terminate le battute della Marcia Reale, la banda del presidio passa in testa. La massa delle associazioni si muove lentamente, mentre le musiche, distanziate, attaccano la Marcia del Piave. Precede una squadra d'ordine dei vigili urbani ciclisti e la scorta d'onore dei carabinieri, che fiancheggiano le autorità. S'imbocca, tra due fitte ali di popolo, la via Carlo Ghega imbandieratissima.

Notiamo tra il folto gruppo delle autorità civili l'ammiraglio Genta, il provveditore agli studi comm. Reina, l'avv. Carniel, presidente della Ginnastica, il dott. Cofler, presidente della Lega Nazionale, l'ass. Comici, presidente dell'Operaia, il cav. uff. dott. Gusina, direttore dell'Ospedale civico, il gr. uff. dott. Aldo Mayer, il comandante Casalini, in rappresentanza della Federazione Industriale, il comm. Pironti, l'avv. Gargano, sostituto procuratore del Re, il consigliere d'appello cav. Ferrara, l'avv. Frausin per la Provincia, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Fra lo stuolo degli ufficiali del Presidio, del Comando del Porto e della Milizia abbiamo notato il col. Di Bernezzo, capo di S. M. del Comando di Corpo d'Armata, il col. Rossi, il col. Marzari, il col. Fusi, il col. De Maria, il col. Laria, il console D'Orazio, il console Pertot-Ascari, il col. di S. M. Gariboldi, il col. Rosacher, la medaglia d'oro Fantini.

Alle autorità seguono tutte le associazioni patriottiche, politiche, religiose e culturali della città. Prima fra tutte la bandiera del Comune, scortata dai vigili urbani in alta tenuta, cui segue la ghirlanda d'alloro recata da due soldati. Viene quindi il fitto stuolo delle madri, vedove e famiglie dei Caduti. Alle madri e vedove di guerra, le quali recano fiori, segue il forte gruppo dei combattenti, fra cui il colonnello Andreoli, l'avv. Melone e il prof. Fonda, triumviri della Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti, il conte Zamagna, il col. Vallauri e altri moltissimi valorosi combattenti e mutilati.

Dei gruppi che animano il corteo, il più grosso e bene inquadrato — preceduto dalle madri di caduti fascisti — è quello del P. N. F., di cui vediamo in testa il segretario provinciale cap. Lupetina, assieme ai membri del Direttorio al completo, con la larga rappresentanza dei sindacati e delle corporazioni fasciste.

E seguono, con alternarsi di bande e bandiere, i Mutilati ed Invalidi, gli ex Bersaglieri «E. Toti», gli ex Alpini, la Compagnia dei Volontari Giuliani, Dalmati e Fiumani, i Veterani e Reduci, i Granatieri di Sardegna e gli Arditi. A queste fanno seguito la «Sursum Corda», l'Università Revoltella, la Società Ginnastica Triestina, l'Associazione Mutua, la Cassa Ammalati, la Società «San Giusto» dei Sordomuti, la XXX Ottobre, la Società Operaia Triestina, la Società di Mutuo Soccorso tra Manifatturieri, i Cavalieri della Morte e la Società Canottieri «Nettuno». Sfilano quindi alcuni plotoni della M. V. S. N. della 58.a legione preceduti da un manipoli di ciclisti e da una sezione mitragliatrici. Fanno seguito il Rowing Club Triestino, l'Associazione Ragazzi Pionieri, quattro reparti di Giovani Esploratori Italiani e due di Esploratori Cattolici. Tutte le associazioni cattoliche, tra le quali l'Oratorio Salesiano, la Compagnia di San Tarcisio, l'Oratorio Francescano, la Società Gioventù Cattolica Italiana. Seguono tutti i Ricreatori della Lega Nazionale con musiche. Tra questi, quello di Opicina, di Servola, di Trebiciano. Tutti i Ricreatori comunali, le scuole medie, tra queste il Ginnasio «Dante Alighieri», Ginnasio-Liceo «Francesco Petrarca», l'Istituto «Galileo Galilei», l'Istituto tecnico «Leonardo da Vinci» e l'Istituto Nautico. Faceva seguito la Pia Casa dei Poveri, con le sezioni femminile e maschile e la musica. Chiudono quindi tutte le scuole popolari e cittadine.

La corona sulla lapide dei volontari

La colonna, con la sua caratteristica selva di bandiere si avvia verso la meta: San Giusto. E' qualche cosa di simbolico in questa lenta marcia verso il colle sacro. E questa trasfigurazione di simbolo è bene intuita dalla folla, che, come il corteo passa, si scopre e applaude. Così lungo via Roma, lungo Riva 3 Novembre, traverso piazza Unità, lungo il Corso V. E. III, lungo il Corso Garibaldi, e su su lungo via Donato Bramante fino a S. Giusto.

Quivi, come sta per giungere il corteo, il coll. Loasses, che comanda i vari reparti delle truppe di presidio, fa schierare la compagnia della Sassari, e ordina che le gloriose bandiere reggimentali, del 12.o, 151.o e 152.o onuste di gloria, tutte con la medaglia d'oro, siano recate nella cattedrale, scortate dai rispettivi reparti.

Allorchè S. E. Vaccari, tra il gruppo di testa delle autorità che precedono il corteo, appare, la compagnia della Sassari e tutti i reparti schierati presentano le armi.

La corona d'alloro — magnifica, con bacche dorate — viene sollevata e collocata sulla lapide dei caduti triestini, mentre le bandiere delle associazioni sfilano, reclinando le aste. La breve cerimonia si svolse in silenzio. E' l'austerità marziale e religiosa insieme in quell'atto.

Dopo di che il corteo si scioglie, mentre imbruna e la cattedrale si illumina e accoglie lentamente la folla.

Il solenne "Te Deum,, a San Giusto

Prima che l'imponente corteo delle autorità e delle rappresentanze entrasse nella basilica, plotoni di soldati di tutte le armi, in rappresentanza dell'Esercito, della Marina e della Milizia, incominciano a schierarsi alle estreme navate della chiesa. Anche sul piazzale sono compagnie di soldati del genio, artiglieri, carabinieri, militi della 58.a Legione San Giusto, marinai, soldati della «Sassari» e della «Casale» e guardie di finanza. Sul presbitero dell'altare maggiore, riccamente addobbato, a sinistra, tra la cattedra del Vescovo e lo stallo del Sindaco, si schierano le tre bandiere dei reggimenti 151o e 152.o della Brigata Sassari e della Casale. Questo il quadro suggestivo che autorità e invitati trovano entrando. In breve tutta la basilica rigurgita di folla. Spiccano le selve delle bandiere e dei gagliardetti, che portano una nota vivace nell'austerità del tempio. Tutta la moltitudine, che si accalca sotto le navate, sui gradini del presbitero, fino nei più remoti e oscuri angoli, è silenziosa e riverente.

Nel mezzo della basilica, viene tenuto il passaggio sgombro per le autorità, che salgono negli stalli del presbitero.

Poco prima delle 16.30 tutti gli invitati sono ai loro posti: nel centro del presbitero, in una ricca poltrona prende posto il prefetto gr. uff. Moroni. Negli stalli di destra hanno preso posto le autorità militari; fra cui S. E. Vaccari, con a fianco i generali Pugliese, Corso, Del Pozzo, Luzzatto e Monesi della M. V. S. N., e il comandante del Porto, col. Marzari, con il capitano di vascello Modugno, il comandante della Zona Fari col. Fanelli e il tenente di vascello De Blasi, comandante in seconda della R. N. «Grado». Inoltre tutti gli ufficiali di S. M. dell'Esercito e della Milizia, tra cui il colonnello Rossi, il colonnello Berlingieri, presidente del Tribunale Territoriale Militare, il colonnello Laria delle Guardie di Finanza, il tenente colonnello dei R. Carabinieri, Fusi, e i consoli della M. V. S. N. d'Orazio e Pertot-Ascari. A sinistra, accanto al sindaco sen. Pitacco, siedono vari assessori comunali, le altre notabilità e i membri del Corpo consolare, tra i quali notiamo il dott. Dollot, console francese; il dott. Stepanovic, console jugoslavo; il vice console cav. Salvari, in sostituzione del console inglese W. R. Machness; il console cecoslovacco cav. uff. dott. Machaty; il dott. Tscheng-Yi-Fu, console cinese e il dott. Rodriguez, console del Portogallo.

Giungono inoltre S. E. Facchinetti, procuratore generale del Re e S. E. Margara, primo presidente della Corte d'Appello; il comm. Perissich, presidente del Tribunale Civile e Penale; il comm. Cosulich, presidente del Tribunale Commerciale e Marittimo; il commissario governativo comm. dott. Tedeschi, della Camera di Commercio; la medaglia d'oro Slataper.

Mantengono l'ordine i commissari di p. s. cav. Maldura e cav. dott. Termini, il capitano dei carabinieri Caporali e il capitano dei vigili urbani cav. Rossetti.

Il parroco don Giusto Buttignoni, assistito dal cerimoniere ufficiale don Mario Novak, ricevono alla porta le autorità.

Ai lati dell'altare sostano tutte le rappresentanze delle varie congregazioni e associazioni cattoliche cittadine, con i loro vessilli bianchi. Sui gradini del presbitero stanno le associazioni dei combattenti con le loro bandiere decorate: l'Associazione Nazionale Alpini, la «Enrico Toti», l'Associazione dei Granatieri, dei Carabinieri in Congedo, dei Veterani e Reduci, dei Volontari Giuliani. Inoltre il Gruppo Universitario Fascista «Alfredo Oriani», l'Associazione Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti, la Sezione Femminile del Fascio, l'Avanguardia Giovanile Fascista, il gonfalone della R. Università, il vessillo del Comune, portato da un vigile in alta tenuta. In fondo si schiera tutta una selva di smaglianti bandiere, fra le quali quella dell'Associazione fra Sordomuti «San Giusto», della Federazionne Provinciale Sindacati Fascisti, della «Sursum Corda», degli ex Perseguitati Politici, dei Cavalieri della Morte, della XXX Ottobre, della Società Operaia, della Società Ginnastica, della Lega Nazionale, dell'Associazionne Mutua fra Impiegati Privati, della «Giovane Italia» e tutte le bandiere delle scuole, di società turistiche e sportive e gagliardetti di squadre fasciste.

Alle 16.30 precise giunge l'automobile del vescovo mons. Fogàr. Incontro a lui vanno i canonici del Capitolo in cappa magna che sulla soglia della basilica lo accolgono e gli porgono l'aspersorio per la benedizione.

Mons. Fogàr si dirige quindi verso l'altare, impartendo la benedizione alla folla. Intanto il coro, diretto dal maestro Painich, intona il «Te Deum laudamus» del Gruber, mentre il maestro Gastone Zuccoli trae dall'organo i toccanti suoni della mistica musica.

Dopo la funzione, il vescovo, ossequiato dalle autorità, esce dalla basilica, accompagnato da S. E. Vaccari, dal Prefetto e dal Sindaco, seguito dal Capitolo della cattedrale e dalle autorità, mentre sul piazzale la musica militare suona la Marcia Reale.

In silenzio e in ordine, lentamente, la chiesa si sfolla. Rimangono sempre schierati i soldati che rendono gli onori militari alle tre gloriose bandiere dei reggimenti.

RICORDIAMO

convinti di fare cosa molto grata al pubblico, che **Giovedì 12 Novembre** nel cortile della **Direzione del Lotto di Roma**, Via dell'Umiltà, avrà luogo l'estrazione dei numeri della **Grande Tombola Nazionale** con premi per **L. 457.000**, tutti in contanti, a beneficio dell'*Ospizio Marino G. Vannicola di Offida*.

Chi vuol tentare di guadagnare una somma importante e compiere in pari tempo un'opera veramente umanitaria deve assolutamente acquistare almeno una cartella, che costa Due Lire, per procurarsi queste due belle soddisfazioni fra le quali quella di poter vincere oltre **200.000** lire. Essendo prossimi al **12 Novembre** e mancando pochissimi giorni alla estrazione dei numeri occorre affrettarsi ad acquistare le ultime cartelle per non avere rimorsi.

Ricordiamo pure che la sede della Commissione Esecutiva è in Roma, trasferitasi da Via Aracoeli 3, a Piazza del Gesù 48, ed è di garanzia assoluta di ogni serietà, e ciò serva di norma al pubblico che intende prendere parte a questa benefica e umanitaria Tombola con l'acquisto delle cartelle o Buste della Fortuna.

G. LEHMANN
WORB - SVIZZERA
Premiata specialità mondiale
Formaggio d'Emmenthal
in scatole di cartone e di latta

MARKE
PICCOLO
Rappresentante esclusivo - Fornitore per la Venezia Giulia e Fiume:
Cav. GIOV. MARIA GHIRARDINI
TRIESTE, Corso Vitt. Em. III N. 2
Telefono int. 42-96
In vendita nei principali negozi

L'Unguento Vegetale
San Biagio
è un medicamento sovrano di potente azione
Antisettica - Emolliente
Antiflogistica - Calmante
Detersiva - Cicatrizzante

Preparato a base di sostanze vegetali. Da oltre mezzo secolo esperimentato con successo nella cura delle malattie:
MICROBICHE:
VESPAI, ASCESSI, PATERECCI, FLEMMONI, FORUNCOLI.
LINFATICHE:
ADENITI (Glandole linfatiche).
ACCIDENTALI:
FERITE, SCOTTATURE, GELONI, PIAGHE, ULCERI, CONTUSIONI.
REUMATICHE E NEVRALGICHE:
DOLORI MUSCOLARI, ARTRITE LOMBAGGINE, SCIATICA ECC.

L'UNGUENTO SAN BIAGIO non deve mancare in nessuna famiglia.
In tutte le Farmacie a L. 7.80
Produttrice esclusiva:
ANTICA FARMACIA GODINA
"ALLA MADONNA,,
DIGNANO D'ISTRIA

CADUTA DEI CAPELLI E FORFORA guarisce il
PETROCAPTOL
FARMACIA ZANETTI
Via Commerciale N. 30
e in tutte le farmacie

L. Repich - G. Fürst
Si assumono impianti di
FRIGORIFERI, CALORIFERI E SANITARI - LAVORI NAVALI DA BANDAIO ED INSTALLAZIONI D'ACQUA E GAS
Preventivi a richiesta
TRIESTE
PIAZZA SANSOVINO N. 5 - Tel. 5-99

CREMA MARSALA DEPAUL
L'UNICA ORIGINALE!!
GRAN MARCA TRIESTINA

L'inaugurazione della lapide in onore dei caduti

della Banca Commerciale Triestina

Le feste celebrative di ieri si sono iniziate con un'austera cerimonia alla Banca Commerciale Triestina, che scelse l'anniversario della Vittoria per scoprire, nell'atrio dell'Istituto, una lapide in memoria di cinque suoi funzionari caduti in guerra.

L'atrio del grande Istituto era ornato di piante verdi e di festoni di edera; sotto la lapide erano appese sei grandi corone di alloro, una grandissima degli impiegati ex combattenti, una del Consiglio direttivo della Banca, una della direzione della Banca, una delle madri e vedove dei caduti, una degli impiegati dell'Istituto e una della Federazione dei bancari. Intervennero alla cerimonia rappresentanze delle associazioni militari, le autorità civili e militari, un folto gruppo di personalità del mondo finanziario e bancario e le famiglie dei cinque caduti. Erano presenti, tra altri, il presidente del consiglio d'amministrazione della Banca, gr. uff. Scaramangà de Altomonte, i consiglieri presenti a Trieste comm. dott. Arminio Brunner, gr. uff. Frygyessy, il gr. uff. Edgardo Morpurgo, barone Vivante e comm. Moscheni; il sindaco sen. Pitacco; il sen. conte Segrè-Sartorio con la famiglia Brunner, il comm. Zanconato per la Provincia; il vice prefetto gr. uff. Riva, in rappresentanza del prefetto; il gen. Monesi; il gr. uff. dott. Mayer; il comm. Tedeschi, presidente e il dott. cav. Polacco segretario della Camera di commercio; l'ammiraglio Genta; i consoli Pertot-Ascari e D'Orazio; il comm. Zampieri, presidente dell'Associazione della stampa; il comm. Bellina; la medaglia d'oro Slataper; il comm. Zago; il col. Andreoli; i direttori della Banca comm. Peterlini, Ernesto Krausz, avv. Benedetti, ing. Nordio; il rag. Fornar'; il col. Gatti; un ufficiale in rappresentanza del Corpo d'Armata e uno della divisione; i condirettori della Banca signori Weil, Eltbogen e Schmitz e i vicedirettori Zafiropulo e Afierevich; la signora Zanetti e Bergamas in rappresentanza delle madri e vedove dei caduti; i rappresentanti dei mutilati e invalidi; il ten. Negretto-Borghese per la Compagnia volontari giuliani, fiumani e dalmati; una rappresentanza degli ex combattenti; una della Enrico Toti; una dei reduci; una degli alpini; una numerosa della Federazione bancari e molte altre.

Fra un religioso silenzio, il gr. uff. Scaramangà si avvicina alla lapide, dalla quale viene tolto il velo che copre la seguente austera epigrafe dettata da Silvio Benco: «Ai caduti per la Patria — nostri e indimenticabili — Guido Brunner, Cesare Lorenzini, Ruggero Maionica, Carlo Mecchia e Mario Prelz — la Banca Commerciale Triestina — pose».

Quindi il gr. uff. Scaramangà pronuncia il seguente discorso.

Il discorso del gr. uff. Scaramangà

«La Famiglia della nostra Banca si è qui raccolta a compiere un rito solenne di onoranza, a rendere omaggio memore ed affettuoso ai suoi che diedero la vita per la maggior grandezza d'Italia. A tutti coloro che vollero rendere più significativa la cerimonia con il loro ambito ed autorevole intervento, io porgo sentiti e caldissimi ringraziamenti a nome dell'Istituto che ho l'onore di rappresentare.

«La lapide ora scoperta è l'espressione viva e spontanea del nostro animo, è un atto di riverenza, d'amore e di fede, che vuole tangibilmente ricordare, in ogni ora, i nostri morti. I nomi incisi sul marmo sono fulgidi di gloria germogliata dall'ardore patriottico e dall'eroismo di questi nostri nobilissimi collaboratori. Essi, con l'offerta del loro sangue vollero porre, quale incancellabile testimonianza, un sacro suggello all'indomato patriottismo della loro Trieste. Sono cinque di quella eletta schiera dei volontari irredenti che, varcata la frontiera, si arruolarono nell'Esercito nazionale e portarono nella lotta travolgente quell'entusiasmo italico, appreso nelle loro terre, per la cui liberazione si combatteva. Ogni nome è una fiamma, ogni nome è una pagina di sacrificio e di superbo ardimento.

Guido Brunner, medaglia d'oro, combatte con gli invitti fanti della Brigata Sassari alla trincea dei Razzi e delle Frasche, sul Carso asperrimo e cade, a ventitrè anni, alla testa del suo plotone a Monte Fior, con il nome della patria adorata sulle labbra. «Qui si vince o si muore; viva l'Italia»: è il suo ultimo grido.

Mario Prelz rimane gravissimamente ferito, appena ventenne, sul Monte Colombara e, dopo lunghi tre anni di sofferenze strazianti, soccombe in seguito alle ferite riportate.

Cesare Lorenzini trova la morte in un asprissimo combattimento a Jamiano, e muore spronando i suoi al combattimento.

Ruggero Maionica è fulminato durante una sanguinosissima mischia in uno dei punti più tremendi e tormentati della nostra fronte, ad Oslavia; e

Carlo Mecchia cade da eroe sul Carso, a quota 77, in accanita e cruentissima battaglia.

Gloria a voi, dunque, eroi grandi e purissimi, caduti con la visione precorritrice della vittoria immancabile e delle vostre Terre redente. Il pensiero nostro devoto va e andrà ognora religiosamente alla vostra sacra memoria e a quella degli innumerevoli che, combattendo per i nostri ideali, sono caduti alla testa degli eserciti liberatori.

Sentiamo in questo momento i vostri spiriti alitare intorno a noi, qui, dove come nelle nostre e nelle vostre speranze dei giorni duri, avreste dovuto ritornare alle opere della pace, non appena compiuti i fati della Patria.

E inchinandoci riverenti dinanzi al vostro sacrificio imperituro, vogliamo onorarvi nel modo a voi più grato, auspicando alla grandezza della Patria immortale, per la quale avete offerto e generosamente immolato la vostra fiorente giovinezza, inneggiando all'Esercito glorioso cui avete appartenuto, artefice della vittoria che rese fecondo il vostro olocausto».

Dopo il discorso, accolto da lunghi applausi, il gr. uff. Scaramangà accompagnato dal Sindaco si recò a salutare le famiglie dei cinque caduti, intrattenendosi con le madri e con i parenti; così la cerimonia ebbe termine.

Ai presenti fu distribuita una bella pubblicazione ricordante le figure e gli atti di eroismo compiuti dai cinque caduti.

L'inaugurazione del R. Y. C. Adriaco

Ieri alle 12, subito dopo la commemorazione della Vittoria al Verdi, si svolse la solenne inaugurazione della nuova sede del R. Y. C. Adriaco. In quale e quanta considerazione sia tenuta la grande Società nautica, disse la folla di autorità civili e militari e di personalità del mondo armatoriale e finanziario, che volle assistere alla cerimonia, fra cui il Prefetto, il Sindaco, i senatori, i deputati, il vescovo e quanti abbiamo avuto occasione di elencare ripetutamente presenti alle solennità della giornata. Erano pure rappresentate le società nautiche della regione.

Dopo un magnifico discorso del presidente dell'Adriaco, comm. A. N. Cosulich, in cui rende grazie a quanti cooperarono all'esecuzione della magnifica sede e alle personalità e associazioni presenti, e un saluto a S. M. il Re, alto patrono dell'Adriaco, e al Duca degli Abruzzi, presidente onorario, il vescovo mons. Fogar benedice l'elegante costruzione e, tra il suono della Marcia Reale, la signora Cosulich taglia il nastro tricolore che chiude l'entrata.

Gli invitati entrano quindi nell'interno, dove ha luogo la semplice ma simpatica cerimonia dello scoprimento della targa in memoria del socio Emo Tarabochia, caduto sul Podgora il giorno 19 luglio 1915. Il presidente comm. Cosulich ricordò la persona dell'eroe e illustrò con magnifiche e commosse parole il suo eroismo.

L'avv. Gallo lesse infine il seguente telegramma di S. M. il Re: Pregiomi trasmettere a V. S. vivi ringraziamenti da parte di S. M. il Re, assicurandola che espressioni di omaggio delle quali ella si è reso interprete sono state accolte con gradimento dall'augusto Sovrano. Generale Cittadini».

Inviarono inoltre telegrammi S. A. R. il Principe Ereditario; S. E. il Presidente del Consiglio Mussolini; l'amm. Mortola e moltissime altre personalità e associazioni.

Seguì da parte degli invitati un'accurata visita della elegante e comoda sede.

Ieri sera, nella nuova sede si tenne un trattenimento che, per il numeroso intervento di autorità e di invitati, riuscì animatissimo e durò fino a tarda ora di notte.

Una sfilata in mare

Nel pomeriggio, verso le 14, mentre in piazza della Libertà si andava formando il corteo, si svolse nel porto una simpatica e suggestiva cerimonia. Tutte le imbarcazioni del R. Y. C. Adriaco, sulle quali erano alzati i pavesi, uscirono dal loro bacino e in lunga teoria, sfilarono davanti al molo Audace, dove gettarono fiori e alloro. Precedeva le imbarcazioni il «Suzuky», a bordo del quale si trovava il sig. Dante Foresti, comodoro della squadriglia, che guidò magistralmente tutte le manovre. Alla sfilata presero parte anche gli yachts «Mussolini» e «Alba Maris», il primo di Venezia e l'altro di Zara.

Dopo il tributo di fiori ai morti del mare, tutte le barche compirono una magistrale conversione e il corteo ritornò alla sede.

La sera, in piazza dell'Unità illuminata sfarzosamente, come tutte le vie del centro, davanti a una folla imponente, la banda del Presidio suonò fino alle 22.30. Poi la città rimase animatissima fin oltre la mezzanotte.

Le solennità nella regione

A Pola

Con imponenza veramente grandiosa Pola ha festeggiato il settimo anniversario della Vittoria. Festa di popolo, festa sentita in ogni cuore che italianamente pensi e che ha dimostrato il profondo sentire patriottico dei cittadini che hanno in massa partecipato alle cerimonie riuscite quanto di più bello e grandioso possa immaginarsi.

Le autorità militari che si erano fatte iniziatrici della celebrazione, predisposero tutto con precisione militare. Sulla poppa della R. N. «Roma», attraccata alla banchina dell'Ammiragliato, venne eretto un altare nella torre corazzata. A terra, sulla vasta banchina, sin dalle 9 cominciarono ad ammassarsi le truppe del presidio agli ordini del colonnello comm. Generale. Sono presenti tutte le armi del presidio: la Marina, i fanti della Lombardia, gli artiglieri del 7.o pesante e del 4.o campagna, gli allievi ufficiali, reparti di carabinieri e della R. G. di Finanza, plotoni avieri e una coorte della M. V. S. N. Giungono intanto i combattenti con vessillo, i mutilati con vessillo, i fascisti con i loro gagliardetti, le madri e vedove dei caduti, i tubercolotici di guerra, la Società Nautica Pietas Julia, il Fascio Giovanni Grion, la «Serenissima», la Lega Navale, la Lega Nazionale, i Giovani Cattolici, gli Arditi di Guerra, la Società Operaia, i sindacati fascisti, le scuole e tante altre associazioni che prendono posto negli spazi loro riservati. Vicino al ponte d'imbarco della R. N. «Roma» sono le bandiere reggimentali ed il labaro della 60.a legione M. V. S. N.

A bordo della nave affluiscono invece le autorità e gli ufficiali del presidio. Notiamo il sen. Chersich, l'on. Orano, l'on. Bilucaglia, il prefetto Cassini, il r. commissario Rizzi, il presidente della Corte d'Assise Clarici col P. G. comm. Tasso, mons. Fulin, il segretario del Fascio cav. prof. Draghicchio, il console della M. V. S. N. Morgantini, il questore comm. De Roma e moltissime altre personalità cittadine.

Alle 10 fatti segno agli onori militari giungono il generale Gualtieri comandante della Divisione e l'ammiraglio conte Lovatelli, seguiti dai rispettivi Stati Maggiori.

Subito dopo ha inizio la messa. Il cappellano don Gravosio, prima d'iniziare la messa pronuncia un forte discorso

Finita l'orazione, ascoltata in profondo silenzio dalle autorità e dalla immensa folla presente, don Gravosio inizia la funzione religiosa. Con lo squillo di tromba, le bandiere ed il gran pavese vengono ammainati. Indi, finita la messa e detta la preghiera del marinaio, i tricolori vengono rialzati. Il momento è solenne: le artiglierie delle navi sparano a salve, le musiche intonano la Marcia Reale, le truppe presentano le armi, mentre la folla si scopre. E' questo un momento di intensa commozione. Da terra le artiglierie rispondono a quelle delle navi; in alto si levano gagliardetti e bandiere.

Appena il gran pavese è alzato, un coro possente, diretto dal maestro Magnarin, eleva al cielo le note degli inni italici. Sono duemila e più voci di marinai, che cantano l'«Inno al Piave», «Giovinezza!», l'Inno di S. Marco». Il popolo entusiasta applaude freneticamente, specie quando i marinai cantano «Giovinezza!», che si chiude col ritornello: «Per Benito Mussolini, eia, eia, alalà!». La prima parte della cerimonia qui finisce.

Ora si forma un immenso corteo che dovrà recarsi al Parco della Rimembranza. In alto un idrovolante della R. Marina, pilotato dal tenente Baistrocchi, con a bordo quale osservatore il cap. Zamagni, compie ardite evoluzioni e lancia mazzi di fiori in mare e sul recinto del Parco della Rimembranza.

Il corteo, in breve formato, è preceduto dalla banda della Milizia e da una coorte della 60.a Legione, seguono il generale Gualtieri e l'ammiraglio Lovatelli e dietro a loro le madri e vedove dei caduti, nonchè tutte le autorità locali. Subito dopo viene il gonfalone del Municipio, scortato dalle guardie municipali, cui seguono i mutilati, i combattenti, gli arditi, i fascisti, le associazioni, i sindacati, le scuole e il popolo.

Al Parco della Rimembranza viene fatta una sosta. Il presidente della Federazione Combattenti dell'Istria, cap. Rizzo, fa l'appello dei caduti in guerra e di quelli caduti sulle piazze nel periodo della riscossa fascista. All'appello fa eco il poderoso «presente!», urlato dalla folla.

Il corteo si rimette quindi in moto e si reca al Politeama Ciscutti, per assistere alla commemorazione ufficiale della Vittoria, tenuta dall'on. Paolo Orano, inviato espressamente dalla Direzione generale del partito fascista.

Accolto da una grande acclamazione si avanza l'on. Orano, che viene presentato dal segretario del Fascio di Pola. Indi, tra un religioso silenzio, l'on. Orano tiene un elettrizzante discorso, spesso interrotto da grandi applausi.

Il popolo sfolla quindi dal teatro, mentre i fascisti intonano l'inno «Giovinezza». Questa sera la città presenta un aspetto festoso: gli edifici pubblici sono illuminati e così moltissime case private. Al Fascio ha avuto luogo una festa riuscitissima, alla quale presenziavano le autorità locali.

A Gorizia

L'annuario della Vittoria è stato celebrato a Gorizia con austera solennità, in un'atmosfera di sacro entusiasmo e di devozione infinita verso la Patria.

Fanfare e musiche militari, mentre il cannone tuonava dall'alto del Castello per annunziare il lieto evento, percorsero, fin dalle prime ore del mattino, le vie della città, dando la sveglia ai cittadini

Alle 11, in tutte le caserme, un ufficiale superiore commemorò la storica data, raccogliendo negli ampi cortili d'esercitazione non soltanto i fantaccini assegnati alla rispettiva caserma, con gli ufficiali di ogni grado, ma anche larghe rappresentanze delle scuole rionali, intervenute alla commemorazione della grande data, con i docenti e dirigenti scolastici.

Così, al 24.o fanteria la commemorazione fu tenuta dal magg. cav. Pellicciante, in quella della Vittoria parlò il magg. cav. Tavoni, nella Caserma Aosta del 6.o art. camp. e del 2.o art. montagna, il ten. col. Pagliazzi, e nella Caserma Sabotino, comprendento la compagnia distrettuale, il distaccamento sussistenza, i militari addetti alla sezione del Genio ed i militari addetti alla sezione di Commissariato, parlò il magg. cav. Soldati.

Particolarmente grandiosa e bella è riuscita la celebrazione della festa della Vittoria alla Caserma del Fante, dove, invitate dal generale di divisione comandante del Presidio di Gorizia, gen. gr. uff. Giovanni Romei, convennero tutte le autorità civili e militari.

L'ampio cortile, imbandierato, offre un aspetto bellissimo. Sullo sfondo, verso la caserma, è costruito il palco per le autorità e le rappresentanze, e sulla facciata è posta una gigantesca carta topografica eseguita dai tecnici del gloriosissimo 23.o fanteria. Dirimpetto alla caserma si schierano le truppe e, ai lati, le associazioni e le scuole con vessilli e gagliardetti. Dietro la truppa il pubblico, accorso numeroso alla bella cerimonia. Quando entra la bandiera del vecchio reggimento, la musica intona la Marcia Reale, che è salutata da entusiastici applausi. Poi il comandante interinale del reggimento, ten. col. Scovizi, dopo di aver salutato le autorità e il sen. Bombig, dice che al cospetto della venerata bandiera, che conobbe i campi di Novara, della Sforzesca, di Sidi Mesri, della grande guerra; davanti ai morti di cento brigate, il magg. cav. Reisoli dirà della gloria di nostra gente vecchia e nuova, conclude rivolgendo un memore devoto pensiero alle anime invitte dei nostri morti, da quelli di Belfiore a quelli di Vittorio Veneto.

Sale quindi sull'apposita tribuna il maggiore Reisoli, che inizia il suo robusto discorso, ricordando come, oltre gli inestinguibili beni che ci ha dato la vittoria e cioè: l'orgoglio di averla ottenuta, un posto nell'Europa e nel mondo, il prestigio che deriva dalla prova volontariamente affrontata e volontariamente superata, l'acquisto di gemme fulgide come Trieste e Gorizia, la redenzione dei fratelli che dolorarono sotto il giogo nemico, l'eroico gesto ci ha dato un confine forte e sicuro anche verso l'oriente consentendo alla Patria di vivere tranquilla nella pace e di non temere la guerra. Non occorre essere esperti dell'arte militare, dice, ma basta un semplice sguardo alla carta, per comprendere il grande vantaggio derivante dall'aver portato la frontiera là dove la natura ha posto i limiti d'Italia.

Conclude inneggiando all'uomo impareggiabile che ha ricollocato la Vittoria sul suo piedestallo di bronzo e guida con mano sicura il timone della nave d'Italia verso i meravigliosi porti dell'avvenire, rendendo un omaggio al Sovrano, che impersona la stirpe gloriosa che ci condurrà attraverso la storia con indomato valore.

Il maggiore Reisoli è vivamente felicitato, mentre il pubblico applaude calorosamente alla bella orazione.

Nel pomeriggio, le associazioni, la Milizia N. V., le autorità, le scuole, istituti ecc. si riunirono in imponentissimo corteo in piazza della Vittoria, per recarsi al Parco della Rimembranza

Il corteo, preceduto da un plotone della M. V. S. N. con la musica, si avvia, imponente, per la via Mameli, Corso Verdi, Corso Vittorio Emanuele, via Canova, seguito da un plotone della Milizia ferroviaria, da un plotone di vigili al fuoco, vigili urbani, recanti la bandiera del Comune, madri e vedove dei caduti, dalle autorità, fra cui il sen. Bombig, comm. Scotti sottoprefetto di Gorizia, procuratore del Re, magistrati, presidi, professori, magg. cav. Terenzio, cav. dott. Diaz, comm. dott. Brelich, on. Marani, comm. avv. Beviglia, ufficiali della M. V. S. N., ecc., bandiere dei volontari, combattenti, mutilati con rappresentanze, associazioni, corporazioni, istituti, Direttorio del Fascio, avanguardisti, la fanfara della Ginnastica con rappresentanza e bandiera, Sindacato Postelegrafonico con bandiera, e una infinita schiera di scolari delle nostre scuole elementari coi docenti, bande e fanfare.

Giunto l'interminabile corteo dietro il Parco della Rimembranza, dove già sono fermi reparti armati in rappresentanza dei vari corpi del presidio, gli ufficiali liberi dal servizio e una folla immensa di popolo, da parte del Comune è deposta una ricca corona d'alloro sulle fondamenta del costruendo monumento ai caduti goriziani.

Poi, disposti ordinatamente, tutti gli scolari, la Milizia e il popolo si schierano di fronte al palco da dove dovrà parlare il sen. Giorgio Bombig. Prima del discorso ufficiale, tutte le bande suonano, alternativamente, l'Inno al Piave, che suscita vivo entusiasmo. Fra l'attenzione generale, l'on. sen. Giorgio Bombig pronuncia quindi un elevato discorso di esaltazione della storica data, che è accolto da lunghe ovazioni.

Terminata la cerimonia popolare, mentre le musiche intonano la Marcia Reale, gli ufficiali del presidio, con il generale e le autorità, si recano al Municipio, dove ha luogo un ricevimento ufficiale, come simbolica attestazione di riconoscenza cittadina verso gli artefici della nostra redenzione e dove sono pronunciati alati patriottici discorsi.

Alle 21, al Teatro Verdi, artisticamente addobbato con drappi e bandiere tricolori, ha luogo una grande serata di galà con la seconda di «Madama Butterfly».

A Postumia

Preannunciata da un vibrante manifesto del Comitato organizzatore, si è svolta oggi la commemorazione della Vittoria. Una batteria sommeggiata del 23.o reggimento artiglieria da campagna, qui di stanza, ha iniziato stamane alle 7, dal Monte Sovich, un fuoco a salve. Contemporaneamente, dalle vie cittadine, le allegre note degli inni nazionali svegliavano i ritardatari, rammentando a tutti la grandiosità della ricorrenza.

Seguendo l'ordine del programma, alle 9 ha inizio la radunata dei cittadini, delle autorità e delle associazioni dinanzi all'Hotel Paternost, per la formazione del corteo. Tra i presenti ci sono il dott. Giuseppe Ceolin, commissario prefettizio, in rappresentanza anche del Sottoprefetto in licenza; il maggiore del 152.o reggimento fanteria, cav. Jacono, comandante del Presidio; il maggiore comandante il Circolo della R. R. Guardia di Finanza, cav. Gibellini; il maggiore cav. Borraccini, comandante il Gruppo del 28.o reggimento artiglieria da campagna; il cap. cav. Tommasi, comandante la Compagnia dei R. R. Carabinieri; il dott. Stecher, segretario politico della sezione di Postumia del P. N. F.; l'ispettore scolastico prof. Enrico Medich; il cav. Carlo Colombo, direttore della R. Dogana; il direttore didattico Pietro Bensa; il capo-stazione Galanti; i commissari prefettizi dei comuni di S. Pietro del Carso, Cossana e Crenovizza, Roberto Pizzoni, prof. Umberto Urbanaz e Marino Marini; il segretario politico del Fascio di Prestanego, Dal Fiume; il segretario dei Sindacati fascisti e il commissario prefettizio del comune di Villa Slavina, Lodovico Maffei e molti altri.

Alle 9.30, ora stabilita dal programma, sotto la guida del capitano della Brigata Sassari, Maggio, si forma il corteo. Precedono le guardie municipali, seguite immediatamente da cinque ciclisti della Lega Nazionale poi, nell'ordine, la fanfara della Lega, di cui il dott. Petronio — presente alla cerimonia — fa gradito dono; un plotone di Reali Carabinieri in alta tenuta; le rappresentanze di tutti Corpi del R. Esercito qui di stanza; le scolaresche col Corpo insegnante al completo; un plotone della M. V. S. N.; un plotone di premilitari con fucile, giberne e fez rosso; gli ex Combattenti con il gagliardetto; la Sezione di Postumia del P. N. F., con gagliardetto. Chiude il corteo un folto stuolo di cittadini.

La fanfara della Lega intona l'Inno a S. Giusto e il lunghissimo corteo si avvia verso il Cimitero di Guerra, ove debbono essere deposte le ricchissime corone offerte dal Comando di Presidio e dal Comune e che, portate a braccia da militari, sono alla testa del corteo.

Il parroco di Postumia, don Kerhne, impartisce la benedizione alle salme e il dott. Ceolin, per il Comune, prende in consegna le ghirlande che vengono collocate alla base del Crocefisso al centro del Cimitero. Quindi il corteo si ricompone e ritorna in città.

Nel vasto giardino che si stende di fronte alla Scuola elementare «Principessa Mafalda» è stato allestito un altare da campo. Giunto il corteo in piazza Vittorio Veneto, il cap. Maggi ne ordina l'ammassamento nel giardino scolastico e pochi minuti dopo il rev. don Kerhne inizia la celebrazione della Messa. All'Elevazione le truppe presentano le armi e la fanfara della Lega intona l'inno al Piave.

Sono le 11, quando il capitano Pierini, comandante la Centuria della M. V. S. N., che ha presenziato all'intera cerimonia, presenta, con elegante dire, il comm. Bruno Coceancig, oratore ufficiale della commemorazione.

Il comm. Coceancig esordisce ringraziando per il gradito incarico affidatogli, indi, toccati in breve sintesi i punti più salienti del nostro Risorgimento nazionale, si sofferma a un esame analitico della nostra situazione nell'immediato ante guerra, durante la stessa e nel periodo che la seguì fino a oggi, per concludere sull'indispensabilità che l'Italia aveva di rompere per sempre la catena di schiavitù che la legava all'Austria all'estero, ai vecchi partiti borghesi e a balorde demagogie all'interno.

Sono le 11.45. L'oratore termina tra uno scroscio di applausi. La fanfara intona la Marcia Reale e sul Sovich tuona il centesimo colpo di cannone, l'ultimo della salve, quasi a dare maggior forza all'elettrizzante chiusa dell'orazione.

Il corteo si scioglie e le autorità si avviano quindi al comando di Presidio, ove è offerto un vermouth d'onore.

L'Unione Magistrale Triestina

si fonde col Sindacato Magistrale Fascista

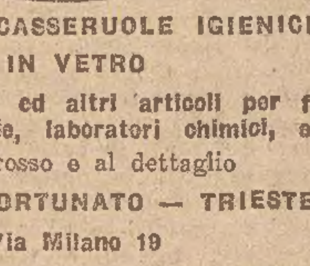
E' da parecchio tempo che i maggiorenti dell'Unione Magistrale avevano deciso di interpellare i soci sulla opportunità di entrare tutti in massa a far parte del Sindacato fascista. Ci furono delle adunanze preliminari e si iniziarono indirettamente dei colloqui con i colleghi del Sindacato. Infine, dopo due congressi, in cui furono sviscerati tutti i possibili argomenti pro e contro, l'altra sera, a grandissima maggioranza di voti, l'Unione Magistrale Triestina decise di fondersi con il Sindacato Magistrale Fascista.

Il pittore Cambon chiamato a Roma per un ritratto del Re. Ci scrivono da Abbazia che il chiaro pittore triestino Glauco Cambon, da qualche tempo colà stabilito, è stato chiamato a Roma per eseguirvi un ritratto di S. M. il Re.

Un pranzo agli orfani dei Caduti. Con gesto veramente degno d'encomio e meritevole d'essere citato ad esempio, venti orfanelli scelti dall'Associazione Madri e Vedove dei Caduti sono stati ieri invitati a pranzo dal sig. Carlo Zerquenik, proprietario del Ristorante al Ponterosso, di via Gioacchino Rossini. Il pranzo, ricco e cordialmente servito, costituì una vera gioia per i piccoli invitati, che manifestarono festosamente la loro riconoscenza al sig. Zerquenik, al quale l'Associazione Madri e Vedove dei Caduti rende grazie per la generosa e benefica iniziativa.

PILLOLE RINFRESCANTI ANTIEMORROIDALI preparate nella Farmacia Rovis Trieste, Piazza Goldoni. Depurano il sangue, curano le emorroidi e la stitichezza. L. 2.60 la scatola in tutte le farmacie. Badare alla fascetta con la scritta: Farmacia Giov. Batt. Rovis.

ADDRESSOGRAPH
La macchina che scrive gli indirizzi
ENRICO DE GIOVANNI
Via Meravigli 12
Milano (9)



PENTOLE E CASSERUOLE IGIENICHE IN VETRO
nonchè vetrami ed altri articoli per farmacie, drogherie, laboratori chimici, ecc.
All'ingrosso e al dettaglio
ADLER & FORTUNATO — TRIESTE
Via Milano 19

IL ROMANZO DI UN RE
è la film d'attualità che si darà fra giorni al
NAZIONALE

ALTI CAMINI
FORNI
MURATURA CALDAIE
MILANO CADIROLA GEOM. IG.ZIO & A.DRO PADOVA
Casa fond. nel 1862 — VIA C. BATTISTI 49

Reumatizzati.
Cerotto forato Bertelli
(Arnikos)

Male di testa, dolori di denti, nevralgie
SI CALMANO IN POCHI MINUTI CON 1-2 COMPRESSE DI
MINUDOL

In tutte le farmacie: la scatola originale di 12 compresse: L. 7.—.
I. C. A. S. A.
INDUSTRIE CHIMICHE ADRIATICHE S. A.
TRIESTE (ROIANO)

ORIENTE
MARIA JACOBINI
HA CREATO IL SUO CAPOLAVORO
ORIENTE

ŽIVNOSTENSKÁ BANKA
VIA ROMA 7 - FILIALE TRIESTE - VIA MAZZINI 20
Capitale az. versato: cor. cz.-sl. 200.000.000. Fondi di riserva cor. cz.-sl. 172.000.000
CENTRALE A PRAGA
Filiali nella Czeco-Slovacchia: Ml. Boleslav, Bratislava, Bruna, Německý Brod, Č. Budějovice, Hodonín, Hradec Králové, Jihlava, Karlovy-Vary, Klatovy, Kolín, Košice, Liberec, Mělník, Olomouc, Mor. Ostrava, Pardubice, Písek, Prostějov, Pilsen, Tábor, Teplice-Šanov, Ústí n/L
Filiale a Vienna - Agenzia in Abbazia - Istituti affiliati in Austria tedesca - Jugoslavia - Polonia ed Ungheria.
Corrispondente della Banca d'Italia, Emissione gratuita di vaglia della Banca d'Italia
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Cassette di sicurezza (Safes)
Telefoni: 1078, 1089, 2157, 4312 — Orario di cassa dalle 9.30-12.30 e dalle 14.30-16

LA Fosfossina è l'alimento preferito dai bambini
CAMPIONI GRATIS nella Farmacia Zanetti-Barbich, Via Mazzini 43

MOBILI
B. Gelosa & Figli
TRIESTE
VIA CARDUCCI 20 - TEL. 42-33

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA
FONDATA NELL'ANNO 1859
CAPITALE INTERAMENTE VERSATO E RISERVE LIRE 117.000.000.
SEDE CENTRALE: TRIESTE, Via Mazzini 34
(Proprio centralino telefonico)
UFFICI CAMBIO: Via Dante Alighieri 6, Servizio Cassette di Sicurezza (Safes); Tergesteo (Piazza della Borsa 18) Tel. 2196
SEDI: MILANO, via Dante, 10; ROMA, Corso Umberto I, 287; TORINO, Via dell'Arsenale, 14
FILIALI: Fiume, Gorizia, Trento
AGENZIE: Cavalese, Cherso, Cles, Lussinpicc., Mezolombardo, Monfalcone, Parenzo, Pirano
Indirizzi telegrafici: Per la Centrale «Commerciale»; Per le Sedi, le Filiali e le Agenzie: «Triestina»

Per le onoranze funebri ai morti del "Belvedere,,

L'imponente tributo di pietà alle vittime

Sembrava che l'ondata di animaione festosa di cui era invasa ieri la città, s'arrestasse in un silenzio sgomento e funereo in via della Pietà, ove gruppi di gente commossa si avviavano verso la cappella mortuaria, o sostavano in silenzio presso alla cancellata nera, ove quattro giovani della Milizia Volontaria Nazionale facevano la guardia d'onore. In quei gruppi, nel succedersi di pietosi commenti a bassa voce, sembrava addensarsi ed esprimersi tutta la tragicità dell'evento luttuoso che da tre giorni grava come un incubo sugli animi e che in quel triste ambiente volgeva al suo epilogo.

Dinanzi alle quattro bare

Alle 9 del mattino il cancello fu aperto, e il pellegrinaggio mesto s'iniziò per non cessare più. Uomini, donne e bambini, varcata la soglia triste, passavano il piccolo spiazzo cinto d'oleandri e invaso dal loro penetrante profumo, recando i mazzi di fiori destinati a scendere in olezzante e pietoso tributo sugli straziati corpi delle vittime. La tetra casetta, in cui nella sala del pianoterra s'era eretta la camera ardente, aveva l'ingresso piantonato da due squadristi irrigiditi nella posizione d'attenti, che sostenevano due gagliardetti neri, uno della squadra «Quis contra nos» e l'altro della «Beuzzar».

Il segno del dolore e del lutto profondo era ovunque e nella severità dei volti e nell'immensa tristezza del luogo. Le donne in gran parte avevano gli occhi rossi di pianto.

Le salme erano poste su due catafalchi; quella di Luciano Bidoli unita a quella del maresciallo D'Angelo, e quella del giovane artigliere Virgilio Rubieri accanto a quella del fratello Guido, così come il sublime impulso di amor fraterno le aveva appaiate nel sacrificio.

Erano vigilate da militi e squadristi r'tti ai lati dei catafalchi ribocanti di fiori, che coprivano completamente il corpo delle vittime, lasciandone scoperto solo il volto. Le pareti intorno erano ricoperte di drappi neri, e su quella di fronte all'ingresso spiccava un tricolore. Sui fiori appiedi delle salme, erano deposti, a ricordare la vita degli sventurati, i loro distintivi di valore: il berretto del Luciano Bidoli, quale aiutante di battaglia del Comandante d'Annunzio, il berretto del maresciallo sanitario, il fez nero del Guido Rubieri e il berretto d'artigliere del suo giovane fratello.

Le corone di fiori, innumerevoli, erano state portate in un reparto attiguo, forse per non ingombrare la camera ardente, già troppo angusta per la crescente intensità dei visitatori.

Scene di strazio

Verso le 10, nella camera mortuaria giunsero, vestiti di gramaglia e col cuore gonfio di strazio, la vedova e gli orfanelli del maresciallo D'Angelo. Scena di angoscia profondamente suggestiva, che non lasciò alcun ciglio asciutto. L'infelice donna ripeteva come una preghiera, tra le lacrime, il nome dell'amato consorte, stringendo convulsamente a sè i bambini. Poi, quando il grande dolore parve darle un istante di tregua, ella rimase muta, mentre l'affanno suo si esprimeva nel tragico pallore del viso, a vegliare le amate spoglie fino a sera tarda.

Nel pomeriggio giunsero le famiglie degli altri estinti e le scene di disperata angoscia si rinnovarono. Erano venuti a vedere e a piangere i loro cari prima che la terra li celasse per sempre, il capitano Mario Bidoli fratello del Luciano e il padre, e i quattro fratelli dei due Rubieri, essi pure col padre e la moglie del Guido.

Intanto sui catafalchi nuovi fiori venivano aggiunti continuamente e la visita alle salme così durò fino a sera. I nuclei di militi, di squadristi, di arditi d'Italia e di ex volontari fiumani, offertisi a prestare guardia d'onore alle vittime, si cambiavano ad ogni due ore ed erano capitanati dal capomanipolo Zito.

Stamane, mentre si completeranno i preparativi per le onoranze funebri, in cui avrà certo imponente espressione il cordoglio cittadino, il pellegrinaggio alla camera ardente, interrotto dalla notte, ricomincerà. Le salme intanto rimarranno vegliate dai giovani compagni di fede degli estinti.

Sappiamo che ai funerali parteciperanno anche le autorità e numerose rappresentanze di associazioni. Il Comando del IV gruppo artiglieria, a cui apparteneva Virgilio Rubieri, invierà una rappresentanza di ufficiali e soldati, e farà trasportare la salma dell'artigliere su un affusto di cannone. Le salme di Guido Rubieri e di Luciano Bidoli saranno portate a spalla dai loro compagni di fede. Per dare degno rilievo al sacrificio del maresciallo D'Angelo, il direttore della Sanità marittima cav. dott. Siani, ha disposto che assistino ai funerali i militi della Sanità marittima, compresi quelli del Lazzaretto di S. Bartolomeo, con i loro ufficiali.

Il corteo si comporrà alle 10 in via della Pietà e seguirà, dopo la sosta per la benedizione delle salme, alla chiesa di S. Antonio Nuovo, il percorso normale fino al Cimitero di S. Anna.

L'inchiesta sulle cause della sciagura

La cronaca dell'inchiesta avviata per accertare le cause della sciagura sul «Belvedere», non ha oggi alcunchè di notevole da rilevare. Dovendo procedersi a un'ultima ispezione nella stiva, questa rimane sempre piantonata dai carabinieri. La stiva, come s'è già detto, è del tutto aereata e non presenta più pericolo alcuno, tanto che il dott. Siani, dopo un'accurata ispezione, accertando non esservi più tracce di cianuro, rilasciò il nulla osta per l'immagazzinamento delle merci.

Il sopraluogo che dovrà essere ancora eseguito alla presenza della Commissione giudiziaria e di periti, comprenderà probabilmente anche un esame da parte di chimici. Comunque si ritiene che l'opera d'inchiesta siasi già esaurita con i primi rilievi, i quali nulla hanno potuto stabilire, se non che la sciagura fu dovuta all'esistenza nella stiva di un forte quantitativo di gas cianidrico. Cosicchè permarrà il luttuoso enigma: Perchè, dopo tante ore d'aereazione, il gas attossicato continuò a stagnare nella stiva?

Il signor D'Osmo, a cui l'autorità giudiziaria affidò il compito di controllare e garantire le condizioni dei locali del transatlantico «Belvedere», facendolo presenziare coi suoi operai specializzati nella manipolazione dei gas cianidrici alle operazioni per trarre le salme dalla stiva, interrogato da un nostro incaricato intorno alle ragioni per cui l'impiego del pericolosissimo gas è così largamente adottato, ha fatto dichiarazioni che riferiamo a titolo di cronaca.

L'impiego del cianuro risale ancora al 1878. Lo si adottava nell'Australia per la distruzione dei parassiti del grano, il quale altrimenti avrebbe subito gravi avarie durante l'immagazzinamento. Poi l'uso del tossico passò in America e durante la guerra servì come mezzo di offesa. Conosciuta, dopo le larghe applicazioni nel campo della guerra, l'enorme e rapida efficacia del gas, l'uso di questo si diffuse in tutti gli Stati, sia per la difesa dell'agricoltura, nel qual campo il sistema di cianidrificazione assume un vasto sviluppo, sia per la disinfezione di caserme e ospedali infestati da parassiti.

Il cianuro nel regolamento di polizia sanitaria

In Italia l'uso de lcianurò fu introdotto nel 1916 per la distruzione degli animali pericolosi quali veicoli di malattie infettive e di microrganismi patogeni. La disinfestazione mediante gas cianidrici dei piroscafi fa parte del regolamento internazionale di polizia sanitaria, la quale presiede alla difesa contro le epidemie. Le navi che toccano un porto dichiarato infetto, per non sottostare alla quarantena, d'ordine dell'autorità sanitaria, vengono deratizzate mediante il cianuro e la disinfestazione deve essere poi ripetuta nel prossimo porto d'arrivo, qualora l'autorità sanitaria trovasse nei reparti del bastimento tracce di topi. E' noto che i topi trasmettono i microbi della peste e fu da tempo assodato che con le fumigazioni di zolfo o anidride carbonica usati per la deratizzazione invece del cianuro, pur ottenendosi la distruzione quasi totale dei topi, non si riusciva a distruggere i parassiti di quell'animale, percui l'uso del cianuro fu ritenuto indispensabile. Benchè si sia cercato di sostituire il cianuro, ma, nonostante i pericoli ch'esso presenta, si è dovuto constatare che soltanto i gas cianidrici accoppiavano all'efficacia di completa disinfezione, l'incolumità per le merci disinfettate, le quali, assoggettate all'azione del gas, non subiscono deterioramento di alcun genere.

Recentemente nella nostra città furono sottoposte all'azione del cianuro 400 tonnellate di lenticchie in pericolo d'essere distrutte dal tonchio. La Germania esige, per ammettere nel suo territorio merci soggette a deterioramento dovuto ai parassiti, la preventiva disinfezione col cianuro. Ma, naturalmente, se sono evidenti i risultati dell'impiego di questo pericolosissimo gas e se v'è necessità di usarlo per garantirsi da infezioni epidemiche e per le altre applicazioni accennate, è altrettanto doveroso attenersi alle più scrupolose cautele nell'impiego del cianuro e studiare con maggiore preoccupazione di quanto s'è fatto finora, tutti quei mezzi che valgano a proteggere da ogni insidia del gas la vita dell'uomo. I lutti atroci che esso ha già cagionato anche a Trieste, dovrebbero costituire in proposito il più severo monito.

A questo proposito dobbiamo aggiungere che il nostro interlocutore accennò a un nuovo sistema di disinfestazione, il quale consisterebbe in un modo speciale di manipolazione del cianuro, eliminando del tutto la prova e il recupero dei generatori. Tale innovazione è già in uso sotto la denominazione di «Ziclon» nell'America, nella Germania, nella Spagna e nell'Olanda. Il signor D'Osmo ha presentato domanda al Ministero competente per ottenere il permesso di introduzione del «Ziclon» in Italia ed ora attende l'esito della sua richiesta.

Da chi le ha pigliate?

Ieri sera, alle 19.30, fu telefonato alla Guardia medica per un ubriaco che si trovava steso a terra dinanzi alla chiesa di Roiano e perdeva sangue da una ferita al capo. Sul posto si recò il sanitario di turno e, riscontrata allo sconosciuto una ferita lacero-contusa al vertice del capo, con ematoma, gli prestò le medicazioni necessarie e poi lo fece trasportare all'Ospedale Regina Elena. Interrogato dal brigadiere di servizio, il ferito si qualificò per il bracciante Antonio Comich, di 40 anni, abitante a Roiano-Molini N. 318, e raccontò che poco prima rincasava seguito dal suo cane, quando giunto nei pressi della chiesa, fu colpito, non sa da chi, alla testa. Caduto a terra, rimase qualche istante stordito dal colpo e poi, riaperti gli occhi cercò chi poteva essere stato ad aggredirlo, ma non vide nessuno.

Giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni, il Conich fu accolto nel reparto di turno.

Il portafogli dell'ingegnere

L'ing. Osvaldo Pontin, addetto al Cantiere Navale di Monfalcone, scese ieri alle 17 da una vettura tramviaria proveniente dal Boschetto, all'angolo di via Kandler. Ma aveva appena posto piede a terra che si sentì urtato. Istintivamente portò la mano alla saccoccia interna della giacca: il portafogli contenente documenti e 900 lire era sparito.

Non erano passati che pochi secondi e l'ingegnere si guardò subito attorno per vedere se vicino a lui vi fosse qualche tipo sospetto. Non c'era alcuno; il borseggiatore misterioso era sparito e tutte le ricerche del derubato furono vane, sicchè non gli restò che di recarsi in Questura e denunciare al funzionario di servizio il furto patito.

(Note di cronaca)

A proposito di «La moglie bella», che attualmente si dà a Trieste, si sa che, pur essendo una film di fattura prettamente italiana, prima di venir rappresentata in Italia fu proiettata con un successo indescrivibile a Berlino e Vienna in otto cinematografi consecutivamente, a Praga e Budapest, dove la folla, prenotando i posti tre o quattro giorni prima, non si stancava mai di rivederla quale un'interpretazione eccelsa e senza precedenti! Oggi «Moglie bella» si dà al Cinema Italia alle 16, 17.35, 19.10, 20.45 e 22.15 precise, riscuotendo plausi certamente mai riscontrati. Che questa «Moglie bella» sia veramente l'ideale delle mogli? Ai... mariti l'ardua sentenza!...

Cultura italiana nella Cecoslovacchia. Il fascicolo testè uscito del Bollettino dell'Istituto di Cultura italiana di Praga — il quale tra parentesi compie ormai già il suo terzo anno d'esistenza — è tutto dominato dall'astro dell'inaugurazione del Museo dello Spielberg e dal monumento ai martiri italiani morti nell'orrida rocca. A questo avvenimento, che diè occasione alla più significativa manifestazione dei rapporti amichevoli fra la Cecoslovacchia e il nostro paese, è dedicata gran parte della bella pubblicazione, riuscendo soprattutto importante uno studio del friulano prof. Bindo Chiurlo sulla prigionia del Maroncelli e di Silvio Pellico e sui libri che era concesso leggere ai prigionieri o che essi possedevano singolarmente; studio del tutto nuovo ed elaborato su documenti scoperti nell'archivio della Casa di Pena e della Luogotenenza di Bruna, che portano non poca luce in questo episodio del martirologio italiano. Nel Bollettino leggiamo anche relazioni sulla fiorente attività dei circoli di cultura italiana non solo a Praga, ma anche in città minori della Repubblica cecoslovacca, come Bratislava e Bruna.

La prova della film degli impianti idroelettrici d'Italia. Come abbiamo già scritto, domenica, alle 8, al Teatro Nazionale, per iniziativa dell'Associazione idroelettrica italiana e a favore del Sanatorio della Croce Rossa di Valle d'Oltra, si proietterà una interessante film illustrativa dei poderosi impianti idroelettrici italiani. Stamane alle 11, intanto, nello stesso teatro, alla presenza di un ristretto numero d'invitati, la bella film, che tanto successo e interesse ha destato a Roma e in altre città, sarà proiettata a titolo di prova.

Fiori d'arancio. La signorina Nella Ianovitz con il signor Bruno Bassi-Ianovitz, ex tenente volontario e ora centurione della M. V. S. N. Congratulazioni vivissime.

Ingenuità campagnola...

Un contadino se la svigna con 13.000 lire

Alle 17 di ieri si presentò in Questura un contadino sloveno, seguito da un compagno che avrebbe dovuto assumere le funzioni di interprete, perchè egli volea presentare una denuncia al funzionario di servizio. Ma l'impresa fu piuttosto ardua, perchè l'interprete si esprimeva in una lingua che con buona volontà si sarebbe potuta ritenere degna degli zulù. Tuttavia, dato che gli uomini, anche se di diverso linguaggio riescono più o meno a capirsi, fu possibile di sapere che il contadino era il possidente Antonio Caluša, abitante a S. Michele di Postumia.

In seguito si finì anche per conoscere le ragioni per le quali il Calusa s'era presentato in Questura. Nel maggio scorso egli avea assunto alle sue dipendenze il giovane contadino Antonio Mazek, abitante a Caleizze n. 21, e convenne di tenerlo in casa assicurandogli vitto e alloggio e 80 lire mensili di stipendio. Il giovane accettò di buon grado e si mostrò sin dai primi giorni obbediente e laborioso, per cui il suo padrone se lo tenne caro. Ciò durò sino a domenica scorsa, quando il Mazek giuocò al possidente un tiro decisamente poco simpatico.

Uscito con la famiglia a mezzogiorno per recarsi in chiesa, il Calusa lasciò a custodia d'ogni bene e avere il donzello che pareva la perla dei servitori. Rincasò alle 14.30 e fu stupito di non trovare il Mazek. Lo cercò per tutta la casa per l'orto, mandò a vedere dai vicini, ma furon ricerche vane. Tuttavia la spiegazione di quella scomparsa egli la ebbe qualche ora dopo quando recatosi nella sua stanza da letto trovò aperto uno scrigno nel quale serbava i suoi valori e constatò che vi mancava un portafogli contenente 13.000 lire. Ormai si spiegava benissimo la scomparsa del fedelissimo servitorello.

Il Calusa, rimessosi da quella sorpresa che l'aveva tenuto inchiodato per alcuni minuti dinanzi al violato forziere, si incamminò alla volta di Postumia, ove giunto narrò ai carabinieri la disavventura successagli. Indagini, ricerche, ma risultati negativi.

Ieri l'altro però un amico avvertì il possidente di aver visto il Mazek gironzare per la nostra città. Fu questa informazione che indusse il Calusa a venirsene a Trieste per informare la Questura. Dopo questo suo racconto rimise al funzionario una fotografia dell'infedele e gli fornì tuttii dati possibili.

Gl'ignoti si provvedono di sigarette

Muniti di chiavi false, ladri ignoti fecero l'altra notte una visitina nella rivendita di tabacchi di Geltrude Perna, in via Malcanton n. 4. Scassinarono alcuni cassetti e visitarono ogni angolo del piccolo locale. Non trovarono denaro liquido e quando videro che dovevano accontentarsi soltanto di merce, scelsero quattro chilogrammi di tabacco e sigarette, per un ammontare di 1040 lire e quindi se ne andarono senza che alcuno li disturbasse. La Perna scoperse il furto l'altra mattina e si affrettò a recarsi in Questura a presentare denuncia. Furono avviate indagini ma sinora con risultato negativo.

Caffè

bisogna acquistare da chi si è specializzato nel genere!

La Ditta **Hausbrandt** è quella che, nei suoi numerosi negozi, tiene il più grande assortimento delle migliori qualità.

RAMIOLA

APPENNINO PARMENSE
CASA di CURA e CONVALESCENZA
per i malati di
STOMACO, INTESTINO, CUORE
ARTERIOSCLEROSI, SANGUE
RENE, DIABETE, GOTTA
NEVROSI FUNZIONALI, ASTENIE

Indirizzo postale: RAMIOLA (Parma)
Telegr.-Telef.: STABILIMENTO DI RAMIOLA

Tintura Marley (Ern)

Riconosciuta la migliore per la ricolorazione dei capelli e barba bianchi o rovinati da cattive tinture, composta di Hennè e Malo di noce. Una applicazione al mese. — Istantanea grande L. 18, piccola L. 12. Progressiva L. 12. Spedizione, imballo L. 3.50. Prof. Berseli, via Bossi 7 — MILANO
Trieste: Farmacia Godina, S. Giacomo N. 20
Via Ginnastica N. 4

PIANTE SEMENTI

200 ETTARI DI COLTURE

CATALOGHI GRATIS

FRAT.LLI SGARAVATTI
SAONARA (PADOVA)

Banco Metalli Preziosi

Via della Borsa N. 2 - Telefono 12-97

COMPERA corone, fiorini, in genere monete d'oro e d'argento fuori corso, nonchè oro, argenterie, platino e gioie, PAGANDO AI MASSIMI PREZZI

IL ROMANZO DI UN RE

è la film d'attualità che si darà fra giorni al

NAZIONALE

SAPONE DENTIFRICIO

GIBBS

"l'unico necessario ai denti"
"l'unico economico"
"insuperabile"

P. THIBAUD & C.ie Concess. Généraux di D. & W. GIBBS MILANO — 9 Via LAMBRATE

CASA DI CURA
VILLA S. GIUSTO
„FATEBENEFRATELLI„

GORIZIA - Corso V. E. III 165 - Telefono 65

SANATORIO per malattie interne e del sistema nervoso; Reparto chirurgico-ostetrico-ginecologico.

E' libera la scelta del medico curante e dell'operatore.

Tutti gli apparati più moderni per terapia fisica. Impianti completi per balneoterapia. Elioterapia. Cure dietetiche.

Direttore sanitario:
dott. VITTORIO PAVIA
Dirigente reparto chirurgico:
dott. Luigi Sussig
già aiuto della Clinica dell'Università di Vienna prof. Hochenegg
Dirigente reparto malattie interne e nervose: dott. Vittorio Pavia.

Escluse le forme infettive e mentali.

Per informazioni e prospetti rivolgersi alla Direzione.

Volete far sparire le macchie, i rossori della pelle e renderla bianca, morbida e vellutata? Usate:

Super Sapone Banfi

marca GALLO ORO

insuperabile per finezza.

TENIA (VERMESOLITARIO)
Tenifugo Violani
Pronta, sicura e gioconda guarigione col del Chimico Farmacista C. VIOLANI, Milano

Sapone Cervo di Schicht

Schicht Cervo

insuperato da 76 anni

conserva la biancheria.

¶ La donna che pratica ogni tanto la cura del PROTON viene ad ottenere sangue ricco e puro, benessere generale, aspetto fresco e sano.

I-53

"Lavatutto,,

composizione di solo sapone e supersoda garantita senza cloro.

Produttori: LUZZATTO e MICHLSTAEDTER

Non corrode. Contiene sapone. Lava e imbianca il bucato senza fatica; pulisce a meraviglia pavimenti, stoviglie ecc. ecc.

Basta un terzo del quantitativo in confronto soda, perciò anche risparmio

MASSAIE! Provatelo e certamente lo adotterete

Esigete in tutti i negozi e drogherie «LAVATUTTO», che contiene sapone

Pacchetti da mezzo chilò preciso
Soltanto lire 1.30

CARTINE DA SIGARETTE
EXCELSIOR
A SALTO - TRIESTE

**Gotta, Artrite, Reumi
Sciatica e Sinovite**

guarite radicalmente e prontamente col **SINOVIAL**, che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. Ricevendo lire 16, spedisco racc. dovunque. **Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta 10, Milano, Telefono 35-539.**

Epilessia

CONVULSIONI e qualsiasi malattia NERVOSA si curano radicalmente con la ABROMINA BONAVIA

Stabilimento Bonavia e Negri - Bologna
In tutte le buone farmacie

IMPOTENZA

NEURASTENIA SESSUALE - ESAURIMENTO

Yohimbina Torresi con glicerofosfati in cachets o Coni rettali, scat. L. 29.65. Cura razionale scientifica d'indubbia efficacia. Venti anni di successo **Medaglia d'oro** esposizione Parigi 1905, Roma 1912. Letteratura con istruzioni gratis, per posta L. 2.50. **Dott. TORRESI, Premiato Laboratorio Chimico**, Via Magenta 29, **ROMA (21)**
A Trieste: Farm. **Zanetti**, via Commerciale 30, ed in qualsiasi Farmacia della Venezia Giulia.

BLENORRAGIA

Si combatte con successo con le Pillole **KINO TORRESI** (scat. L. 16.75, per posta L. 2.50) oppure con l'iniezione indiana **Torresi** (Lire 14.25, per pacco postale L. 5.50). Letteratura con istruzioni gratis, **Dott. G. TORRESI, Premiata farmacia, via Magenta, 19, ROMA (21).**
A Trieste, nella Farmacia Zanetti, Via Commerciale 30 od in tutte le altre farmacie

IL VINO DI CHINA
FERRUGINOSO
Serravallo

viene prescritto di preferenza dai medici per i deboli ed i convalescenti ed in tutti quei casi ove è richiesta una cura ricostituente. Viene preso volentieri anche da signore e bambini per il suo **sapore squisito**

FARMACIA SERRAVALLO - TRIESTE

DIPLOMATI IN PROFESSORI UNIVERSITA' INGLESE INGLESI INGLESI

ISTITUTO "JACKSON-ROYLE"
PALAZZINA DEL «PICCOLO»
Via Silvio Pellico N. 6; telefono 40-65
UNICO ISTITUTO INGLESE IN TRIESTE

TRADUZIONI E CORRISPONDENZA COMMERCIALE IN TUTTE LE LINGUE SPECIALITA'

Teatri e concerti

Politeama. «Rigoletto» nell'interpretazione del baritono Franci ottenne anche iersera, alla presenza di un'uditorio imponente, il successo fervido e costante delle precedenti esecuzioni. La soprano Gentile, il tenore Cecil, il basso Zaccarini e il Franci ebbero, durante e alla fine degli atti, applausi prolungati e nutriti, condivisi anche col maestro Ferrari.

Sabato penultima di «Gioconda» e domenica alle 15 una recita eccezionale di «Rigoletto», interprete l'applaudito baritono comm. Franci, che ha cortesemente aderito di prolungare il suo soggiorno per offrire quest'ultima recita dell'opera verdiana. Domenica alle 20 prima rappresentazione dell'opera «Africana», di cui saranno esecutori principali il tenore Crimi, il baritono Faticanti e le signore Vane Alida e Rettore Aurora.

Verdi. «Il topo d'albergo» di Armon e Gerbidon ha richiamato anche iersera un pubblico assai numeroso che applaudì la vivace recitazione della compagnia Gandusio.

Stasera una novità: «L'elogio del furto», commedia drammatica in 3 atti di Dante Signorini.

Varietà e Cinema

Teatro Nazionale. Prossimamente «Il romanzo di un Re». In preparazione: «Oriente». Anche ieri la film «Don Cesare di Bazan» ottenne il consueto successo. La piccola Gemma Frangioni, l'elegante danzatrice, fu molto applaudita dopo il suo bellissimo numero.

Oggi dalle 16 si dà ancora «Don Cesare di Bazan».

Prossimamente «Il romanzo di un Re» (Prigioniero di Zonda). In preparazione la più grande creazione di Maria Jacobini: «Oriente». E' un lavoro di sicuro grande successo ed è stato definito il capolavoro di Maria Jacobini.

Teatro Excelsior. Il grande successo di «Sangue e arena», il potente dramma d'amore e di morte del torero di Spagna, che Rodolfo Valentino impersona con la sua vigorosa e giovanile baldanza, si è ripetuto anche ieri a tutte le rappresentazioni. Il superbo lavoro ha avuto la virtù di richiamare nel nuovo magnifico teatro grandi folle che seguirono col più vivo interesse le palpitanti scene del vivido e pittoresco lavoro ed ammirarono profondamente la superba interpretazione di Valentino. Naturalmente, «Sangue ed arena» continua la trionfale serie delle sue repliche. Oggi prima rappresentazione alle ore 16.

Teatro Fenice. «Saetta impara a vivere», la brillantissima cinecommedia della Pittaluga, ha avuto un trionfo anche ieri di fronte a folle imponenti che si divertirono oltremodo alle peripezie comicissime, alle inesauribili trovate ed ai prodigiosi giochi di elasticità e di destrezza di «Saetta». Anche la spiritosa azione, messa in scena con tanto lusso e con così efficace contorno d'interpreti — da Pauline Polaire ad Alberto Collo, da Giuseppe Brignone a Franz Sala, al Pouget, alla D'Harcourt — piacque vivamente. Risate gustose rintronarono da principio a fine del riuscito lavoro che ebbe, come abbiamo detto, un successone e un successone avrà certamente nelle repliche successive.

Grandi applausi ebbero i sette magnifici saltatori Kalston e la briosa Gina de Vergani.

Oggi prima rappresentazione alle ore 17.

Eden. Oggi altra grande interpretazione di Mae Murray in «Bambola francese». Seguirà l'ottima varietà.

Fra giorni: «Il deviatore», film editta dall'Universal Film. Assoluta prima visione.

Con un successo ognor crescente, «La moglie bella» all'Italia affollò anche ieri il cinematografo in un modo senza fine. Furono ammiratissimi Linda Moglia, bella e perfettissima attrice, il grande tragico comm. Ruggero Ruggeri ed il signorile Luigi Serventi, in questo dramma meraviglioso e senza pari!

Oggi dalle 16 precise, con ultima alle 22.15, seguiranno le fortunatissime repliche.

«Gambalesta» al Modernissimo. Cinecommedia piacevolissima quella proiettata in prima visione in questo popolarissimo e simpatico ambiente. Ricca di scene divertenti, «Gambalesta» suscita il più sano buon umore. Si tratta di un giovane che alla ricerca della fortuna, ne passa di ogni colore.

Oggi dalle 17 in poi «Gambalesta» si replica.

Cine Edison. Anche ieri folloni a tutte le rappresentazioni dell'emozionante capolavoro «Fra Diavolo», vicenda storica del tempo della dominazione francese in Italia, nella quale risalta nella sua vera luce la figura del patriota Michele Pezza (Fra Diavolo), che fu simbolo di odio instinguibile contro ogni tirannia e di amore indomito per la libertà. Questo lavoro ha pure il suo commovente intreccio d'amore.

I principali interpreti sono: Gustavo Serena, Tina Xeo, Lido Manetti e Carlo Benetti.

Novo Cine. Il capolavoro della Fox Film «Il fabbro del villaggio» ha rinnovato il successo dei giorni precedenti. Ieri, a tutte le repliche questo simpatico ritrovo traboccava del miglior pubblico; il soggetto eminentemente umano, drammatico ed emozionante, tiene avvinto lo spettatore dal principio sino alla fine.

Oggi ancora repliche de «Il fabbro del villaggio». Principio alle 16 precise.

Cinema Garibaldi. Oggi repliche del capolavoro «L'ultima danza» con la celebre Betty Compson. Prima rappresentazione alle 16, ultima alle 22.15. Prezzi popolari. Primi posti lire 2, secondi posti lire 1.

Prossimamente la superfilm «La figlia dei cenciaioli» dal celebre romanzo di A. Bourgeois e Dugue, protagonista Blanche Montel della Comedie Francaise. In preparazione: «Scatamouche».

Rodolfo Valentino al Cine Savoia, nel tanto applaudito suo capolavoro «Il mozzo di Albatros», si può ammirarlo oggi dalle 16 in poi. L'entusiastico successo che questa pellicola ha ottenuto nel massimo cinema della città, dà sicuro affidamento che la sala del Savoia sarà oggi affollata come nelle grandi occasioni.

I posti lire 1.20; II posti cent. 90.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Compagnia comica A. Gandusio. Ore 21: «L'elogio del furto».
Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Riposo.
Nazionale. Dalle 16 spettacoli di cinema-varietà con la superfilm «Don Cesare di Bazan» (La Gitana) con Pola Negri.
Excelsior. Dalle 16 spettacoli continuati di cinema con la superfilm «Sangue ed arena».
Fenice. Dalle 17 spettacoli di cinema-varietà con la film «Saetta impara a vivere».
Eden. Dalle 17 spettacoli di cinema-varietà con la film: «Bambola francese».
Gran Cinema Italia (via Dante). Dalle 16: «La moglie bella» con Linda Moglia e Ruggero Ruggeri.
Modernissimo. Dalle 17: «Gambalesta».
Cine Edison. Dalle 16: «Fra Diavolo» con Gustavo Serena.
Novo Cine. Dalle 16: «Il fabbro del villagio».
Cine Garibaldi (Corso Garibaldi). Dalle ore 16: «L'ultima danza».
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle ore 15: «Mamma», superfilm commovente.
Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.
Teatro del Popolo (via del Rivo 32). Dalle 16: «La danza del pavone» con Mae Murray.
Cine Centrale (via Carducci 32). Dalle 16: «La creazione del mondo» (I parte della Bibbia).
Cine Buffalo Bill (via Raffineria 11). Dalle 15: «Il signore dei cammei» con I. Gilbert e A. Kala.

Notiziario sportivo

C. S. Ponziana batte Edera Triestina per 1 goal a 0

La folla delle grandi occasioni accorse ieri sul campo di San Giovanni per assistere al match di foot-ball Ponziana - Edera, indetto a beneficio della sezione regionale dell'Associazione Nazionale Mutilati. Prima della partita, le due squadre deposero due corone d'alloro dinanzi alla lapide degli ederini caduti nella guerra liberatrice. Fra gli applausi del pubblico, pronunciarono elevate parole il segretario del Ponziana, signor Luzar e il consigliere dell'Edera, rag. Pettarin. Il cap. Guido Slataper, medaglia d'oro, ringraziò le due società, a nome dell'A. N. Mutilati, per il loro valido appoggio alla benefica iniziativa, inneggiando infine alla gioventù che, nei sani esercizi sportivi, ritempra il corpo e lo spirito per i gloriosi destini della Patria.

Le fasi salienti della partita

Il primo tempo si chiuse alla pari. Per quanto l'Edera segnasse una complessiva prevalenza di pressione, la sua superiorità non fu sanzionata da alcun punto, per la deficenza nel tiro in porta degli avanti rossoneri e per la forte difesa dell'undici avversario. Nella ripresa, dopo una fase di equilibrio iniziale, gli ederini si invischiarono nel giuoco a folate dei «veltri» ponzianini. Approfittando di un errore d'impostazione della difesa avversaria, Cazianca segnò il primo ed unico goal della partita, con un fulmineo tiro radente. Da questo momento, il Ponziana, avuta la vittoria in pugno, non se la lasciò più sfuggire e resistette all'incalzante ma disordinata reazione ederina. Anzi, con qualche veloce discesa, paralizzò la forza di ricupero della squadra avversaria, invano protesa verso il sospirato pareggio. Cavalleresco il contegno del pubblico, che fu largo d'applausi ai vincitori e ai vinti. Ottimo l'arbitraggio del fiumano Satti.

Ecco le fasi salienti della partita:

Il giuoco si inizia alle 15.10, con le squadre così allineate:

C. S. Ponziana: Clincon; Baucer e Valentinuzzi; Zancotich, Novak e De Manzano; Gravisi, Scher, Cazianca, Rossi e Gulich.

Edera Triestina: Goerlitz; Marangon e Devescovi; Maluta, Gherghich e Didero; Cesarini, Malatesta, Bonivento, Zech e Doratti.

La palla è al Ponziana; un tiro lungo di Cazianca viene bloccato facilmente da Goerlitz. Poi gli ederini sono prevalentemente all'offensiva, ma le azioni, chiare fin che sono guidate dai mediani, si sperdono quando giungono agli avanti. Bonivento e Malatesta trascinano bene all'attacco, eccedendo però nel «dribbling» e permettendo così alla difesa avversaria di piazzarsi a suo agio. Al 17.o minuto, il Ponziana è stretto inutilmente in corner. Subito dopo, bella parata di Clincon su «testa» di Zoch. Veloce incursione ponzianina e tiro di Scherl, fermato di precisione da Goerlitz. Poi ancora attacchi ederini: su passaggio di Maluta, Bonivento tira a lato per poco; un «cross» a filo di palo viene fermato da Zoch con la mano; Clincon blocca un traversone di Doratti. Al 43.o minuto, corner infruttuoso contro l'Edera.

La ripresa si inizia con un giuoco alterno. Al 6.o minuto, su passaggio di Gulich, Cazianca saetta un pallone radente nell'angolo basso. Tripudio dei «supporters» ponzianini e forte reazione della squadra ederina, che preme nella zona avversaria. Il tono della partita è vivacissimo. Al 15.o minuto, corner innocuo contro il Ponziana. Poi Bonivento sciupa un buona occasione e Clincon para un tiro di Malatesta. Raffica ponzianina e corner senza effetto contro l'Edera. Ancora attacchi farraginosi dei rosso-neri. Qualche pallone minaccia la rete bianco-azzurra, ma Clincon si libera con grande sicurezza. Ben presto sopravviene la fine della bella partita, trovando vittoriosi i ponzianini per un goal a zero.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 20 nella palestra della scuola di via Parini, il dott. A. Pollitzer terrà una lezione su «La storia del sapone».

Unione Magistrale Triestina. Oggi alle 19 si tiene l'annunciato Congresso generale straordinario.

Società Alpina delle Giulie. Domenica escursione ai Monti Musi, con salita del Monte Cadin. Partenza sabato sera. Programma in sede.

«Sursum Corda». Oggi 5 corr. alle 19.45, adunata del corso estivo nella palestra di via della Valle.

Circolo Universitario Trieste. Sabato prossimo nella sala Tina di Lorenzo si darà il primo tè danzante. Tutti i goliardi vi sono invitati.

Giovedì alle 21 al Caffè Specchi si raduna il Comitato balli.

C. S. «Tergeste». Soci e simpatizzanti sono pregati a presenziare al funerale delle quattro vittime del «Belvedere». Ritrovo nell'abitazione del segretario del Circolo, Lutman (via Ferriera 6, II p.) alle 9.

Marina e navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera del 4 per il 5 novembre

Turno generale: marinai: 185; giov. cop. in I: 89; giov. cop. in II: 20; mozzi cop.: 140; fuochisti 359; carbonai: 148; mozzi macchina: 1; giovani cucina: 49; mozzi cucina: 68; mozzi camera: 96; giovani camera: 12.

Turno Lloyd: marinai: 243; giovani cop. in I: 112; giov. cop. in II: 107; mozzi cop.: 63; fuochisti: 403; carbonai: 246; mozzi macchina: 67.

Turno Cosulich: marinai: 59; marinai sud: 30; giov. cop. sud: 13; mozzi cop. sud: 5; fuochisti sud: 63; carbonai sud: 89; fuochisti: 145; giovani macchina sud: 7; giov. coperta: 84; mozzi cop.: 56; fuochisti nafta: 51; fuochisti nafta sud: 10; carbonai: 67; II camerieri: 4; III camerieri: 119; giov. camera: 57; mozzi camera: 25; II cuochi classe: 6; giovani cucina: 62; giov. macchina: 22; allievi cuochi: 11.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 5.35 A. (Monfalcone); 6.05 A.; 8.00 O. S. (Milano Losanna-Parigi-Londra); 8.30 A. (Monfalcone); 10.05 A.; 12.35 A. (Monfalcone); 14.00 D. D. (Milano-Parigi); 15.20 A.; 17.00 D.; 18.00 D.D. (Roma); 18.15 (Portogruaro); 19.30 D.D. (Roma); 23.45 A.
UDINE: 5.35 A.; 6.25 A. (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15.08 D.; 17.40 D.; 19.45 O.
POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.15 A. (Lubiana); 6.50 D. D. (Vienna-Praga); 9.25 D. 11.15 D. (Lubiana-Belgrado); 14.15 A. 16.30 A.; 18.30 A. (Prestrane); 19.15 D. D. (Vienna); 20.15 D.; 21.45 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli).
FIUME: 1 M.; 6.50 O.; 9.25 D.; 14.15 A.; 18.30 A 21.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

ARRIVI

VENEZIA: 5.30 A.; 8.05 O. (Portogruaro); 9.50 D.D.; 11.05 D.D. (Roma); 12.25 A.; 13.20 D.; 14.30 D.D.; 13.10 D.; 16.55 O. (Monfalcone); 20.20 A.; 21.15 S. O. (Londra - Parigi - Losanna - Milano); 23.50 P. T. (Parigi).
UDINE 7.45 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.10 D.; 17.45 A.; 18.55 O (Monfalcone); 19.40 D.; 20.30 A (Monfalcone); 22.45 A.
POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.25 O. S.; 8.30 D.; 9.20 D.; 12.05 A.; 12.55 D. (S. Pietro); 16.40 D.; 18.40 D.; 20.05 A.; 21.35 D. D.; 23.05 O.
FIUME: 9.20 A.; 12.55 D.; 18.40 D.; 23.05 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 9.30 M. (fino Buie); 14.00 M.; 18.30 M. (fino a Buie).
COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.20 D.; 19.10 A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D.; 6.10 O.; 11.30 A.; 18.10 D.; 18.50 O. (Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.
COSINA-POLA: 7.35 M. (Erpelle); 10.00. O.; 16.00 D.; 21.05 A.
GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

RINO ALESSI - direttore responsabile. Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste».

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 9 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.
Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.
Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Offerte di personale di servizio
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 A

A. DOMESTICHE e altro personale sceltissimo, lunghissimi attestati, garantisce Agenzia, Corso Garibaldi 9, mezzanino. 92433 A
CUOCA capace, buona paziente, ottime referenze, offresi piccola famiglia. Via Chiozza 26, III. 92520 A

Richieste di personale di servizio
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 B

A. DOMESTICHE, alte paghe, cantinieri, personale Hotel, Trieste e fuori, vice-madre, cercansi. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 92433 B
CAMERIERA fina, sappia cucire (non vestiti), servizio esclusivamente signora, più qualche stanza (non servizio di tavola), di media età, sana, bell'aspetto, pulitissima, affettuosa, che abbia già servito e che disponga quindi buoni attestati, cercasi. Trattamento e paga ottimi. Offerte, soltanto di persone che abbiano i suddetti requisiti, sono da inviarsi sub «2762 B» al Piccolo. 2762 B
CAMERIERA brava, buoni attestati, cercasi; presentarsi dalle 10-12 oppure 4-7, giornalmente. Indirizzo al Piccolo. 92430 B
CAMERIERA pratica per trattoria cercasi. Indirizzo Piccolo. 92504 B
PRESTASERVIZI, buoni attestati, tutto giorno, cercasi. Torre bianca 29, terzo. 92500 B

Domande d'impiego e di lavoro
(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 C

CONTABILE indipendente, lunga pratica, corrispondente italiano, dattilografo, fatturista, capace qualunque lavoro ufficio, primarie referenze, miti pretese, disponibile immediatamente, offresi. Scrivere «92046 C» Piccolo. 92046 C
CONTABILE esperto impianti, revisioni bilanci, disponibile ore serali, serie referenze, minime pretese, offresi. Scrivere sub «92043 C» al Piccolo. 92043 C
GIOVANE assolto Istituto tecnico, conoscenza perfetta italiano, tedesco, già compiuto servizio militare, offre quale impiegato per qualsiasi lavoro di ufficio tecnico. Offerte sub «92032 C» al Piccolo. 92032 C
ORGANIZZATORE attivissimo, patente automobile, viaggiatore da sei anni, praticissimo svariati articoli, vasta clientela, occuperebbesi viaggiatore presso seria ditta, preferibilmente viaggiare auto, pretese miti, referenze primo ordine. Scrivere «92550 C» Piccolo. 92550 C
SIGNORINA corrispondente italiano, tedesco e francese, praticissima dattilografa, contabile, offresi. Offerte «92372 C» Piccolo. 92372 C
STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, pratica ufficio, offresi. Scrivere sub «91916 C» al Piccolo. 91916 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A JOUR varie altezze, su qualsiasi tessuto, punto inglese, ricami su biancheria, specialità corredi, cortinaggi, eseguisce prontamente Valcini, Ireneo Croce 10. 91894 CC
PITTORE stanze damascate, cuccini, tabelle, mobili, prezzi, preventivi extra convenienti. Brunner (ex Bachi) 3, telefono 42-78. 92542 CC
RICAMATRICE bianco, colori, disegnatrice, assume lavori prezzo modico. S. Francesco d'Assisi 40, II porta 9. 90777 CC
RICAMI per abiti, grande assortimento punti recentissime novità, attaccature, soutage, tripolini, snighettine, eseguisce con macchine speciali. Valcini, Ireneo Croce 10. 91894 CC
SARTA concessionata eseguisce qualsiasi toilette, specialità taglio inglese, abiti da sera. Valcini, Ireneo Croce 10. 91894 CC
SARTA confeziona con giornali speciali, vestiti, mantelli, tailleur, prezzi convenienti. Piazza Ponterosso 5, primo. 17452 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 D

A. TUTTI possono diventare attrici, attori cinematografici, preparandosi casa propria. Scrivere «Cinegrafica» Maddalena 42, Roma. 5767 D
APPARTAMENTO vuoto (tre, quattro camere, cucina, camerino) od anche villetta, cercasi prontamente anche sobborghi Trieste (Barcola, Roiano). Indirizzare offerte sub «9687 L» al Piccolo. 9687 D
BANCONIERE anziano, cercasi. Caffè Battisti. 02920 D
CORRISPONDENTE lingue italiana, slovena, tedesca e francese, cerca ditta primaria. Ottimi attestati. Offerte al Piccolo «92404 D». 92404 D
IMPIEGATO 40enne, pratico lavori ufficio, preferibilmente ex addetto ferrovie o dogana, con conoscenza tedesco, assumerebbe spedizioniere. Offerte indicando referenze e pretese, sub «92233 D» al Piccolo. 92233 D

Giuseppe Candido

d'anni 63, si spense serenamente quest'oggi, dopo lunghe sofferenze, confortato dai suoi cari, lasciando nel più profondo dolore i figli **Alfonso, Eugenio,** la figlia **Giovanna in Fabbro,** il genero **Pasquale,** le nuore e i nipoti che dànno parte di tale perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto avranno luogo giovedì 5 corr., alle ore 14.30, partendo dalla Cappella del Frenocomio sino al Giardino pubblico.

Trieste, 4 novembre 1925.

Nuova Impresa, Corso V. E. III. N. 47

La moglie **OLGA nata ZANOLLA,** la madre **MARIANNA nata BORRI,** i figli **ANDREA** e **MARIA,** le sorelle **ANGELA ved. de VALENTINIS** ed **ELOISA in RISEGARI,** i cognati **DINO RISEGARI** e **avv. ALFREDO ZANOLLA,** i nipoti ed i parenti tutti annunciano con animo straziato la morte del loro adorato

Nicolò Danelon

avvenuta stamane dopo lunghe sofferenze.

I funerali avranno luogo alle ore 11, di venerdì 6 corrente.

Parenzo, 4 novembre 1925.

Il presente serve quale partecipazione diretta

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte profondamente commosse per le molteplici attestazioni di stima tributate al loro indimenticabile

RICCARDO COMMODINI

impiegato alle Assicurazioni Generali

ringraziano sentitamente le Spett. Direzioni delle Assicurazioni Generali e della Mutua fra impiegati, nonchè tutti i colleghi d'ufficio, amici e conoscenti. Un grazie di cuore al medico curante sig. dott. Grego e al primario sig. dott. Cofler, che tanto fecero per lenire le sofferenze al loro caro Estinto.

Famiglie:
COMMODINI, INGOGLIA, BRATOS, MIANI

IMPIEGATO interno, servizio imbarchi; altro per servizio esportazione; altro per servizio puntofranco e stazione centrale, assumerebbe primaria casa spedizioni. Inutile offrirsi senza corrispondente pratica. Offerte con referenze, pretese, sub «92240 D» al Piccolo. 92240 D
LAVORO lucroso eseguibile casa propria continuando proprie occupazioni procuriamo, dirigiamo mezzo corrispondenza. Boite 67, Nice (Francia). 6835 D
MEZZO facchino diciottenne, attivo, capace, volonteroso, cercasi da primaria ditta. Offerte con referenze «91265 D» Piccolo. 91265 D
MEZZO lavorante calzolaio cercasi per riparazioni. Calzolaio. Piazza Tommaseo 4. 92554 D
RAGAZZO apprendista pasticcere cercasi. Pasticceria Viezzi. Piazza Garibaldi. 02921 D
RAGAZZO per drogheria cercasi prontamente. Via Giuliani 32. 02917 D
RAGAZZO qualunque cercasi prontamente per macelleria. Crociferi 5. 92534 D
SIGNORINA giovane praticante d'ufficio, bella calligrafia, cercasi, importante ditta. Offerte «91263 D». 91263 D
STENODATTILOGRAFA italiana, conoscenza tedesco, pratica tutti lavori ufficio, cercasi per industria. Offerte dettagliate «92476 D» Piccolo. 92476 D
STIRATRICE a giornata cercasi. Via Gaspara Stampa 7, secondo. 92530 D
VENDITRICE praticissima per panetteria cercasi. Preferite con conoscenza sloveno. Scrivere sino a venerdì sub «92512 D» Piccolo. 92512 D
VENDITRICI pratiche e mistra in calzature, cercansi. Indirizzo Piccolo. 92543 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 E

A. CAMERE matrimoniali, comodo cucina, altre per scapoli, ingresso scale, affittansi. Rivolgersi Piazza Goldoni 3, primo. 92370 E
A. OCCORREMI per forestiero, camera, ingresso scale, pagando 600; urgonmi diverse camere. Prenoto gratis. Sandri, Trenta Ottobre 17. 92506 E
AMMOBILIATA, paraggi stazione centrale, pulitissima cerca distintissimo signore solo, presso distintissima famiglia o signora tedesca. Scrivere dettagliatamente al Piccolo sub «92114 E». 92114 E
AMMOBILIATA elegantemente, ingresso scale, cerca ingegnere stabile, unico subinquilino presso distinta famiglia. Scrivere «92493 E» Piccolo. 92493 E
CAMERA ammobiliata, soleggiata, ingresso libero, paraggi dalla Salita Promontorio fino Piazza dell'Unità, cerca straniero. Scrivere Piccolo «92412 E». 92412 E
STANZA bene ammobiliata, uso bagno, ingresso indipendente, cerca distinto ungherese. Scrivere «92502 E» Piccolo. 92502 E
STANZA o camerino vuoto, oppure ammobiliato, cerca giovane impiegata onesta, pagamento tre mesi anticipati. Offerte «92524 E» Piccolo. 92524 E
STANZE due, anche ammobiliate, una entrata scale, paraggi posta centrale, cercansi. Offerte dettagliatissime al Piccolo sub «92112 E». 92112 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 F

A. OFFRO camere libere, altre matrimoniali, comodo cucina, diverse vuote. Sandri, Trenta Ottobre 17. 92506 F
A. MATRIMONIALE, salotto, comodo cucina, affittasi ammobiliato a piccola distinta famiglia, prezzo trattabile. Battisti 27, I, destra. 02928 F
A. STANZE vuote, comodo cucina, ammobiliate, ingresso libero e ogni uso, affitto. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 92433 F
CAMERA ammobiliata, luce, affittasi distintissimo signore. S. Francesco 30, I piano. 92516 F
STANZA bene ammobiliata, con luce elettrica, affittasi a distinto signore. Udine 35, I, destra. 02916 F
STANZE ammobiliate, qualcuna ingresso libero affittansi. Rivolgersi Genova 17, caffè. 92504 F
STANZE due, ammobiliate, con comodo cucina, affittansi prontamente. Rismondo 2, II, p. 5. 92593 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, imparerete l'inglese da inglesi, il francese da francesi, il tedesco da tedeschi, lo spagnolo da spagnoli, l'italiano da italiani, ecc. Provetti professori. Lezioni diurne e serali. Iscrizioni giornalmente dalle 9 alle 21. Solamente via Torrebianca 21. 16 G
CHITARRA, mandolino, apprendonsi entro due mesi; metodi celerissimi, speciali; lezioni violino, tutto teoricamente. Distinto, provetto insegnante. Viale Venti Settembre 12, terzo. 92526 G
DANZE moderne adulti, bambini, maestra delle Grazie. Schiarimenti Chiozza 60, secondo, 14-16. 17354 G
FRANCESE in tre mesi, prof. René Enenkel, parigino. Venti Settembre 27, terzo. 02918 G
«GRUPPO Insegnanti» (Venti Settembre 27). Preparazione esami scuole medie. Corsi accelerati. Licenza tecnica. Dopo scuola. Contabilità. Lingue. Stenografia. Professori, ex preside Lipizer, Enenkel, Joyce, Attemberger, Rendich, Celli. 02918 G
LA Prima Scuola Italiana di taglio, cucito, ricamo, modisteria, direttrice Tiny Donda Klampferer, apre col 7 novembre corsi regolari serali. Via Lavatoio 5, I piano. 17431 G
PROFESSORESSA governativa insegna italiano, latino. S. Vito 5, porta 17. 92364 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE levriero rinvenuto. Trovasi via Rismondo 3, quarto, destra. 92560 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 I

A. A. A. APPARTAMENTI due vuoti, senza buona uscita; altri due posizioni centrali, 4, 6 stanze, ogni comfort, affittansi. Corso Garibaldi 9, mezzanino. 92436 I
A. DISPONGO appartamenti vuoti, ammobiliati, diversi scambi. Sandri, Trenta Ottobre 17. 92505 I
A. QUARTIERI da 1-6 stanze, vuoti, ammobiliati diverse posizioni, cedonsi, moltissimi scambi disponibili. Rivolgersi Piazza Goldoni 3, primo. 92370 I
APPARTAMENTO due stanze, accessori, vuoto, senza buona uscita; altro tre camere, uno ammobiliato, occasione sposi, affittansi. Via Machiavelli 24, pianoterra. 02924 I
BOTTEGA con retro, acqua, gas, luce elettrica, affittasi. Indirizzo Piccolo. 92544 I
FONDO tettoia, spazioso, paraggi Barriera, affittasi. Caffè Tommaso, Bottali. 91503 I
QUARTIERE Riva Grumula, tre stanze, accessori, casa signorile, semiammobiliato, altro a Roiano in villa, camera cucina ammobiliato S. Francesco, affittansi. Millinva, Caffè Centrale. 92546 I
QUARTIERE due camere, camerino, comfort, cedesi. Rivolgersi Piazza Goldoni 3, I. 92370 I
STALLA corte, per sei cavalli, probabilmente 10 affittasi. Caffè Tommaso, Chimenti. 91563 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 L

A. APPARTAMENTO 2-3 stanze, eventualmente anche ammobiliato, in subaffitto, cercasi. Offerte «92536 L» Piccolo. 92536 L
APPARTAMENTINO tre stanze, bagno e cucina soleggiato, Scorcola-Romagna, cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 90703 L
APPARTAMENTO vuoto due camere, camerino, cucina, comfort cercasi. Indirizzo Piccolo. 92042 L
APPARTAMENTO cercasi, otto stanze spaziose, completo, tutte comodità signorili, anche in villa, ridente posizione centrale. Trattasi direttamente offerente. Scrivere dott. Cappelletti, Casella postale 320 centro. 91780 L
APPARTAMENTO vuoto, 3-4 camere, cucina, bagno, centrale, cerco, affitto anno 3-4 mila. Scrivere «92552 L» Piccolo. 92552 L
BARCOLA cercasi appartamento, eventualmente anche ammobiliato, in subaffitto. Offerte «92533 L» Piccolo. 92533 L
QUARTIERE vuoto 2-3 stanze, stanzino, bagno, luce, gas, cercasi subito, pagando 2 anni anticipati. Esclusi mediatori. Offerte sub «92363 L» al Piccolo. 92363 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. PELLICCE, mantelo signora, collare faina, pelo guarnizione, vendonsi occasione. Gatteri 32, porta 9. 17276 M
ALCUNE volpi nere, marron, guarnizioni pelo vendo. Istria 10-I. 02922 M
BAULE grande, di fibra vendesi. Piazza San Giovanni 2, I, destra. 92503 M
CASSA controllo National, Monopol, Union, vende occasione. Müller, Ireneo 6. 02927 M
CUSCINI, piumino, coperta imbottita, di seta, vendonsi. Piazza S. Giovanni 2-I, destra. 92508 M
MACCHINA cucire buonissima, vendo prezzo occasione. Via S. Michele 35, pt., porta 3. 92537 M
MACCHINA scrivere Romington, Adler, Underwood, Erika da viaggio, vende Müller, Ireneo 6. 02927 M
VESTITI uomo, finissimi, d'occasione, cappotti, soprabiti gabardine, calzoni, vendo metà prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 11491 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

BIGLIARDO carambol, muda palle da giuoco, acquisto. Rivolgersi banco Caffè Mocca. 92392 N
FUCILE caccia estero, 12-16, acquisto occasione. Scrivere sub «92430 N» al Piccolo. 92430 N
KOENIG «Ratgeber in gesunden u. kranken Tagen» acquisto. Indirizzo Piccolo. 92380 N
VIOLINO comprerebbesi anche guasto, vecchio, se vera occasione. Rivolgersi Studio mandolinistico, Acquedotto 12, III. 92526 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

ATTACCAPANNI, camere matrimoniali, stanze pranzo, cucine, vendo straoccasione. Gatteri 19, Colautti. 02916 NN
OTTOMANE, sueste, materassi lana, lanetta, crine; brande e qualsiasi genere di tappezzerie vendonsi. Corso Garibaldi 14, primo, 9. 02925 NN
PIANINI, pianoforti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, vendonsi. Scambi, facilitazioni pagamento. Fabbri, via Carducci 24, I. 600 NN
PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Hofmann», «Ehrbar», scambi, facilitazioni. Pianino «Germania» nero, incrociate, lire 4000. Pianoforte mignon «Gössl» 5600. Mezzacoda Viennese 2300. Pianino elettrico «Hupfeld» straoccasione. Via Sanità 16. 91444 NN
PIANINO straordinario modello, lussuosissimo, premiato esposizione, vendesi. Solitario 25, III. 91411 NN
PIANOFORTE occasione vendesi. Via Antonio Canova 12, I, destra. 92540 NN
PIANOFORTI vendonsi cassa, accordansi facilitazioni pagamento, garanzia 6 anni; assumonsi riparazioni di qualunque entità, prezzi moderati. Fabbrica pianoforti della ocietà Operaia Triestina. Fabio Severo 36, ted. 37-09. 91423 NN
RETTITUDINE è il moto del deposito mobili Zanchi, S. Lazzaro 1, presso il Corso. 02906 NN
SALE pranzo comuni, lussuose, attaccapanni, facilitazioni pagamento. Funzo, Carducci 10. 90702 NN
SALOTTO damasco seta, cortinaggi; fioraia mogano, colonne, statue, vendonsi, esclusi rivenditori. Visitare dalle 10-30-12. Via S. Nicolò 30, II, porta 6. 02919 NN
STANZA da pranzo lussuosa, in noce massiccio, ricco intaglio, scura, sedie, vendo in giornata. Indirizzo Piccolo. 92516 NN
TAVOLA abete verniciata, 1.20x1.20, lume a gas, mobili con marmi per camera da letto, macchina per maglieria lunga, vendonsi in giornata. Indirizzo al Piccolo. 92514 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A A A A A. BRILLANTI, gioie, argenteria, oro, rottami qualsiasi, platino, monete, orologi, dentiere, palati rotti, anche con fibra, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, via Mazzini 46. 1793 O
A. A. ARGENTERIE, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, S. Lazzaro 11, primo. 122 O
A. LODEN Dalbrun Schio. Concorrenza tessuti, mantelli, cappotti Loden impermeabili, filati lana, cotone, materassi lanetta lire 50, campioni gratis. 5846 O
CAPPELLI guarniti da signora, grandissima scelta, modelli elegantissimi, prezzi eccezionalmente bassi, vendonsi unicamente presso Scrosoppi, Corso 39. 92272 O
PRESERVATIVI infallibili, garantiti «Sanitas», unicamente Steindler, XX Settembre 12, Sebastiano 6. 92468 O
SAPONE lire 180 quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio, Villa Franca d'Asti. 5816 O
TINTORIA Boegan, Ginnastica 9, pulisce a secco, lava, tinge qualsiasi vestito; massima sollecitudine, prezzi modici, perfetta lavorazione. 91736 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

PIAZZISTA a provvigione introdotto cartolerie, chincaglierie, disponga piccola cauzione, cercasi. Scrivere «91571 P» Piccolo. 91571 P
RAPPRESENTANTI depositari cercansi ovunque, generi alimentari, coloniali. Scrivere L. Ebbrezza, Bari. 17458 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTO 505 torpedo, piena efficienza, da vendere. Garage, Coroneo 37, ore 11-12. 51704 Q
AUTOVETTURA 3 A, ballon, smontabile, buonissime condizioni; 505 torpedo ottimo stato, vendo occasione. Rivolgersi Garage Vecile. 02909 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BOTTEGA barbiere, posizione centrica, vendo si causa altri impegni. Indirizzo Piccolo. 92544 R
BOTTEGHINO da vendere, buona posizione. Indirizzo al Piccolo. 92360 R
CHIOSCO legno, decreto bettola, inventario, clientela assicurata, affittasi. Caffè Tommaso, Dreos. 91563 R
DECRETO trattoria cedesi. Informazioni Torre bianca 32, Buffet. 02926 R
LAVORATORIO pasticceria avviato, posizione centrica, buone condizioni. Offerte «92313 R» Piccolo. 92313 R
NEGOZIO oggetti cancelleria, giocattoli e diversi vendesi a buone condizioni. Ind. Piccolo. 92532 R
80.000 disponibili soltanto prima intavolazione. Offerte «92522 R» Piccolo. 92522 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

QUARTIERE 4 stanze, sito centrale, comperasi. Offerte dettagliate: Attilio Rumolo, via della Galleria 3. 90569 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

BOGLIACO Gran Hotel (Lago Garda), casa 1.o ordine, soggiorno incantevole, tranquillo, adatto famiglie: pensione 40.00. 5859 T

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. NON dimenticate di acquistare, se vi è possibile ancora in giornata, la buona, solida e garantita sveglia «Cavallar». Orologeria-oreficeria F. Cavallar, via S. Lazzaro, via delle Torri. 17082 U
AIGRETTES, closs, fantasie struzzo, assumonsi riparazioni. Piazza Goldoni 11, I. 91610 U
LEVATRICE autorizzata accoglimento gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10, Ginnastica prolungata, villa propria, telef. 2064. 91343 U
ORIGANO, Ambrata, Fougère, Colonie profumatissime, 85 gradi, garantiti, lire 65 litro (decilitro 6.50). Profumeria Katz, Ponte della Fabbra. 92136 U
SMALTO per unghie, brillante insuperabile, cent. 30 grammo. Profumeria Katz, Ponte Fabbra. 92136 U
24.12.1905. Puoi scrivermi all'indirizzo del mittente, sotto mio nome. 17452 U

Appartamenti

Piallatura, aschiatura e lucidatura parchetti; lavoro perfetto con «Cerine» di propria fabbricazione.
Personale specializzato, soltanto:
UNICA IMPRESA PULITURA DUSTLESS — TORESELLA
Via N. Machiavelli 8, Telefono 8

EMILIO RICHEBOURG 22

Il romanzo della zingara

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

X.

Sulla sponda

Brandou sorpreso, guardò la fanciulla esclamando:

— Per la santa messa, figliuola! Adesso che grazie a voi sono finalmente libero non intendo davvero lasciarvi ritornare coi vostri tristi compagni. Presto, presto, venite con me, carina.

— No, no, non posso.

— Ma come, volete proprio raggiungere quei brutti uomini che vi rassomigliano così poco, vi maltrattano e vi fanno soffrire?

— Lo devo!

— Ah! domani saprò ben io scacciarli dalle loro caverne! Basteranno a tal uopo cinque o sei guardie del re.

— No — ribattè essa vivamente — non lo farete, signore! Ho ottenuto il permesso di seguirvi al solo patto di strapparvi la promessa di non cercare di ritrovare il luogo da cui siete miracolosamente sfuggito. Oh! ve ne supplico, giuratemi che tutto quello che avete visto e sentito questa notte rimarrà per sempre sepolto nella vostra memoria.

— Mi rincresce, mia cara, ma a mia volta non posso giurarvi niente di simile. Santa Maria! mi hanno preso la spada!... Presto, presto, venite!

Così dicendo il segretario aveva cinto con un braccio la vita della fanciulla sottile e flessuosa come un giunco.

— No — riprese ella con ostinazione. — Non devo assolutamente andare più in là. In nome di Dio, messere, giuratemelo: mi sono impegnata per voi.

— Ed è su questa semplice probabilità che mi hanno aiutato a fuggire?

Invece di rispondere la saltatrice fissò sul suo interlocutore i begli occhi espressivi, mentre un malinconico sorriso le sfiorava le labbra.

— Ho fede in voi — dichiarò quindi con accento di profonda convinzione.

— Ebbene — replicò allora Brandou allegramente — torno a ripetervelo, mia bella ragazza, sono più che disposto ad accondiscendere a qualunque domanda che mi venga da voi, ma ragionate un po'... Come volete che non tenti di impedire a quegli uccelli da preda di stabilire così il loro nido sulle sponde del Tamigi? Sono delle miserabili spie, mia cara; costoro! Spie e pirati insieme.

— E sia pure! Ma domani saranno lontani. Sarebbe inutile cercarli, credetelo! La caverna di cui parlate è ormai ridotta ad un mucchio di rovine, per cui tentando inutilmente d'impossessarsene nuocereste soltanto a voi ed a qualcun altro che vi è caro.

E vedendo che Brandou scuoteva il capo soggiunse:

— Sì, messere, colpendoli colpireste, distruggendole, le speranze di Enrichetta di Mayenne.

Questa volta Brandou trasalì. Il suo braccio ricadde inerte lungo la persona e Paolina cui non era sfuggita la sua emozione chiuse gli occhi, balbettando confusa:

— Dunque siamo intesi, non è vero? Giurate?

— Sì.

— Grazie: mi basta.

— E adesso, ditemi Paolina, che cosa sapete di Enrichetta di Mayenne?

— Non posso dirlo.

— Perchè? Ah! dunque ho fatto male a promettere! Come mi pento della mia debolezza! Come sarebbe stato meglio che avessi diffidato di voi!... Sì, di voi che rifiutate di seguirmi, che interrogata non volete rispondere, che serbate il silenzio su ciò che più mi interessa e avete fretta di trovarvi con le spie spagnuole di cui siete forse la complice! Suvvia, confessatelo, non ho io il diritto di giudicarvi assai male?

— Siete crudele, cavaliere! — proruppe la giovanetta in uno scoppio di dolore. — Vi pare che se non vi fossi amica sarei venuta in vostro soccorso?

Il giusto rimprovero colpì Brandou che riconobbe il suo torto.

— Avete ragione, piccina — balbettò infatti con un lieve rossore sulle guancie. — Vi debbo ripetutamente la vita e oggi stesso mi avete liberato oltre che dalla morte dal più orribile dei tormenti. Parlate pure. Che cosa posso fare per voi? L'eterna riconoscenza che vi consacro fin da questo momento sarebbe un ben lieve compenso per colei a cui sono debitore di tanto. Ma vi offro inoltre tutto ciò che posseggo e se la protezione di un cuore devoto...

Ma essa non lo lasciò finire:

— Ah! non parlate così! E' a Dio che dovete la vostra riconoscenza; date il vostro oro a chi lavora per guadagnarlo, e quanto alla vostra protezione serbatela a quella che amate!... No, no, non è questo che voglio... Quello che ho fatto per voi questa notte lo ignorate ancora... Ascoltate: per salvarvi dalla tortura ho dato il fuoco al magazzino della polvere e poichè ciò nonostante temevo di non riuscire a compiere la mia intrapresa ho sedotto il vostro guardiano.

— L'uomo che vi aspetta nella barca?

E ad un cenno affermativo dell'infelice, Brandou con amarezza:

— Quell'uomo porta in fronte le stimmate di Caino, figliuola! Che prezzo vi ha chiesto per il suo tradimento?

Ma essa col viso in fiamme:

— Non mi interrogate in proposito, ve ne prego: non sarebbe generoso.

A questo punto Brandou si morse le labbra e afferrando una mano alla fanciulla:

— Paolina — riprese con affettuosa simpatia — voi non siete soltanto per me la giovane e bella danzatrice che ho incontrato una sera in piazza Charing-Cross: già due volte consecutive vi siete sacrificata in mio favore, già due volte mi avete salvato la vita... Se voi non vi foste trovata sul mio cammino come l'angiolo della Provvidenza, mi contorcerei a quest'ora sulla ruota infame che avrebbe ridotte le mie membra in frantumi e non tarderebbe a trionfare della mia dignità e del mio onore!... Io non sono un ingrato, Paolina. Sento bensì, vedete, che ci unisce un legame che nulla e nessuno potrà mai spezzare. Ed è questo legame più forte della morte che mi conferisce con un sacro dovere un diritto sacrosanto: quello cioè di interessarmi a voi e di proteggervi. Ecco perchè, fosse pure vostro malgrado vi difenderò e vi proteggerò; ecco perchè non tollero che mi nascondiate il prezzo a cui mi avete salvato... il prezzo maledetto che il cuore me lo dice, deve essere un sacrifizio!

— Sacrifizio... — ripetè la fanciulla con affettata indifferenza. — Dipende da quello che intendete per sacrifizio.

— Suvvia, non discutiamo sui vocaboli. Se è vero che avete fiducia in me, raccontatemi tutto, Paolina.

— Che cosa ve ne importa? — replicò essa con una specie di feroce esaltazione — del resto avevo forse dell'oro a sufficenza per allontanare i vostri guardiani e comperarvi la libertà? Le porte di ferro e i muri di pietra della vostra prigione non si sarebbero certo aperti alla mia richiesta, ed ohimè! avrei dovuto sentire le vostre ossa scricchiolare sotto la ruota fatale, vedere le vostre carni sanguinanti, il vostro corpo mutilato...

— Paolina, le vostre parole mi fanno fremere — gemette Brandou inorridito. — I sentimenti che mi agitano udendole sono per me un'altra tortura... Cara e generosa bambina, voi che meritate il rispetto e la adorazione di ognuno, sareste per caso...

— No, no, non questo, no!... — urlò quasi la poverina con le lacrime nella voce — non credetelo.

— Sia ringraziato Iddio!... Questa vostra rivolta mi conforta... Ma ve ne prego, Paolina, ditemi tutta la verità. Che cosa avete promesso a quell'uomo?

— Niente, niente.

— Tuttavia per voi egli ha tradito i compagni.

— Ah! non sapete che cosa mi fate soffrire!

— Paolina, calmate i miei dubbi. Parlate.

— Ebbene, ascoltatemi. Quell'uomo è una spia ed un pirata; io lo disprezzo, lo odio, mi fa orrore. Ma egli mi ama e da circa un anno, ogni qualvolta ritorna a Londra non tralascia di perseguitarmi onde soddisfare la sua ignobile passione. Non starò qui a riferirvi tutte le frasi d'amore che mi rivolge e tutte le cose che mi promette perchè ceda alle sue brame. Vi basti sapere che fino ad oggi lo ho sempre respinto con collera e disgusto... Ma oggi...

— Oggi, Paolina?

— Ma no, perchè dirvelo?

— Finite, ve ne supplico.

— Bisognava salvarvi, salvarvi a qualunque costo... Ho vinto quindi la mia ripugnanza e invece di chiudergli la bocca quando mi ha parlato del suo amore, l'ho lasciato parlare... mi sono seduta sulle sue ginocchia, ho acconsentito a che mi stringesse fra le braccia, e mi baciasse in volto...

— Ma ciò significa avergli promesso ben altro! — esclamò Brandou incapace di contenersi più oltre. — E dal momento che egli è un miserabile, egli esigerà...

Un lampo di sfida passò negli occhi della saltatrice.

— Adesso che siete libero — dichiarò con calma feroce — non lo temo più.

(Continua)